ANNO XLVIII — MATTINO — TORINO, Martedì 10 Febbraio 1914 — NUM. 41

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.	Mese
Italia e Colonie	36,50	18,25	9,25	3,25
Estero	72,50	37,75	19,—	7,25

Inviare vaglia all'Amministr. della "STAMPA" via Davide Bertolotti, 3 — Torino

Ogni numero cent. 5

Arretrati dell'anno 0,10; anni precedenti 0,20

LA STAMPA

Frangar, non flectar

[illegible] di pubblicità delle pagine delle notizie commerciali, [illegible] del foglio del giornale: Domeniche - Supplementi in [illegible] - Comunicati - prezzi a convenirsi.

Indirizzare corrispondenze agli uffici della Ditta Manzoni Gallo & Vegliar, piazza S. Carlo, ed alle sue Succursali.

DALLA CIRENAICA

Due accampamenti di favoreggiatori di ribelli messi a sacco e a fuoco dagli ascari

Settantaquattro prigionieri — Numerose armi sequestrate — Oltre duemila cavalli, cammelli e pecore catturate

(Per telegrafo dai nostri inviati speciali)

Bengasi, 8, ore 10.

Sono tornati stamane a Bengasi alcuni reparti indigeni che, al comando del maggiore Guastone del nono battaglione eritreo, hanno compiuta una lunga e laboriosa ricognizione nel paese ad est ed a sud-est di Bengasi. I riparti che formavano la colonna erano la prima e la terza compagnia del nono battaglione eritreo (capitani Della Chiesa e Ducci), la compagnia degli ascari bengasini del capitano Dho. Comandava la colonna, come ho detto sopra, il maggiore Guastone.

La marcia della colonna Guastone

La colonna partì da Bengasi il giorno 4 all'imbrunire, nelle prime ore della mattina, divisa in due scaglioni e si dislocò a Benina, ove accampò. Benina, come nessuno può ignorare, è il luogo ove fu stabilito per i primi venti mesi della guerra italo-turca il campo turco-arabo davanti a Bengasi e dove ora è stabilito un nostro presidio. Questa marcia, quindi, del primo giorno della colonna Guastone, non segnò che una marcia di accostamento ai luoghi dove doveva svolgersi efficacemente la ricognizione che la colonna doveva eseguire.

Questi luoghi erano precisamente oltre Benina, in direzione di est-sud-est, lo uadi Gattara, Zavia Omm Scikhanet ed il primissimo tratto della strada verso Zavia Mzus, ove è stabilito, come già altra volta ebbi occasione di dichiararvi, un importantissimo campo dei ribelli. E fra gli scopi della ricognizione, oltre quello più naturale e immediato della osservazione del paese, era di accertare se esistesse nei pressi di Zavia Omm Scikhanet un piccolo attendamento di ribelli, una sorta di posto avanzato, di gran guardia distaccata dal grosso campo di Mzus.

Dopo essere sostato a Benina la notte dal 4 al 5, alla prima alba del 5 la colonna Guastone mosse in direzione di Zavia Omm Scikhanet. Percorse un paese montuoso, verde di cespugli bassi, di piccole radure prative, coltivate qua e là a campi di orzo. Attraverso lo uadi Gattara, il cui fondo assai si avvalla non profondamente tra una duplice serie di mammacci poco elevati, giunse, senza incontrare resistenza di sorta, senza anzi nemmeno incontrare persone e senza incidenti, a Zavia Omm. La Zavia è un grande edificio, senza però nessuna imponenza architettonica, che fu trovato deserto, con segni però di recenti bivacchi e del rapido abbandono di gente che doveva averla occupata fino a poco prima che giungessero i nostri ascari. Presso la Zavia verdeggiavano campi di orzi. Accanto ai muri di un edificio secondario, poco discosto dalla Zavia, un mandorlo spandeva la candida giocondità e la fragranza dei suoi primi fiori.

A Zavia Omm restò a presidio la terza compagnia del nono eritreo, comandata dal capitano Ducci, ed il resto della colonna proseguì oltre, sempre in direzione est-sud-est, cioè a dire per la carovaniera che si dilunga verso Zavia Mzus.

Il pastore e la schiava nera

Dopo circa un paio d'ore di marcia, avendo percorso poco più di una dozzina di chilometri, la colonna giunse sopra un avvallamento che si approfondiva nel verde dei pascoli, fra due catene di colline. L'avanguardia della colonna era costituita dalla compagnia eritrea del capitano Della Chiesa, la prima del nono battaglione, e guidava le pattuglie di punta il tenente Guripa. Questi scorse nello avvallamento alcuni greggi al pascolo. Visto anche il pastore, andò verso di lui per chiedere informazioni. Tentò accostarsi per spiegargli i suoi intenti pacifici, ma il pastore, quando si vide venire incontro l'ufficiale, imbracciato il fucile, che aveva alla spalla, glielo puntò contro minacciosamente. Prima che potesse far fuoco i nostri ascari gli furono sopra e lo fecero prigioniero.

Intanto erano stati avvistati poco oltre due aggruppamenti di tende beduine. Alla espressarsi delle nostre pattuglie di punta la gente degli attendamenti sventolò drappi bianchi in segno di pace e di sottomissione. Poi, gli uomini dell'accampamento vennero incontro al comandante della colonna, al maggiore Guastone. Questi chiese loro se avessero notizia di ribelli che scorrazzassero o di gruppi stabiliti nei dintorni. I beduini dissero di non sapere nulla di ribelli e dichiararono di non aver alcun rapporto con essi.

Ma il pastore, che era stato catturato poco avanti, ed una schiava nera, addotti a parlare, furono più loquaci e più sinceri. Parlarono di un posto di cinquecento armati stabilito sulla strada di Zavia Mzus, e precisamente a Bir Balach, confessarono che tra gli uomini stessi degli attendamenti, cui era giunta la colonna, erano diciotto ribelli. Anche altri ribelli venivano spesso all'accampamento ed ottenevano, a volte per favore, a volte con minacce, ospitalità e rifornimenti di viveri.

Il maggiore Guastone allora ordinò agli uomini dei due accampamenti di consegnare tutte le armi che erano in loro possesso, ma essi rifiutarono. In conseguenza si procedette alla perquisizione delle tende e si ritrovarono le armi, tra cui parecchi buoni fucili Mauser, e si ritrovarono parecchi oggetti di vestiario della nostra amministrazione militare, già appartenuti a nostri soldati, e qualche nostro povero morto, probabilmente spogliato sul campo dai beduini predoni.

Furono arrestati tutti gli uomini validi dei due accampamenti, e cioè settantatre persone; furono sequestrati tutti i greggi dei dintorni e le tende furono messe a sacco ed a fuoco.

Mentre i due accampamenti venivano incendiati, l'uno dal plotone degli ascari bengasini del tenente Nodari e l'altro dal plotone degli eritrei del tenente Guelpa, la schiava nera confessò ancora che alcuni armati erano scappati dagli accampamenti appena era stata avvistata la nostra colonna che si approssimava.

I ribelli in fuga

La colonna Guastone dopo la distruzione dei due accampamenti, — la confidenza degli abitanti dei quali coi ribelli era stata tanto chiaramente provata, — fece ritorno nel pomeriggio stesso del giorno cinque a Zavia Omm, portando seco i prigionieri, le greggi catturate. La colonna pernottò a Zavia Omm.

La mattina del 6 le due compagnie del 9.o eritreo si spinsero in una nuova ricognizione in direzione precisa di est. A presidio di Zavia Omm ed a guardia dei prigionieri rimase la compagnia bengasina del capitano Dho.

La ricognizione di questo giorno fu assai meno interessante e produttiva di quella del giorno precedente. Valse però allo studio di un ampio spazio di terreno verso lo uadi Scutar. Si sperava di sorprendere un piccolo campo di ribelli, che era stato detto che esisteva in quelle località: si trovarono i resti del campo, le tracce sul terreno delle tende appena tolte, di fuochi e di bivacchi recenti. Ma il campo era stato levato nella notte, e la sera prima, e le genti che lo componevano erano fuggite.

Le due compagnie eritree tornarono, nel pomeriggio, a Zavia Omm, ed il giorno seguente, il 7, tutta la colonna riunita tornò a Benina per una strada diversa da quella seguita nella andata, lungo lo uadi Gattara.

Stamane il maggiore Guastone ed i suoi ascari eritrei e bengasini rientravano a Bengasi, conducendo settantaquattro prigionieri e con un'abbondanza pingue bottino di guerra: parecchi cavalli, asini e cammelli e più di duemila pecore e capre, cioè a dire gli animali e greggi sequestrati agli alleati che soccorrevano, favorivano e aiutavano i ribelli.

MARIO BASSI.

La notizia ufficiale

Bengasi, 8.

Essendo stata segnalata la presenza di nuclei ribelli nei pressi della Zauia di Omm Scikhanet, il giorno 4 corrente, venne ordinata una ricognizione di truppe di colore su quella località. I reparti destinati all'operazione, raggiunta il giorno 5 della zauia, e trovatala sgombra, si spinsero a sud, sorprendendo un accampamento di un centinaio di tende, e avendo potuto assodare che gli indigeni del campo erano convenuti con i ribelli, segnalati nei giorni innanzi nei pressi della zauia, incendiavano il campo. Il bestiame ritrovato sul posto venne requisito e furono arrestati alcuni indigeni detentori di armi.

(Ag. Stefani).

Gruppi di regolarizzati dispersi a sud di Zauia Beda

Otto ribelli uccisi

Bengasi 9.

Nei giorni 6 e 7 corrente gli ascari hanno compiuto a sud di Zauia Beda due ricognizioni nelle quali hanno incontrato e disperso gruppi di regolarizzati. Otto beduini sono stati uccisi. Sono state sequestrate armi.

(Stefani).

Il nuovo segretario generale per gli affari politici e civili in Tripolitania

Roma, 9, sera.

Con R. Decreto in data di ieri, il comm. dottor Vittorio Serra-Caracciolo, consigliere di Prefettura, è stato nominato segretario generale per gli affari civili e politici della Tripolitania, in sostituzione del comm. Pericoli, nominato Prefetto della Provincia di Chieti.

L'attività e l'audacia dei predoni nei dintorni di Derna

Favoreggiatori condannati — Capo tedesco all'ergastolo — Fucilazioni nei campi dei ribelli ed in Egitto.

(Per telegrafo dal nostro inviato speciale)

Derna, 8.

(Per telegrafo da Bengasi, 9, ore 2).

Al Tribunale militare di Derna si è svolto lunedì mattina il processo dei ventitre imputati di contrabbando, dei cui arresti ho informato a suo tempo.

*Il processo mise in luce la malafede di cui capo a noi sottomessi, approfittarono agevolando in ogni modo i ribelli di rifornirsi di viveri e di munizioni

sanno oggi Adolfo. Ma intanto che vi altre forme di previdenza sociale, come assicurazione per la malattia, che debbono la precedenza. Nota che una soluzione preparatoria di quella caldeggiata dall'on. Chiesa è il sistema di iscrivere obbligatoriamente quei gruppi di operai che sono maggiormente soggetti ai rischi di invalidità e di stimolare gli altri ad iscriversi, con un maggiore contributo dello Stato. Afferma che l'azione dell'Istituto delle assicurazioni di Stato, della Cassa di assicurazioni contro gli infortuni e della Cassa di previdenza per la vecchiaia deve essere concorde. Conclude augurando che, qualunque sia la soluzione, che debba trionfare, il problema possa essere risolto prima della fine della Legislatura. (*Vive approvazioni, congratulazioni*).

Gli intervenuti sono soddisfatti

COTTAFAVI si compiace di avere potuto dinanzi alla Camera questa importante questione, e prende atto delle dichiarazioni dell'onorevole ministro, assicurandolo che egli troverà cooperatori, nella Camera e nel Paese, quanti riconoscono la necessità di diffondere sotto la forma della previdenza sociale (*Benissimo!*).

CHIESA PIETRO prende atto anch'egli delle dichiarazioni del ministro, insistendo però sulla necessità di chiedere anche il contributo dei padroni, e di rendere obbligatoria l'iscrizione; concetto a cui si è dichiarato favorevole anche l'on. Luzzatti. Raccomanda pure nuovamente la mutualità scolastica (*Approvazioni*).

La previdenza e l'on. Luzzatti

L'on. LUZZATTI chiede la parola per fatto personale.

CICCOTTI a Luzzatti: — Parla per ieri, oggi e per domani. (*Ilarità generale*).

LUZZATTI — Veramente sono incerto se devo o no intervenire nella questione.

CHIESA PIETRO — Parli, parli, mi farà molto piacere sentire il suo parere.

LUZZATTI — E' inutile che io vi dica come io abbia molto a cuore e senta la necessità di venire in soccorso e soddisfare i bisogni delle classi più diseredate. Ho passato la mia vita a combattere le dottrine socialiste perchè le miserie sono una realtà, mentre le dottrine socialiste sono utopie. (*Ilarità e commenti*). Io sono stato un giorno fautore della previdenza libera, ma mi sono dovuto convincere dell'insufficienza di quella soluzione. Infatti, mi sono pentito pubblicamente nell'adunanza internazionale del Congresso degli infortuni sul lavoro, dichiarando che l'unico rimedio sta nella previdenza obbligatoria. Ma la previdenza obbligatoria di tutti gli operai non era attuabile se non con il contributo del Governo e questo contributo non poteva essere minore di quattro milioni. A questo punto io mi sono fermato perchè io, col mio consueto sdoppiamento, ho due coscienze: la coscienza finanziaria e la coscienza sociologica.

CICCOTTI — Non siete mai d'accordo con voi stesso.

LUZZATTI — Vado d'accordo perfettamente, come vede. (*Ilarità*). La coscienza finanziaria impone dei limiti e la coscienza sociologica li sorpassa. (*Ilarità e commenti*). Soprattutto, io dico che il fondamento di ogni provvedimento è il pareggio: al difuori del pareggio ogni riforma diventa sterile.

CICCOTTI — I milioni per la Libia li avete trovati.

LUZZATTI — Mio irritante amico (*Ilarità vivissime; vivi applausi*), dove volevano arrivare si siamo arrivati e continueremo a darci per le pensioni. Non vi è bisogno, per questo, di sacrificare tutte le altre necessità. (*Approvazioni*). Voi dite: « o si viene via dalla Libia o non si organizzano le pensioni operaie ». Voi ponete il problema in una maniera disperata. Noi vogliamo fare il nostro dovere con equità.

ALTOBELLI — E' la quadratura del circolo. (*Ilarità e commenti*).

LUZZATTI ricorda di avere, sin dal 1908, esposto un piano di pensioni operaie, un piano che importava un onere finanziario sopportabile anche nelle condizioni delle finanze di quel tempo, che fatti erano tristi ma certo non floride. L'on. Nitti ha detto ogni: « Assicurismo obbligatoriamente tutte le diverse sorte di lavoratori ». Io credo che occorra studiare se, non potendo provvedere interamente a questa assicurazione, non si debba provvedere col limite di una certa età e procedere gradatamente innanzi; perchè non c'è da farsi delle illusioni. C'è tutto da fare, perchè noi abbiamo che quattrocentomila assicurati, che è un numero minimo in confronto alle necessità e che dimostra che, senza l'obbligatorietà, non si risolve il problema.

PRESIDENTE — Cerchi di concludere.

LUZZATTI — Lei ha ragione perfettamente. Io sono un essere molto pericoloso, che quando comincia a discutere di certi argomenti non sa più tacere. Perciò concludo ringraziando l'amico sociale Pietro Chiesa (*Ilarità*) per la sua infinita misericordia che oggi tempera le antiche ironie partite da altri amici. (*Viva ilarità ed approvazioni*).

Replica brevemente l'on. NITTI, che comincia dicendo: — L'on Luzzatti colla sua grande competenza... (LUZZATTI: Non mi lodi troppo). L'on. Luzzatti, dicevo, ha dato un vero e prezioso lume alla questione.

LUZZATTI — Si ricordi anche che io l'ho combattuta. (*Ilarità*).

NITTI — La verità è che noi dobbiamo cercare una soluzione pratica. Io credo che le due tendenze esposte dai due oratori si possano anche contemperare. Vi è anche una terza soluzione, quella di consigliare ad assicurare i lavoratori al disotto di una certa età, come ha proposto l'on. Luzzatti.

LUZZATTI — L'ho proposto, se non c'è una soluzione migliore.

NITTI — E stabilire l'assicurazione obbligatoria a tutti quelli che sono specialmente soggetti a rischi. Cerchiamo tutti la soluzione di questo importante problema e non preoccupiamoci se le modalità sono discordi, ma facciamo sì che la soluzione di questo problema diventi una realtà durante questa legislatura.

CHIESA PIETRO — Allora ho capito male (*Ilarità*).

Le condizioni del porto di Napoli

PORZIO interpella i Ministri dei Lavori Pubblici e della Marina sulle gravi condizioni del Porto di Napoli. — E' questa una grave questione, che conviene risolvere sollecitamente e radicalmente, nell'interesse di Napoli e dell'intero Paese.

LUCCI svolge una interpellanza sullo stesso argomento. Richiama l'attenzione del Governo sui contratti vigenti, che gludica eccessivamente onerosi per lo Stato. Esamina le molteplici inadempienze degli attuali appaltatori, ed i vari pretesti, che possero innanzi per giustificarle. Crede sia stato un errore del Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici, quello di proporre un mutamento di sistema nelle sovrastrutture. Nota che intanto si prepara forse un altro cambiamento del sistema. Accenna alle circostanze, con cui si volle giustificare il ritardo dei lavori, illustrate da una inchiesta disposta dal Ministro Bertolini, (inchiesta, che, però, non fu mai pubblicata), ed alla transazione, in seguito alla quale il costo dei progetti salì da otto a sedici milioni; condonandosi le multe e concedendosi all'impresa l'uso delle cave di Pozzuoli, e restituendole persino la cauzione. Con tale transazione si mirò, evidentemente, a risparmiare tempo. Ma è fuori di dubbio che i risultati di essa riuscirono disastrosi per l'interesse dello Stato, Parlamento e Paese — dice l'oratore — hanno diritto di pretendere che tutte le responsabilità siano rigorosamente accertate. Vuole anche essere rassicurato circa alcuni dubbi sollevati sul valore tecnico dei lavori. Esorta il Governo a provvedere in modo adeguato agli stanziamenti per l'avvenire.

ALTOBELLI interpella egli pure il Governo sui lavori del Porto di Napoli. Dopo avere ricordato lo stato di assoluto abbandono, in cui venne lasciato tanti anni il Porto di Napoli, lamenta la lentezza dei lavori disposti dal Parlamento. Così i bacini di carenaggio deliberati colla legge del 1889, furono iniziati solo nel 1902, e presentarono nel 1906 gravissime lesioni; donde una inchiesta, che non fu mai resa ufficialmente di pubblica ragione, ma dalla quale si conoscono le conclusioni, che sono gravissime per l'impresa, alla quale si imponeva l'obbligo delle riparazioni. Invece, tutto fu sopito; sfumarono tutte le responsabilità, e lo Stato finì col pagare esso le spese del disastro. L'oratore fa altri particolareggiati rilievi sulla responsabilità dell'impresa. Concludendo, si augura che per gli ulteriori lavori sia possibile sostituire alla Ditta, che finora ha dato prove poco confortanti, un'altra Impresa, scelta in base a regolare asta pubblica.

CICCOTTI rinuncia a svolgere la propria interpellanza sullo stesso argomento, riservandosi di replicare alla risposta del ministro.

La risposta di Sacchi

SACCHI, Ministro dei Lavori Pubblici (*segni di attenzione*), riconosce la importanza, veramente nazionale della questione sollevata dagli interpellanti. Più che insistere sui motivi del ritardo, stima necessario di vedere il modo di spingere ulteriormente i lavori. Considera come impegno di onore il rispetto della legge del 1911, e curerà che i fondi necessari figurino nel prossimo bilancio, in appositi distinti capitoli. (*Bene!*). Circa la diga di ricinzione dei bacini, dichiara che è stato compiuto il banchinamento esterno, e che ne ha disposto il collaudo provvisorio con la riserva degli aggravi necessari. Circa lo sporgente Vittorio Emanuele II, assolve completare la seconda banchina, ciò che non potrà farsi se non dopo stasmata la Darsena del Porto. Intanto, si farà una scogliera provvisoria. Viene alla questione della diga foranea, che è compiuta per 800 metri; dichiara che la questione del completamento della diga stessa rimane assolutamente impregiudicata; ricorda le difficoltà di indole tecnica, che avevano condotto all'arresto dei lavori. Il nuovo contratto del 1909 è informato all'intento che tutti i mille metri siano dati entro otto anni; le profonde variazioni dei sistemi di costruzione e dei prezzi davarono la spesa dei sedici milioni. Rispondendo, a questo proposito, ai dubbi sollevati dagli onorevoli interpellanti, nota che due inchieste ordinate, l'una dall'on. Bertolini, l'altra dall'oratore, dimostrarono ogni dubbio di irregolarità amministrativa. La Ditta appaltatrice della diga ha affermato la pretesa di eseguire essa la seconda serie dei lavori, e vi è qui una questione di diritto e una di convenienza. Dal punto di vista della convenienza, di fronte al vantaggio della maggiore concorrenza, che deriverebbe da una nuova, libera gara, sta il fatto dei prezzi cresciuti e della necessità di coordinare i nuovi coi precedenti lavori. Il Ministro sentirà in proposito il parere dei Corpi competenti e della Deputazione napoletana, e non perderà di vista la necessità di spingere con la maggior sollecitudine i lavori. (*Benissimo*).

Venendo infine alla sistemazione della bocca del Porto, rileva che non ha mancato di disporre gli studi relativi a questo importantissimo e cospicuo lavoro; accenna allo stato in cui si trovano gli altri lavori del Porto, in esecuzione della legge del 1911. Non può dirsi, dunque, che nulla siasi fatto. Riconosce, tuttavia, che è necessario intensificare vigorosamente i lavori, e a tal fine mirano gli sforzi del Ministero. Ripete che sarà provveduto ad appositi stanziamenti in bilancio, e che saranno subito risolute le questioni tecniche ora pendenti, e saranno senza indugio appaltati i nuovi lavori. (*Approvazioni*).

Replica degli interpellanti

PORZIO prende atto delle dichiarazioni del ministro, insistendo sulla necessità di sollecitare i lavori procedendo subito ai nuovi appalti.

CICCOTTI crede che la discussione di oggi la quale condurrà probabilmente ad una inchiesta, non sia che un episodio della dolorosa questione di Napoli, questione non locale, ma nazionale. La sistemazione del porto è condizione necessaria per quello sviluppo industriale della grande metropoli meridionale che si volle promuovere con i provvedimenti dell'anno 1904. Lamenta che in dieci anni il Governo non abbia saputo o voluto risolvere il grave problema. Rileva che il ministro non ha risposto una parola alle accuse circostanziate e gravissime portate qui dagli on. Lucci e Altobelli contro imprese, funzionari e uomini politici ed osserva che le parole stesse del ministro fanno comprendere che il Governo è già pronto a nuove deliberazioni. L'insipienza governativa del passato non può non render scettici circa le promesse per l'avvenire. In ogni modo il tempo trascorso inutilmente è irreparabilmente perduto.

LUCCI non è soddisfatto. Afferma che nè in linea di diritto, nè in linea di merito non è giustificabile il proposito, che le parole del ministro lasciano intravedere, di affidare alla stessa ditta appaltatrice della diga foranea il completamento dei lavori.

ALTOBELLI rileva la insufficienza della risposta del ministro, il quale ha sorvolato su tutto ciò che riguarda le eventuali responsabilità. Ravvisa anche egli in tutto l'operato della burocrazia un atteggiamento diretto a favorire l'attuale ditta appaltatrice. Invoca nuovamente la pubblicazione della passata inchiesta e presenta una mozione per una inchiesta parlamentare. Conclude affermando che egli ed i suoi colleghi hanno fatto il loro dovere. Spetta ora al ministro di compiere il suo.

Fatte personale di Bertolini

BERTOLINI, ministro delle Colonie: — Poichè parecchi oratori hanno fatto il mio nome, ricorda che, quando egli assunse il Ministero dei Lavori Pubblici, i lavori del bacino e della diga foranea erano sospesi per le gravi contestazioni pendenti; e poichè sopra altre considerazioni si imponeva la ripresa dei lavori, perciò egli, facendo tesoro delle conclusioni di Commissioni tecniche amministrative, nominate dal suo predecessore, e avuto il parere favorevole dei vari corpi consultivi, addivenne alla transazione di cui si è parlato. Impressionato tuttavia dalle gravi modificazioni apportate al primitivo contratto, dispose una inchiesta che affidò a persone inoppugnabili: è questa la prima delle inchieste di cui ha parlato l'on. Ministro dei Lavori Pubblici.

E' convinto di aver fatto l'interesse dello Stato ed il bene di Napoli tagliando corto alle innumerevoli controversie e assicurando la sollecita ripresa e il regolare andamento dei lavori. (*Approvazioni; commenti*).

ALTOBELLI, per fatto personale, osserva che l'on. ministro Bertolini non avrebbe dovuto dimenticare che la Commissione d'inchiesta mise a carico dell'impresa appaltatrice la ricostruzione della finaiata del bacino di carenaggio, mentre invece constatò che la spesa fosse sostenuta dallo Stato, e concesse anzi a quell'impresa un nuovo lavoro a migliori condizioni. (*Interruzioni dell'on. Bertolini*).

LUCCI, per fatto personale, ricorda che con la seconda inchiesta fu stranamente messo un grave errore, fonte di maggiore inutile spesa, l'adozione del sistema brevettato. (*Interruzioni dell'on. Bertolini*).

Di nuovo Sacchi e Bertolini

SACCHI, ministro dei LL. PP., ricorda che la seconda inchiesta, a cui hanno accennato i precedenti oratori, fu da lui predisposta unicamente per un esame tecnico dei progetti e dei lavori di fronte ai alcune lesioni manifestatesi nei lavori stessi. La Commissione fu composta di persone inoppugnabili e competentissime. Quanto alla questione del sistema brevettato, è questione esclusivamente tecnica della quale il Ministro non può che riportarsi al parere dei corpi tecnici. Circa la contestazione con l'impresa costruttrice della diga, è evidente che si impone il massimo riserbo nell'interesse stesso dello Stato. Difende la burocrazia ed il Genio civile dalle accuse tanto generiche quanto ingiuste ad esso fatte dagli onorevoli Lucci ed Altobelli. (*Interruzioni*). Gli addebiti, mossi altra volta contro qualche funzionario, che furono poi ricordati dall'on. Lucci, risultarono assolutamente infondati. Conferma il suo proposito di spingere con la maggiore sollecitudine i lavori del porto di Napoli.

BERTOLINI osserva agli pure che nelle questioni tecniche il Ministro non può che riferirsi al parere dei Corpi tecnici costituiti, e nei quali il Ministro deve avere completa fiducia; e circa la transazione di cui si è parlato, egli si riferisce appunto al parere dei Corpi tecnici e consultivi non solo, ma volle anche sentire privatamente il parere di un funzionario assolutamente superiore per competenza e rettitudine: l'on. Magnanini: dopo ciò, egli poteva assumere ed assunse responsabilità della transazione stessa.

Rivendica egli pure la grande probità dei funzionari dell'Amministrazione italiana ed assicura che le accuse mosse dall'on. Lucci contro qualche funzionario risultarono completamente infondate. Ricorda a questo proposito le mirabili prove di competenza, di abnegazione e di patriottismo date dai funzionari del Genio civile e da coloro che ne fu il capo in occasione del terremoto calabro-siculo. Ritiene che ha coscienza di aver compiuto il proprio dovere. (*Approvazioni*).

Proposta d'una inchiesta parlamentare

PRESIDENTE annuncia che è stata presentata dagli on. Lucci, Altobelli, Ciccotti, Soglia, Maffi, Sandulli, Salvagnini, Lapegna, Arcà, Cabrini, Fraccacreta la seguente mozione: « La Camera invita il Governo a proporre un disegno di legge per la nomina di una Commissione parlamentare d'inchiesta sui lavori del porto di Napoli ».

La seduta termina alle 19,15.

Le origini della mozione
per l'inchiesta sul porto di Napoli

Sobrero ci telefona da Roma, 9, notte.

Oggi alla Camera è spirato un vento di inchiesta parlamentare. Pareva di essere tornati ai giorni dell'affare del palazzo di giustizia. Nella seconda parte della seduta, pure senza incidenti, venne trattata una gravissima questione: la questione del ritardo nei lavori del porto di Napoli, ritardo che i deputati socialisti di Napoli attribuiscono alla complicità di alcuni funzionari del Ministero dei lavori pubblici e del Genio civile coll'impresa alla quale furono appaltati i lavori del porto di Napoli, cioè la Ditta Vitale. La questione fu precedentemente portata, sebbene solo incidentalmente, alla Camera, allorchè era ministro dei lavori pubblici l'on. Bertolini, ed una diede luogo a parecchie inchieste governative, delle quali non furono però pubblicate le relazioni. Oggi gli onorevoli Altobelli, Ciccotti e Lucci trattarono più ampiamente la grave e delicata questione svolgendo le interpellanze da essi presentate. La discussione è finita colla presentazione di una mozione che sarà firmata da tutti i deputati socialisti.

La questione è dunque destinata a ritornare dinanzi alla Camera e di ritornarvi nella forma più grave contemplata dal regolamento, e cioè la mozione. Il Governo respingerà certamente la proposta di inchiesta parlamentare che sarà presentata dai socialisti svolgendo la mozione. Avremo così un appello nominale che seppellirà la proposta di inchiesta sotto quella forma, poichè il Governo, dopo i risultati del processo per l'affare del palazzo di Giustizia, che minaccia di finire coll'assoluzione dei maggiori tra i personaggi in esso implicati, è ora molto guardingo nell'aderire a proposte di inchieste parlamentari.

Comunque, svolgendo la loro mozione i deputati socialisti completeranno le rivelazioni oggi fatte alla Camera, e da queste rivelazioni potrebbe scaturire un piccolo scandalo. L'on. Lucci ha offerto oggi, come anticipazione, alla Camera un piccolo saggio delle rivelazioni avvenire. Il deputato del X Collegio di Napoli ha affermato che la Ditta Vitale ha potuto compiere un affare estremamente lucroso coi lavori del porto di Napoli, sopratutto perchè protetta da alcuni uomini parlamentari, di cui si è riservato di rivelare in seguito i nomi.

Inoltre l'on. Lucci ha affermato, senza essere contraddetto dal ministro dei lavori pubblici, che gli sperperi del pubblico denaro deplorati nei lavori del porto di Napoli poterono essere compiuti a causa della deplorevole tolleranza dei funzionari del Genio civile.

Del Genio civile si è molto parlato in occasione dell'inchiesta sul palazzo di giustizia. La relazione Mortara, allegata al volume di quell'inchiesta, fu particolarmente severa verso il Corpo del Genio civile, che fu difeso alla Camera da un suo alto funzionario, l'on. Salaj-Just. Oggi l'on. Lucci affermò in piena Camera che il Corpo del Genio civile è inquinato. L'on. Roberto De Vito, ora consigliere di Stato, e sino a ieri uno degli elementi più in vista del Ministero dei lavori pubblici, interrompendo l'onorevole Lucci, lo invitò ripetutamente a denunziare i nomi, e la Camera fece eco alla richiesta dell'on. De Vito; ma il deputato socialista di Napoli dichiarò che i nomi li avrebbe indicati a suo tempo. Per ora, egli ne ha indicato uno, quello del commendatore Simonetti, già direttore del Genio civile a Napoli. Sul conto del Simonetti, del quale tanto si parlò all'epoca delle baracche del terremoto, l'on. Lucci ha detto: « Basti, per indicare la figura morale del Simonetti, il fatto che S. M. il Re, allorchè si recò a Reggio e Messina a visitare i lavori per riparare ai danni del terremoto, rifiutò di stringere la mano a quest'uomo. Ebbene, voi, ministro dei lavori pubblici, avete mandato il comm. Simonetti a dirigere i lavori del porto di Tripoli ».

Un altro punto sottolineato dall'assemblea del discorso dell'on. Lucci fu la richiesta della destituzione dei funzionari del Ministero dei lavori pubblici che resero possibili gli sperperi di milioni avvenuti nei lavori del porto di Napoli. Si direbbe che una fatalità colpisca tutto quello che si riferisce a quella bella e disgraziata città.

La storia dei lavori del porto di Napoli è veramente lagrimevole. Anche sfrondando delle possibili esagerazioni le affermazioni oggi fatte alla Camera dagli onorevoli Lucci, Ciccotti ed Altobelli, rimane nondimeno nella vicenda del porto di Napoli tanta materia ad amare constatazioni da giustificare, se non l'inchiesta parlamentare invocata dai socialisti, almeno la pubblicazione delle inchieste governative compiute sull'andamento assolutamente anormale di quei lavori, inchieste che il Governo non ha creduto finora di rendere pubbliche. Tale materia, in seguito alla strana vicenda dei lavori del porto di Napoli ed ai milioni che si sarebbero in essi inutilmente profusi, acquista un interesse nazionale e suggerisce di riassumere rapidamente quanto oggi è venuto in luce alla Camera e che non ha trovato parola di smentita nella bocca del ministro dei lavori pubblici.

I lavori del porto furono iniziati nel 1902 con tre anni di ritardo. La costruzione dei bacini di carenaggio diede luogo alla constatazione, poco dopo la costruzione, di gravissime lesioni. Più gravi sono le anormalità nella costruzione della diga e delle scogliere. Questi lavori, preventivati per otto milioni, furono appaltati alla ditta Vitale; però, a costruzione iniziata, fu mutato il sistema, adattando quello brevettato dei massi cellulari, inventati dal comm. Iglese, vice-presidente del Consiglio superiore dei lavori pubblici. L'adozione di questo sistema fece salire le spese dal preventivo di otto milioni a sedici milioni. Ma il fatto più grave consiste in questo: che il Consiglio superiore dei lavori pubblici fu chiamato a decidere sulla opportunità o meno di adottare un sistema inventato dal vice-presidente del Consiglio stesso. La cosa prese origine alla Camera, tanto che i deputati presenti non esitarono, senza distinzione di partito, ad approvare l'on. Lucci allorchè questi osservò che se il comm. Iglese desiderava vedere adottato il suo sistema nei lavori dello Stato deve prima di ogni cosa uscire dalla pubblica amministrazione. Un altro grave rilievo dell'on. Lucci (ove il consenso della Camera) è il rilievo è questo: La Commissione d'inchiesta presieduta dal professore Masoni dell'Università di Napoli dichiarò che i lavori del porto avrebbero potuto dare eguale risultato di solidità senza modificare il primo progetto, senza ricorrere cioè al sistema dei massi cellulari. Il che significa che le opere potevano essere eseguite con una spesa di otto, anzichè di 16 milioni. Sarebbero quindi 8 milioni gettati in fondo al mare! Infine — compie accenno l'on. Lucci, non smentito dal ministro dei lavori pubblici — sarebbe in preparazione una terza modificazione del progetto, il che farebbe ancora aumentare le spese in confronto ai 16 milioni ed inoltre darebbe nuove garanzie alla Ditta costruttrice Vitale di essere appaltatrice in eterno dei lavori del porto di Napoli.

Il ministro dei lavori pubblici si è limitato, nella sua replica, a ristabilire il buon nome del comm. Simonetti, dichiarando che le censure mossegli sono insussistenti; ma il ministro ha evitato di rispondere a tutti gli altri rilievi dei deputati interpellanti e specialmente a quelli precisi e determinati dell'on. Lucci.

L'on. Sacchi si è scusato di ciò dichiarando che gli interpellanti erano usciti dal campo segnato dalla discussione. Ma la verità è che l'on. Sacchi aveva in precedenza preparato la sua risposta in base unicamente a memoriali precedentemente presentati e non in base alle affermazioni portate alla Camera, prima che egli parlasse, dai tre deputati socialisti e — ciò che è anche significativo — dal deputato monarchico napoletano on. Porzio, il quale si è associato nel deplorare la anormalità che avvengono nei lavori del porto.

L'on. Bertolini, che fu ministro dei lavori pubblici prima dell'on. Sacchi, ha sentito il dovere di rettificare alcune delle affermazioni dell'on. Lucci ed ha anche egli rivendicato il corretto operato del comm. Simonetti del Genio civile.

L'on. Bertolini con grande serenità ha poi deplorato che, pure dando fede le proprie forze di ingegno, e di volontà ad un ufficio come quello di ministro, si finisca poi col sentirsi incolpati di negligenza e quasi di complicità con una banda di ladri.

L'on. Bertolini ha ragione di sentirsi amareggiato per l'ambiente di sospetti, che fatalmente si va formando attorno ad ogni grande affare dello Stato, ma la Camera sa bene pure, ponendo fuori di questione le persone dei ministri dei lavori pubblici, superiori ad ogni sospetto, che non è ancora detta l'ultima parola intorno all'episodio affaristico oggi venuto alla luce.

I candidati del Governo alla Commissione per la precedenza
La tassa sulle automobili

Roma, 9, notte.

La lista dei candidati governativi nella discussione che avverrà giovedì agli Uffici della Camera sul progetto di legge per la precedenza del matrimonio civile è la seguente: Onorevoli Carcano, Danco, Schanzer, Rava, Porzio, Dari, Raineri, Pala e Cotugno. Questi due ultimi appartengono al gruppo radicale.

A proposito dei provvedimenti finanziari, che non sono stati ancora distribuiti, si diceva oggi nei corridoi che si aumenterà la tassa attuale delle automobili e cominciare dai mezzi cavalli e si imporrà una tassa di dieci centesimi per ogni bottiglia di acque minerale.

Giovedì prossimo agli Uffici della Camera sarà annesso alla lettura il progetto Comandini per il divorzio.

Per le elezioni amministrative a Roma
Il programma di Prospero Colonna

Roma, 9, notte.

La lotta che sarà impegnata a Roma per le elezioni generali amministrative dell'estate prossima assume un'importanza grandissima per varie ragioni.

Un motivo di questo grande interesse per la lotta amministrativa della capitale consisterà in questo: essa dovrà decidere della vita o della morte di ogni combinazione bloccarda a Roma.

Il blocco popolare, che, in seguito al ritiro delle elezioni politiche nel primo e nel quarto Collegio, lasciò il potere, provocando l'attuale amministrazione del Commissario regio, tenterà di prendersi la rivincita. Ora, di fronte al piano degli elementi bloccardi, assume speciale interesse l'organizzazione di cui oggi vengono gettate le basi nel campo avversario del blocco. Alla testa di questo movimento antibloccardo si vorrebbe che si mettesse l'ex-sindaco di Roma, il senatore principe Prospero Colonna, simpatica figura molto popolare in Roma. Egli sarebbe il simbolo della lotta da combattersi con questa divisa: nè rossi nè neri. Un largo movimento a favore di questo principio, che viene a portare un colpo mortale al blocco popolare-framassonico-socialisti, si delinea a favore dell'organizzazione antibloccarda ed anticlericale. I capi di quest'organizzazione vedono nel principe Prospero Colonna il loro candidato alla carica di sindaco di Roma, mentre i bloccardi continuano a mantenere come loro candidato a primo magistrato di Roma, Ernesto Nathan.

Di fronte al vagheggiato disegno di porre Prospero Colonna alla testa del movimento che, se trionfasse, darebbe una fisonomia nuova alla vita amministrativa romana, diventa sintomatico ed altamente interessante il programma che per il presente e per l'avvenire del Comune di Roma traccia oggi il principe Colonna. Tale programma viene esposto in un'intervista col *Giornale d'Italia*.

In quest'intervista l'ancora giovane patrizio romano si è diffuso sulla probabile azione che spiegheranno le forze liberali costituzionali nelle prossime elezioni amministrative. Non Prospero Colonna si è mostrato decisamente avverso alla partecipazione dei liberali alla formazione di un blocco coi partiti più avanzati ed ha detto:

— Ho però l'impressione che la concentrazione liberale che io vagheggiavo sia meno facile di quello che io avevo pensato. Io temo che, come è già avvenuto qualche volta nel passato, più che alle qualità tecniche ed amministrative dei candidati si guardi alla loro fisonomia politica e che la scelta sia determinata più da condizioni partigiane che ispirate ai veri interessi di Roma... Che in Campidoglio si sia, non di rado, fatto più politica che amministrazione, non vi è chi non le abbia visto e deplorato. Credo sia vivo il desiderio nell'animo di quanti sinceramente amano il bene di Roma di vedere tornare la civica rappresentanza alla sua principale funzione amministrativa e compiere opera più vigile e più pratica. Non è possibile non riconoscere che la rappresentanza civica di Roma ha una fisonomia essenzialmente politica: ciò non toglie però che non si debba impedire che la passione politica soprafaccia all'amministrazione, ne soffochi le iniziative e ne inceppi il retto e regolare funzionamento.

— Crede — ha domandato il giornalista — che non si debba concludere nessuna alleanza coi non costituzionali?

— Con quei partiti, sia socialisti, repubblicani o clericali, io ritengo — ha risposto l'ex-sindaco di Roma — impossibile qualunque alleanza positiva e fruttifera. I rappresentanti di Roma non devono essere mandatari di frazioni costrette a stretti lotte di principii astratti. Il Campidoglio non può e non deve essere convertito in un'arena di competizioni politiche o di esperimenti di dottrine astratte. Là devono eligersi uomini retti, provati, savi amministratori che sentano profondamente il dovere che loro incombe verso ogni più nobile tradizione di Roma, verso le più legittime aspirazioni dei loro concittadini.

— Quali sono i problemi amministrativi che, secondo lei, reclamano maggiore esame dei futuri amministratori?

— Astrazione fatta dal principalissimo e sempre incombente problema finanziario, che dovrebbe essere una buona volta d'accordo col Governo risolto in modo radicale e definitivo, vi è molto altro lavoro che richiede la loro attenzione e la concentrazione dei loro studi. Vi sono tutti quei problemi che riflettono la estensione ed il perfezionamento dei pubblici servizi, dalla viabilità all'igiene, ecc., che hanno diretta influenza sul costo della vita. I nuovi amministratori devono specialmente dedicare le loro cure allo sviluppo dei nuovi quartieri periferici. L'incremento delle costruzioni nella periferia e per la massima parte nel nord della vecchia Roma è stato incontestabilmente mirabile nell'ultimo decennio. Continuando si potrà esercitare una benefica influenza moderatrice nei prezzi delle pigioni. Ma coll'incremento edilizio bisogna curare un contemporaneo sviluppo dei mezzi di comunicazione e dei pubblici servizi, affinchè questi nuovi quartieri possano celermente e praticamente svilupparsi. Occorre che il Municipio, non dico precorra, come avviene in America, ma assecondi e segua le private iniziative e colleghi subito quelle zone col centro mediante un'opportuna rete tramviaria che le renderà facilmente celermente ed economicamente accessibili. Occorrerà provvedere alla fogna, all'illuminazione, alle scuole, ai mercati ed a tutti gli altri servizi pubblici indispensabili. Un accurato esame della celerità del trasporto delle derrate alimentari ed una ben intesa revisione delle tariffe per l'introduzione dei generi di prima necessità, l'estensione ed il disciplinamento dei mercati e severe azioni contro gli incettatori forse potrebbero influire nell'attuale eccessivo costo dei viveri, ma questo problema è troppo grave e troppo complesso per potere essere trattato così improvvisando nel corso di una conversazione come la presente. La ripresa dell'attività del piano regolatore sarà un compito riservato al nuovo Consiglio, ma nella sua esecuzione mi sembra indispensabile si tenga d'ora innanzi maggiore conto delle esigenze artistiche e storiche di Roma, non isolate per rispondere alle esigenze dei forestieri che visitano la città, ma per conservare gelosamente le glorie della patria. Roma deve pure, rinnovandosi, conservare le sue nobili tradizioni di arte. E' una questione quella della bellezza artistica di Roma, alla quale io annetto una importanza, perciò io opino che debbano far parte del Consiglio degli uomini di cultura e di competenza artistica.

L'arrivo a Roma del Principe di Wied

(Per telefono alla Stampa).

Di notte

Roma, 9, notte.

Stamane alle 23,10 con un quarto d'ora di ritardo sull'ora annunciata è giunto a Roma il Principe Guglielmo di Wied. Erano ad attenderlo alla stazione il prefetto di Palazzo conte Borea d'Olmo, l'aiutante di campo del Re capitano di corvetta Marenco, l'on. principe Di Scalea sottosegretario agli affari esteri, i commendatori Garbasso e De Martino ed il cav. Visconti Venosta del Ministero degli esteri. Erano fuori della stazione un centinaio di persone fra curiosi e giornalisti. Il Principe Guglielmo di Wied vestiva in borghese ed era accompagnato dal capitano Castoldi.

Il Principe ha viaggiato da Berlino a Roma in uno scompartimento riservato. Appena sceso dal treno il Principe ha stretto la mano lungamente ai presenti e si è intrattenuto qualche minuto col marchese Borea d'Olmo ed ha quindi salutato il gruppo di un centinaio di persone dal quale è partito qualche grido di *Evviva l'Albania!* Il Principe è quindi salito in una carrozza di Corte e si è recato all'*Hôtel Excelsior* dove è ospite del Re.

Il Principe occupa un appartamento al primo piano, composto di un grande salone, di due camere da letto e sala da pranzo.

Domattina il Principe sarà ricevuto in udienza dal Re. Il Principe ripartirà per Vienna mercoledì sera.

Il Principe di Wied, dopo la visita a Roma e a Vienna, tornerà in Germania e a suo tempo s'imbarcherà per l'Albania nel porto che, secondo le circostanze del momento, giudicherà per rapidità e comodità più opportuno. I Governi italiano ed austro-ungarico hanno deciso di non dare a questa scelta alcun significato politico e di non esercitare alcuna influenza sul Principe lasciandolo interamente libero di scegliere quel porto italiano o austro-ungarico che egli giudicherà più opportuno.

Essi hanno anche deciso che al Principe sarà offerto d'imbarcarsi sopra una nave della Potenza a cui apparterrà il porto e che sarà scortata da una nave dell'altra.

A proposito dell'arrivo del principe di Wied a Roma e della sua assunzione al trono d'Albania, il *Messaggero* scrive: Il Principe di Wied si è assunto un ben grave compito ma è a sperare che le tristi esperienze delle gelosie, delle divisioni, dei mal governi cessati faciliteranno ormai l'unione di tutti i più autorevoli capi albanesi attorno al giovane e ardimentoso sovrano che l'Europa invia fiduciosa a Durazzo.

L'Italia, cui il risorgimento albanese cosa già non indifferenti sforzi politici ed economici, è ben disposta ad aiutare un nuovo principe e popolo coi migliori auguri di un felice avvenire. Noi seguiremo con vigile occhio e con particolare amore le vicende del nuovo Regno nel quale intendiamo svolgere la amichevole e sincera intesa con l'Austria e con le altre Potenze d'Europa, un'azione di restaurazione civile ed economica, senza quei secondi fini e senza quelle ambizioni imperialistiche che ogni tanto ci prestano, in buona o in mala fede, colore che poco o nulla ci conoscono. L'Italia ha accolto colla più schietta simpatia intervengano.

(*Ag. Stefani*).

L'"home rule,, passerebbe
dopo una nuova elezione generale

Londra, 9, mattino.

Domani, martedì, si aprirà la nuova sessione del Parlamento inglese, durante la quale sarà messo l'ultimo suggello alla misura più importante che sia stata dibattuta in questo quarto di secolo nel Parlamento inglese, cioè l'indipendenza dell'Irlanda, conosciuta sotto il nome di *home rule*.

Il partito unionista, il quale sostiene la causa dell'Ulster e delle provincie del Nord, le quali hanno giurato di prendere le armi piuttosto di sottomettersi ad un Parlamento cattolico sedente a Dublino, conta di opporsi con tutti i mezzi all'approvazione definitiva di questa misura. Esso reclama un *referendum* su questa questione, oppure lo scioglimento della Camera.

Il Governo si trova in una situazione molto difficile, da una parte si sono gli abitanti del Nord dell'Irlanda già in grande parte mobilizzati, e dall'altra il resto dell'Irlanda che è pronto ad insorgere se il Ministero apportasse dei ritardi nel mantenimento delle sue promesse. Non sarebbe a meravigliarsi che Asquith, colla sua ben nota abilità, riuscisse ad evitare, almeno per ora, questa grave difficoltà. Potrebbe darsi che egli facesse votare dal Parlamento una nuova legge che sopprima il voto plurimo. Quindi egli farebbe le nuove elezioni, che darebbero una grande maggioranza ai liberali. Soltanto allora egli potrebbe applicare con tutta sicurezza l'*home rule*.

Questa è l'opinione prevalente nella maggior parte dei vecchi parlamentari, tanto più che potrebbe darsi che la Camera dei Lordi, alla quale, com'è noto, fu tolta la maggiore parte dei suoi poteri, abbia un ultimo sussulto di ribellione e rifiuti di ratificare, con artifizi di procedura parlamentare, l'*home rule* sottoposto alla sua approvazione.

In ogni modo c'è da aspettarsi una sessione parlamentare molto movimentata. Il Re, che ave

LETTERE DA PARIGI

Il Galanteo

(Nostra corrispondenza particolare)

PARIGI, febbraio.

Ci sarebbero da scrivere dei volumi se si volessero raccogliere in elenco tutte le prescrizioni di eleganza di mondanità e di galanteria che han corso a Parigi durante un anno, e anche solo durante una settimana. Si tratta di un protocollo più farragginoso e faticoso del protocollo diplomatico. Il galateo di quei tempi è nulla a confronto del « galanteo » che si è venuto costituendogli. Dal precetto esteriore e prammatico relativo alle abitudini e alla condotta si scende ormai fino al precetto strettamente fisico-anatomico. Le signore, per esempio, oggi non possono essere che magre. Il tipo somatico accettato e riconosciuto è quello caro al Boldini e al La Gandara nonchè al Gesù, all'Iribe, al Sacchetti e a qualche altro celebre caricaturista: la donna senza muscoli nè ossa; lunga, flessibile, diafana, volatile; la donna che abbia almeno una lontana parentela con la Primavera del Botticelli. Per le altre, le grasse, tanto peggio. Il ramarro non ha che da attendere tempi migliori. Tutt'al più, si può consigliare loro di frequentare con diligenza un Cosmocomic. Il buon esito non è garantito, ma l'insuccesso nemmeno. Questi « artisti di bellezza » compiono ormai imprese così straordinarie! Essi manipolano il corpo da capo a piedi, lo rimpastano, lo rifanno. Il metodo del dottor Müller per creare della carne ad occhio nudo — e si raccomanda di non servirsi del mediosmento in quelle parti del corpo che non accenna sviluppare » — non è ciò che oggi torna più indicato, ma senza dubbio non ha nulla di iperbolico. Ad ogni modo, iperboli non sono i nasi raddrizzati, le fronti e gli occhi allargati, le palpebre ornate di lunghe e seriche ciglia, opera quotidiana dei grandi Cosmocomi parigini. Una attrice molto nota, la quale dirige uno dei locali teatri di prosa, si è fatta poco tempo addietro accorciare la pelle del viso, alla radice dei capelli, per ottenere, mediante la cresciuta tensione della superficie rimanente, la scomparsa radicale delle rughe. E' ringiovanita di trenta o quarant'anni. Si tratta soltanto di aver pazienza, di insistere, di piegarsi docilmente a tutti i massaggi, ginnastiche svedesi e regimi alimentari che sono del caso. La direttrice del più autorevole Cosmocomio del mondo, quello di Piazza Vendôme, chiama graziosamente tutto questo: « orticoltura della bellezza ».

Dopo l'orticoltura, l'imballaggio. Qui le regole risultano meno precise, ma non per ciò meno complesse. In fatto di vestiario i tipi accettati sono più d'uno. C'è il tipo regale, solenne, fastoso, incarnato dall'attrice Cecilia Sorel, che si veste da Paquin. C'è il tipo mondano-serio, incarnato dalle attrici che le tengono immediatamente dietro, le quali per lo più si servono da Redfern e da Chéruit. Alla sartoria Béchoff-David fa capo il tipo mondano, leggero, la galanteria ufficiale delle Mouna Delza e delle Yvonne de Bray. Seguono finalmente il tipo eccentrico, di Polaire, di Mistinguett e delle altre artiste di caffè-concerto, e il tipo « signorina per bene », di Marta Régnier e di Eva Lavallière. Ida Rubinstein chiude la lista coi suoi costumi fiabeschi disegnati dal Bakst ed eseguiti dal Worth, i quali costituiscono da soli un ramo dell'estetica parigina.

Si tratta, beninteso, di una lista molto approssimativa e a valori incostanti. La moda, come l'acqua corrente, rifugna dai limiti e dalle classificazioni. E' già molto se si può prenderne qualche fotografia, passando, come di un paesaggio traversato in treno diretto. Per ottenere velocità sempre maggiori i macchinisti ricorrono agli espedienti più funambulteschi. Vi ha sarti che invitano i propri disegnatori di figurini all'uso e all'abuso della morfina e dell'oppio, onde sovreccitarne la fantasia. Qualcuno li ubbriaca di whisky prima di metterli al lavoro. Le invenzioni che ne risultano serbano difatti l'impronta oscillante, ambigua, imprevista dell'ebbrietà e del sogno ad occhi aperti. Del nuovo, ancora del nuovo! Talora sono i fabbricanti medesimi di tessuti che concorrono più o meno involontariamente, mediante una stoffa inedita, a sprigionare nel cervello tormentato dell'artista la scintilla dell'ispirazione. Stoppiglia in scintilla, è la pioggia di oro. Una trovata originale nella foggia di una manica o di una gonna può rendere più che un dramma di Rostand o una commedia di De Flers e Caillavet.

Trova in questa atmosfera di continuo orgasmo, le grandi sartorie di Piazza Vendôme, di Via della Pace, dei Campi Elisi, di Via Reale vibrano come ministeri in giorni di crisi. Alla porta, file di automobili luccicanti. Nei saloni di prova, sciami di signorine agghindate come principesse e disinvolte come attrici sul palcoscenico, collezioni di clienti arrivate apposta dall'Inghilterra, dall'America del Nord, dall'Argentina, dal Chili, dalla Bolivia, dall'Egitto, oltre che da Parigi e dalla Francia. Ai piani superiori, le mille teste curve e gli occhi febbrili e le mani agili, nervose, tuffate nella seta, nel velluto, nel crespo, nel raso, nel velo, nella batista: le mani inquietanti che verranno fuori un giorno, alla loro volta, nei piani inferiori, a scegliere con gesto voluttuoso e annoiato le belle vesti che non avranno cucite...

E così dalle modiste: dalla Mayer, dalla Croze', da Lewis, da Reboux. E così dai pellicciai: da Max, da Revillon, da Grünwaldt. L'altro giorno nella vetrina di un grande magazzino si ammirava esposto, sotto la guardia di parecchi agenti — nè più nè meno che come la Gioconda — un cappello da 25 mila franchi ordinato da una dama russa. Follia! Dopo tre ore arrivava ancora gente.

Il domani ho il ballo, dagli Z, dopodomani il concerto in casa Y... Auff! Vita insopportabile!

Il barone, o il marchese, che è stato a sentirsi dagli X, dagli Y e dagli Z, si volta macchinalmente verso il tizio e si presenta, con un sorriso di intelligenza:

— B Tal dei Tali.

E l'altro, con calma:

— *Pegounnet, ouvreur de portières.*

Il bar, infine, è elegante per lo sfavillio dei suoi metalli sotto la luce eccessiva, pei colori duri e ardenti della sua alchimia — *cok-tails, long drinks, short drinks* — per la forma insolita dei suoi sgabelli alti un metro e cinquanta, dalla cima dei quali il cliente, la tuba sulle ventitre, il bastone sotto l'ascella, la sigaretta all'angolo delle labbra, domina la situazione. Il bar ha persino un posto nella storia dell'aeronautica, visto e considerato che proprio in un bar, da Maxim's, Santos Dumont e G. Faure fondarono l'Aero Club di Francia!

Fra la colazione, il pranzo e l'aperitivo bisogna tuttavia ricordarsi che esiste anche lo sport. Una partita di *polo*, sotto l'alto patronato del duca di Doudeauville, e almeno il *footing* o di *tennis* è necessaria. Insomma, occorre prima passare da Ström a provvedersi del costume di circostanza: i tacchi alti per il *footing*, lo *sweater* col tacchino visibile a distanza per il tennis, il *golf* per il *golf*, e via di seguito. Se si tiene a incontrare Tristano Bernard e Romano Coolus non c'è che da recarsi a un qualsiasi campionato di *box*. Le persone savie non dimenticheranno, innanzi di affrontare simili trattenimenti, di munirsi di un lessico inglese. Il venerdì, allo sport può sostituirsi senza discapito una breve stazione a *Magic City* — i *Luna Park* sono roba dell'altro secolo — dove si vedrà ballare il tango. Non c'è ro per veder ballare il tango ci sia bisogno di andare proprio lì; tutt'altro; poichè lo si balla, all'ora del tè, dovunque ci sia dello spazio. Ma la differenza è questa: che altrove lo ballano dei mercenari mentre a Magic City lo balla l'aristocrazia. A meraviglia, è una bella differenza.

La sera alle nove, finalmente, comincia la preoccupazione del teatro. Dico preoccupazione soprattutto perchè per andarci è indispensabile procurarsi dei biglietti gratuiti, o almeno semigratuiti. Pagarne il prezzo intero varrebbe quanto darsi del provinciale e del gonzo, quanto confessare di non conoscere nè un'artista, nè un autore, nè un impresario, nè un musicante, nè una ballerina, nè un coristà, nè un pompiere. Peggio: giacchè quale persona che si rispetti ignora che a Parigi i biglietti a prezzo ridotto si trovano anche dai tabaccai, dai cravattai, alle corse? La persona che si rispetta va così alla *Comédie française* ad ammirare attori e attrici ottuagenarii che sostengono le parti di primi amorosi e di ingenue — non alludo a Sarah Bernhardt — e altori ed attrici di vent'anni che sostengono le parti di padri e madri nobili; alla *Porte S. Martin* a sentirvi Bataille; alla *Renaissance* a sentirvi Capus; al *Vaudeville* a veder recitare Sacha Guitry.

Alle undici, una capatina a Montmartre è di rigore: se non al *Moulin Rouge*, locale ormai preistorico, alle *Quat-z-Arts*, alla Hispa, Cazol ed altri generosi perpetuano, oltre che se medesimi, lo spirito parigino, in cenoni e rassegne d'occasione incendiate di frediure a getto continuo. Dopo di che non rimane più che passare un'ora all'*Abbaye Thélem*, il tempo necessario per vuotare una bottiglia di *extra-dry*. Alle quattro si può andare a letto, naturalmente male accompagnati.

E l'indomani daccapo.

Dopo quattro o cinque mesi di questa vita, se non vi si è guadagnato una meningite, un catarro intestinale, la nevrastenia, una bronchite, un'appendicite o nemmeno qualcosa di peggio, si può esser certi di essere un uomo o una donna alla moda e, soddisfatti, andare a passare il resto dell'anno in un sanatorio.

SONDETTO PETTINATO.

Dopo i futuristi, i cerebristi

Il manifesto e il capo d'una nuova scuola

(Per telefono alla Stampa).

Parigi, 9, notte.

Il *Figaro* è uscito stamane con un manifesto che rivela al mondo l'esistenza, recentissima, di una nuova scuola letteraria. Il manifesto è quello dei seguaci dell'orda « cerebrista ». Esso è firmato da Ricciotto Canudo, uno scrittore italiano, che risiede in Francia e che si è acquistato una certa notorietà con i suoi romanzi scritti in francese. Ecco, a titolo di curiosità un brano del manifesto: « Questa innovazione artistica deve scuovolgere gli occhi e le orecchie, poichè gli occhi e le orecchie domandano un certo tempo per abituarsi alle nuove armonizzazioni dei colori, delle forme, delle parole e dei suoni. Il carattere generale delle innovazioni contemporanee sta nella trasposizione dell'emozione artistica dal piano sentimentale al piano cerebrale. Contro il sentimentalismo nell'arte e nella vita, noi vogliamo un'arte più nobile e più pura, che non tocchi il cuore, ma che commuova il cervello, che non delizii, ma che faccia pensare. La generazione artistica nuova vuole essere eroica. Essa continua a rinnovare le arti con le sue ricerche, in cui domina il cervello. Ecco perchè l'arte moderna è furiosamente cerebrale, ecco perchè noi siamo cerebristi. L'intellettualismo letterario di Gabriele D'Annunzio e di Oscar Wilde ha spinto anche il lirismo verso le linee cerebriste, intellettuali o sensuali inseparabilmente. L'interpsicologia della folla di Gabriele Tarde ha fatto nascere la più vezzosa delle letterature: quella dell'anima collettiva. La musica moderna, liberandosi ad un tempo dalla catena modale e viscidosa della melodia sentimentale dell'Italia e dal grande simbolismo sentimentale di Wagner, si è intellettualizzata nell'opera di Debussy ».

I rappresentanti della Tavola Valdese ricevuti dal Re

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 9, sera.

Stamane il Re ha ricevuto i rappresentanti della Tavola Valdese, signori cav. Legger, moderatore valdese, Filippo Grill, Carlo Bosio, Ernesto Giampiccoli, prof. Davide Jahier, i quali, trovandosi a Roma, vollero rendere atto di omaggio al Sovrano. Essi furono accompagnati e presentati al Re dal ministro Facta, deputato di Pinerolo. Il colloquio fu improntato alla più grande cordialità. Il Re fu largo di cortesi accoglienze al ministro Facta e ai rappresentanti della Tavola Valdese e si trattenne lungamente con essi parlando delle belle valli del Pinerolese e ricordando la gloriosa storia dei Valdesi.

La nuova Albania

Il piccolo edificio di Vallona, dove ha la sua sede la Banca italo-austro-albanese.

A Durazzo, domani al Palazzo che sarà sede del Principe di Wied, incrociano numerosi ogorai che arrecano in piroghe i cereali alla spiaggia.

Giornali e Riviste

Anche le balene tendono a scomparire dalla faccia del globo, distrutte dall'implacabile avidità dei cacciatori. La balena della Groenlandia è ormai così rara, che l'uomo non la cerca più; forse è scomparsa. Altrettanto — dice uno scrittore del « Corriere d'Italia » — avverrà fra breve della balena di Biscaglia, contro la quale volgono tutti i loro sforzi i cacciatori, identica alla balena di Taranto, pescata nel nostro mare nel 1877, William Turner, della Società reale di Londra, ha classificato questi cetacei in vere e false balene. Le vere hanno una testa enorme, corrispondente ad un terzo della loro lunghezza e gli occhi piccoli; il getto d'acqua, che lanciano ad intervalli da uno sfiatatoio collocato dietro la loro testa, raggiunge fino a tredici metri di altezza. Nonostante il loro enorme volume, posseggono soltanto, come organi di locomozione, due pinne inserite dietro gli occhi, e la loro potente coda triangolare e orizzontale. L'agilità delle balene è dovuta alla loro obesità. La loro pelle è foderata da uno strato di grasso oleoso, che raggiunge lo spessore di cinquanta centimetri, più leggero dell'acqua. Mantenendosi, per effetto di questo grasso, in facile e perfetto equilibrio, esse possono usare tutta la loro forza muscolare per muoversi con una velocità, che in corpi tanto enormi parrebbe incredibile. I cacciatori vogliono impadronirsi, oltre che della carne, delle ossa e dei fanoni delle balene, specialmente di questo grasso. Il peso di una di esse può raggiungere 250.000 chilogrammi: l'equivalente di trenta elefanti, di quaranta rinoceronti od ippopotami, di un armento di duecento buoi. Ma quello che si pescano oggi non superano di ordinario 80.000, e rendono circa trenta tonnellate di olio del valore di lire 18.000. Questa somma è raddoppiata dal valore dei fanoni, che pesano per ogni animale circa 1200 chili e valgono 20.000 lire. I fanoni, che tengono, come si sa, il luogo dei denti di cui la balena è priva, arrivano ad una lunghezza di cinque metri ed hanno le loro radici nel palato. Navigando tranquillamente, la balena apre la sua enorme gola, e le alghe, gli infusori, i crostacei, i polipi, i molluschi, i piccoli pesci dei quali sono ricche le acque marine, precipitano nella voragine aperta. Il mostro congiunge le mascelle, l'acqua esce attraverso i fanoni e tutto ciò che è solido viene inghiottito. Trovando l'apparato atto a modificare il movimento, la balena vive e si riproduce in tutte le latitudini. Fu nel 1611, che sotto il comando di Thomas Edge, partirono verso lo Spitzberg le prime navi dirette alla caccia della balena. Da quell'anno essa non ebbe più tregua. Potenti società inglesi, scandinave e, negli ultimi anni, anche una argentina, trassero ingenti guadagni da questa industria. Dopo che le balene diventarono rarissime nelle regioni artiche ed antartiche, i cacciatori le cercarono sulle coste dell'Africa e vi trovarono quelle che il Turner chiama false: i megatteri, e i balenotteri, di forme meno grandi, con una pinna natatoria triangolare sul dorso, e due grandissime laterali, che misurano, nei megatteri, il quarto della lunghezza totale del corpo, lungo talvolta trentacinque metri. Vicino all'Ogoué, a Porto Alessandro, sulla costa dell'Angola, a Baya-Amelia, sono installate le più grandi società per la pesca della balena.

***

Uno scrittore inglese, John Foster Rose, in uno studio tradotto dalla *Sera* conduce i suoi connazionali e gli stranieri alla scoperta di Londra: è un viaggio ideale che meraviglia e terrorizza. « Londra è una città insonne; Londra è un mondo! — scrive il Foster Rose. — La metropoli copre 125 miglia quadrati di superficie e ha più abitanti di quanti ne hanno le nove più popolose città inglesi prese insieme: Liverpool, Manchester, Birmingham, Sheffields, Newcastle, Leeds Bristol, Bradaford e Hull. La città è corsa da circa 1200 km. di ferrovie ed ha 606 stazioni. Ha circa 120 km. di ferrovie sotterranee. Tutte le mattine 3400 treni arrivano nelle stazioni della City ed oltre un milione e mezzo di persone si rovesciano nel miglio quadrato sul quale la City (città d'affari) sorge coi suoi uffici e colle sue Banche. Nelle 24 ore, dalle diverse stazioni londinesi, partono 6822 treni. Ma non basta: due milioni di persone viaggiano quotidianamente sugli ottocento chilometri di reti tramviarie che intersecano Londra in ogni senso, e sopra altri veicoli adibiti a pubblico servizio hanno a loro disposizione altri cinquecento chilometri di strada. Eppure ad onta di ciò, di questo turbinoso movimento di persone e di veicoli, Londra, in paragone di New York, è tranquilla e silenziosa. Il londinese è attivissimo ma calmo e non rumoroso. Vi sono più sconvazzi a Londra che non in Dublino; più ebrei che in Palestina, più cattolici apostolici romani che non a Roma. Il porto di Londra ha 50 chilometri di banchine. Nel 1912 si importò in Londra tanta merce per il valore di 5.700.000.000 di lire italiane, e se ne esportò per 3 miliardi e 336 milioni di lire. In un decennio — 1902-1912 — sono state aperte 1963 strade nuove per un complesso di circa 800 chilometri. La superficie occupata dai parchi di Londra è di 15.894 acri con 327 parchi; mentre a Berlino i parchi occupano 17.040 acri ed a Parigi 4932. Ai sobborghi vi sono altri 2366 acri consacrati a parco od a « Récreation grounds ». A Londra vi sono 19,221 *policemen*. Si può calcolare su di una media di 308 arresti al giorno. Ci sono a Londra 595 scuole elementari con 750.000 allievi, e 17.000 insegnanti — 111 scuole secondarie — 71 scuole tecniche — 300 scuole serali. Vi sono 91 pubbliche biblioteche gratuite, 26 musei e pinacoteche, 51 teatri, 92 sale destinate a pubblici spettacoli di varietà, 286 sale di concerto e da ballo. Per effetto invece delle severe leggi sull'alcoolismo, in Londra vi sono soltanto 6700 *bars*, cifra relativamente mite in confronto alla sterminata popolazione. La beneficenza pubblica, compreso l'interesse delle donazioni, gode di un reddito di 200 milioni di lire nostre. Le proprietà londinesi sono assicurate contro i rischi del fuoco per una somma complessiva di circa trenta miliardi di lire italiane.

***

Ultimamente, in questa stessa rubrica, abbiamo parlato d'un membro della più alta aristocrazia inglese passato all'Ebraismo nel Settecento. Il *Messaggero israelitico* ricorda ora il caso curioso di un nobile d'una delle più illustri famiglie polacche convertitosi alla fede di Mosè, pure nel Settecento, si tratta del conte Valentino Potocki, col suo nome ebraico Abraham b. Abraham, che ancor oggi vive nella memoria degli ebrei di Vilna come il « proselito veritiero ». Il giovane aristocratico, durante il suo soggiorno a Parigi (in compagnia del suo concittadino Zaremba), fece la conoscenza di un dotto ebreo che gli insegnò la nostra antica letteratura. In seguito a questo studio si fece nel conte così forte l'interesse per l'Ebraismo, che egli, dopo essersi fermato per qualche tempo a Roma dove si accorse dell'abisso che lo separava dal Cattolicesimo, decise di andare ad Amsterdam e di farsi ebreo. Visse poi per qualche tempo in Germania e tornò infine nella sua patria, ove si tenne nascosto in un paese vicino a Vilna. Un giorno il conte dicendo le sue preghiere nella sinagoga, si sentì disturbato dal chiasso fatto da un ragazzetto; egli, irritato, agridò e percosse il bambino di cui il padre per vendicarsi dell'offensore fece conoscere ai cristiani chi si nascondeva sotto il nome modesto di Abraham b. Abraham. Il conte fu arrestato, e giacchè erano rimasti infruttuosi i tentativi della madre e degli amici di ricondurlo al Cristianesimo, fu condannato a duro carcere: il 24 maggio 1749 fu seppellito nel cimitero israelitico di Vilna, ai cui oggi i membri della famiglia Potocki vanno a visitare la tomba del loro antenato nell'ebraica città dei morti. Anche il già menzionato amico di Potocki, Zaremba, emigrò colla moglie, figlia di un nobile polacco, e coi figli ad Amsterdam, ove si fecero ebrei; poi andarono a finire i giorni nella Terra santa.

Leggete in settima ed in ottava pagina

La schermitrice

L'ORO

Consiglio Medico

Il catarro bronchiale si sviluppa dopo parecchie bronchiti. E' caratterizzato dall'evacuazione di liquido incoloro, filoso, trasparente, in parte schiumoso, simile al bianco d'uovo sbattuto nell'acqua con o senza sputi densi raramente colorati, espettorazioni e crisi di soffocamento intermittente, accessi di mattino od alla sera. Come per l'asma e l'enfisema, un solo rimedio calma istantaneamente e guarisce progressivamente, ed è la Polvere Louis Legras, che ha ottenuto la massima ricompensa all'Esposizione Universale del 1900. Una scatola L. 2,50. *Farmacia Schiapparelli*, Piazza S. Giovanni, Torino.

Come distruggere il germe della forfora

Metodo di uno specialista

E' un fatto conosciuto che il germe della forfora è la causa principale di tutte le malattie della cute capillare, della caduta e dell'incanutimento prematuro. Ma se si pensa che tale germe è pure causa indiretta dei più gravi casi di tubercolosi o di catarro, sarà facile rendersi conto dell'importanza di un rimedio che ne distrugga la forza. Noi siamo adunque felicissimi del poter dare la Formola per la distruzione completa della forfora, mediante due o tre applicazioni, trovata da un eminente specialista, dopo molti esperimenti. Potrete preparare voi stessi detta Formola ovvero farla preparare da un Farmacista: 30 grammi di Lavanda de Composée, 7 decigrammi di Menthol cristallizzato, 50 grammi di spirito 90°, 45 grammi di acqua distillata. Mescolate bene questi prodotti, scuotete fortemente la Lozione e dopo averla lasciata depositare una mezz'ora potrete adoperarla. Applicatela al mattino ed alla sera colla punta delle dita, facendola bene penetrare nella cute. Se desiderate che tale Lozione sia profumata, non avrete che ad aggiungervi qualche cucchiaino da caffè del profumo American Beauty Rose, il quale si accorda perfettamente cogli altri prodotti. Questa preparazione non è una tintura, ma essa non ha l'uguale per fare ricrescere i capelli, evitarne la caduta e ridare ai capelli grigi il loro colore naturale.

Avviso. — Non fate delle applicazioni dove non desiderate che i capelli ricrescano ed evitate ogni lozione contenente dello spirito di legno, il quale è nocivissimo.

Brodo in dadi ¼ di litro cent 5.
Knorr
Prod. alimentari Monza
Minestre in dadi 4 piatti cent. 20

Colonia Arnaldi

Cenobio di Cura e Profilassi
in **USCIO** (Genova).

NOTIFICAZIONE

Per norma di coloro che desiderano nell'estate soggiornare — causa i posti limitati — rimandare la loro venuta alla Colonia, la Direzione comunica che tiene ora alcuni posti disponibili.

La prenotazione è solo ritenuta valida quando sia accompagnata, oltre che da un rapporto sullo stato di salute del malato, e la Casella abbia partecipata conferma, da un articolo di L. 50 in oro o equivalente in effettivo resta per sempre estinta ogni pretesa sul risultato della visita medica.

LA DIREZIONE.

VISTA Debolezze e Difetti curati dallo Specialista di Distretto Oculistico
Cav. Uff. Massimiliano **NEUSCHÜLER**
col suo particolare sistema di lenti, tutti i giorni feriali, anche il lunedì. Via Geneva, 18. - Telef. 33-08.

Oreficerie, Orologerie e Argenterie
Ore 18 vendi - Argento 800 0/00 garantiti
Per cessazione di commercio
VERA LIQUIDAZIONE
NUOVI E FORTI RIBASSI
Occasione eccezionale
per Sposi e Regali
FRANCESCO CARMAZZI - TORINO
Via Palazzo di Città ang. via XX Settembre, 76
Biglietti regalo con e senza premio
Lezzione per 9 anni

PER LE SIGNORE

Da lunedì, 9 febbraio, all' 1676
HOTEL BONNE FERME (numero N. 7)
GRANDE LIQUIDAZIONE
Vestiti tailleur, sport, mezzi, da ballo, mantelli e sportivi ultimi modelli delle migliori Case di Parigi.

BUSTI creati e su misura
Annibale Annoni - Milano
Via S. Margherita, 20. — Catalogo Gratis

AMMOBIGLIAMENTI
G. RICOTTI & C.ª - TORINO

IL METARSILE MENARINI

... tanto per uso interno che per uso topicamente, è preferito dalla maggioranza dei medici italiani e stranieri come un ricostituente sicuro e di grande effetto nelle anemie, negli esaurimenti nervosi, ed in tutte le forme di debolezza dell'organismo. 1415 N

Studio G. ORRIGO - Specialista
OCCHI, ORECCHI, NASO e GOLA
Trasferito via Nizza, 15, p. nobile, dalle 11 alle 12 e 13 alle 15 feriali, 10 a 12 festivi.

Stabilimento — Ing. FRANCATI & C.

La relazione del ministro Finocchiaro
sul progetto sulle nozze civili

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 9, notte.

Nella sua relazione sul progetto di legge per la precedenza del matrimonio civile sul religioso, il Ministro di Grazia e Giustizia, onorevole Finocchiaro-Aprile, dopo aver osservato che un simile progetto fu presentato per la prima volta alla Camera, or sono 40 anni, scrive di non ignorare che la sua proposta è destinata a destare vivi dibattiti entro e fuori le Camere legislative. Egli aggiunge, però, di compiacersi di tali dibattiti, in quanto è evidente all'istituto fondamentale dell'odierna convivenza sociale, alla quale lo Stato ha il diritto ed il dovere di provvedere, senza alcuna preoccupazione, che non sia quella degli interessi dei cittadini e della società.

« In un paese come il nostro, — prosegue il ministro, — è un tempi, nei quali i rapporti tra lo Stato e la Chiesa, ispirandosi sempre al concetto della piena libertà religiosa e dell'assoluta indiscutibile sovranità dello Stato, sono regolati da un regime di separazione, qualunque tendenza che volesse manifestarsi, in guisa, o in altre occasioni, allo scopo di limitare l'attività legislativa dello Stato, non potrebbe trovare nel Parlamento italiano alcun consenso ».

Continuando, l'onorevole Ministro dice che le disposizioni contenute nel progetto non toccano il principio costituzionale della libertà religiosa, ma hanno solo l'obbiettivo di dare alla famiglia una base più sicura e legale, impedendo il grave danno derivante dalle unioni illegittime.

Osservato poi che l'opposizione attuale al progetto in esame, ed il tentativo di dare carattere di persecuzione ai provvedimenti in esso contenuti, sono un riflesso dell'antica lotta, che quando lo Stato volle disciplinare il matrimonio, la Chiesa solenne reclamando per essa l'esclusiva competenza in materia matrimoniale, l'on. Finocchiaro scrive non potersi parlare di violazione della libertà personale, poichè tale libertà deve essere sempre considerata in armonia con l'interesse generale.

« Lo Stato — dice il Ministro — deve avere cura di ricondurre le unioni matrimoniali all'unico tipo ammesso dalle sue leggi, sorretto nell'interesse dei figli, solo per artificiosa polemica può ripetersi l'obbiezione che l'atto della potestà civile invade il campo riservato all'Autorità religiosa, in cui libertà verrebbe disconosciuta.

« Lo Stato non si occupa dei diversi riti religiosi: nè può in tale materia vantare la sua competenza: riconosce, ha il preciso dovere di vigilare all'armonica e reciproca coesistenza di tutte le forze operanti alla vita sociale. Quindi anche in Paesi non sospetti per tradizioni di libertà e per sinceri sentimenti religiosi, severe disposizioni furono escogitate e vengono applicate per ovviare ai disordini dei matrimoni compiuti solamente col rito religioso, senza che per ciò siasi creduto offendere la libertà dei credenti; le opposizioni che oggi si sollevano appariscono tanto più ingiuste in confronto con le Legislazioni straniere, e specialmente con quella esistenti in Paesi, nei quali l'influenza della Chiesa è tradizionale. Le unioni nuziali in forma religiosa, quantunque sfornite di effetti civili, hanno un contenuto etico, che nell'estimazione di molti può supplire il giuridico; onde il matrimonio religioso può apparire come moralmente valido.

« D'altra parte, — dice il ministro, — mentre nel concubinato e frode, sia la coscienza dell'atto, per sè riprovevole e illecito, sia la disciplina pubblica che l'accompagna, sifatti ostacoli non esistono per il matrimonio religioso, il che rende più agevole un profondo turbamento dell'ordine e regolare ordinamento della famiglia, donde deriva la necessità dei proposti provvedimenti, che, del resto, non impediscono di aggiungere al matrimonio civile tutte le sanzioni di carattere religioso, che meglio rispondono all'intimo convincimento e alle proprie credenze. L'esperienza quotidiana, inoltre, insegna che nella massima parte dei casi le unioni illegali rispondono al desiderio di conservare, o procurarsi materiali utilità, che sarebbero perdute con la celebrazione del matrimonio civile; finalmente ricordare, al riguardo, le condizioni di vedovanza e le varie decadenze, o incapacità inerenti allo stato di doppio coniuge, e il divieto di matrimonio, senza date condizioni di agiatezza, ai militari, ed altri pubblici ufficiali, o agenti, la decadenza delle pensioni per il passaggio a seconde nozze, l'esenzione di un figlio di vedova dal servizio militare, ecc.; casi, nei quali l'unione religiosa diviene un semplice artificio. L'argomento che le unioni celebrate col solo rito religioso accennano a diminuire, non ha valore, poichè, se il male è diminuito, non cessa perciò di esistere.

« Si è, inoltre, — dice la Relazione ministeriale, — opposto che, avendo già la Chiesa per suo conto consigliato di far precedere il matrimonio civile alla celebrazione religiosa, una legge in tal senso sarebbe del tutto superflua: ma se una parte del Clero non esita ad esortare il compimento del matrimonio civile prima del rito religioso, nessuno può affermare che tutti i Ministri del Culto intendano questa dovere. Del resto, questa non può essere una considerazione decisiva contro il progetto in esame. Il dichiarare obbligatorio il matrimonio civile, senza vincolo di precedenza sul rito religioso, è soluzione inutile e pericolosa. La conseguenza, che si dedurrebbe non sarebbero evitate, se lo sposo si rifiutera di addivenire al matrimonio civile, dopo assunto il vincolo religioso, anche sottoponendosi alle multe e penalità, che possono essere prescritte, quale sarà la condizione della donna, o dei figli? ».

L'onorevole Finocchiaro illustra, poi, le disposizioni del progetto, osservando come non sia possibile contestare la legittimità della pena, che occorre sancire per coloro, che procedessero alla celebrazione del matrimonio religioso, violando le nuove disposizioni.

« A tutela della famiglia e della società, — dice il Ministro, — lo Stato ha il diritto ed il dovere di intervenire con tutte le provvidenze civili, amministrative e penali, che ritiene necessarie, se anche per ciò fosse costretto ad urtare e a spezzare precetti di scuole, alle cui rigide formule non possono evidentemente foggiarsi e subordinarsi i molteplici fenomeni e le esigenze della vita. Del resto, nella materia di cui si tratta, commineranno pene le leggi parmensi e napoletane, e le Legislazioni in vigore in molti Stati, (Francia, Germania, Belgio, Austria-Ungheria, Portogallo, Argentina), sono ispirate al concetto che le unioni matrimoniali, contratte soltanto col vincolo religioso, costituiscono una violazione alla legge civile ».

Data ragione delle altre disposizioni del progetto di legge, e riferendosi poi in alcuni di esse a precedenti progetti di legge, l'onorevole Finocchiaro termina, dicendo che il Governo, convinto della necessità giuridica e sociale, alla quale provvede il disegno di legge, lo attende alla discussione del Parlamento e ne invoca l'approvazione.

Una nota dell'"Osservatore,,
sul progetto dell'on. Comandini

Roma, 9, notte.

L'*Osservatore Romano*, organo ufficioso del Vaticano, commentando il progetto di legge dell'on. Comandini per il divorzio, scrive:

« L'on. Comandini non ha fatto che assolvere alle sue promesse formulate quando dalla Camera venne respinto il suo emendamento alla risposta al discorso della Corona, in cui si invocava una legge sul divorzio. La presentazione di questo progetto di legge pretende di rinverdire una questione sulla quale il popolo italiano diede già in più occasioni il suo immutabile giudizio. Esso è pronto a mostrare ancora una volta la sua opposizione sotto tutte le forme, a rinnovare le sue proteste in tutti i modi, a dire il suo no? su tutti i toni, domani per la questione del divorzio come oggi fu solennemente per la questione della precedenza del matrimonio civile sul religioso e come farà ogni volta che lo Stato, noncurante della libertà di coscienza, del diritti della Chiesa, della stabilità stessa della famiglia, tenta di inasprire quel conflitto e quei perturbamenti che esso medesimo creò quando volle regolare da solo gli effetti civili del matrimonio, misconoscendo la sua santità, dimenticando che esso non è un semplice contratto, ma un Sacramento ».

Il disegno di legge Meda
sulla ricerca della paternità

Roma, 9, notte.

L'on. Meda ha presentato alla Camera un disegno di legge sulla ricerca della paternità.

Nel primo articolo si propone la modifica dell'art. 193 del Codice civile nei casi in cui sono ammesse le indagini sulla paternità: atti violenti, seduzione, abuso di fiducia, promessa di matrimonio, ecc., e se la paternità risulta da esplicita dichiarazione per iscritto del padre.

L'articolo 2.o dice: « L'azione diretta alla dichiarazione di paternità naturale può essere promossa dal figlio o, dopo la morte di lui, anche dai suoi discendenti legittimi o dai figli naturali da lui riconosciuti. Essa deve proporsi, sotto pena di decadenza, non più tardi di un anno dal giorno in cui il figlio abbia raggiunta la maggiore età, o l'avrebbe raggiunta se non fosse morto. In ogni caso, non più tardi di un anno dalla morte di lui, al quale si attribuisce la paternità. Se l'azione fu promossa dal figlio, il giudizio pendente può essere proseguito dai suoi discendenti legittimi, dai figli naturali riconosciuti da lui o loro discendenti legittimi, ovvero dalla madre. Durante la minore età del figlio l'azione può essere promossa, a nome del figlio, dalla madre o, in mancanza di questa, da un curatore speciale, previa deliberazione favorevole del Consiglio di tutela, che sarà opportunamente costituito a norma dell'art. 291 del Codice civile. Se il figlio abbia compiuto 18 anni è necessario il suo consenso perchè si possa promuovere l'azione ».

L'articolo 3.o dice: « Nei casi previsti dai numeri 1 e 2 dell'art. 1.o e non seguiti da sentenza penale, e nel caso del N. 3 dell'articolo stesso, la prova testimoniale non sarà ammessa se non quando vi sia un principio di prova per iscritto o la presunzione, e gli indizi risultanti da fatti già altrimenti accertati prima del giudizio o emessi nel corso del medesimo siano abbastanza gravi per determinare l'ammissione del principio di prova che risulti dai registri e dai conti privati del preteso padre o da atti provenienti dal medesimo ».

L'articolo 4.o dice: « Il figlio naturale, quando anche sia vietato il riconoscimento, avrà sempre azione per ottenere gli alimenti, oltrechè nei casi dall'art. 193 del Codice civile, per gli altri indicati dall'art. 1.o della presente legge. Tale azione, nei casi sopra indicati, spetterà pure all'istituto che presta assistenza ad un figlio naturale ».

L'articolo 5.o dice: « Le disposizioni della presente legge si applicheranno solo ai figli nati dopo l'entrata in vigore di essa; ferme per quelli nati prima le disposizioni del diritto anteriore ».

Importanti documenti sequestrati
alla spione arrestata a Toul

Parigi, 9, mattino.

Si ha da Nancy: Fu mercè la perspicacia e la vigilanza dell'agente Joncon che la Polizia francese ha potuto arrestare presso Toul una delle più pericolose spie tedesche. Si tratta di un certo Teodoro Burgart, che da quindici anni abitava presso la frontiera dell'Est, in un modesto villaggio, dove aveva potuto stabilirsi senza destare alcun sospetto. Il Borgari da quindici anni girovagava per il paese, era conosciuto da tutti, e la sua sicurezza era giunta a tal punto, che non nascondeva i suoi continui viaggi, a cui sapeva sempre dare una spiegazione plausibile.

Egli venne arrestato ieri, mentre stava fotografando delle opere del campo trincerato di Toul. Dapprima cercò di nascondere la sua identità, poi finì per confessare di essere Teodoro Burgari, nato nel 1862 a Selz, in Alsazia. Abitava nel villaggio di Helleconrt, colla sua famiglia. In una perquisizione al suo domicilio si fecero delle scoperte così importanti, da non lasciare più alcun sospetto di trovarsi di fronte ad una spia. Il Burgari era ormai così sicuro del fatto suo, che non aveva preso alcuna cura di distruggere o nascondere dei documenti compromettentissimi, che dimostrano in modo evidente come egli compiesse lo spionaggio in danno della Francia. Gli agenti presero la moglie del Burgari di fenersi a loro disposizione, fino agenti si recarono poi al Municipio per fare l'inventario dei documenti sequestrati.

Teodoro Burgari era andato ad abitare ad Helleconri circa quindici anni or sono. In quel piccolo villaggio di 400 abitanti egli destò dapprima qualche sospetto, ma poi finì per ispirare generale amicizia ed a farsi credere lavoratore della terra. A qualcuno egli disse che era stato arruolato nella legione straniera e che era stato fornitore di rastrelli da guerra. Dopo i primi tempi di diffidenza, durante nel paese si occupò più del Burgari, che, secondo alcuni, faceva il contadino, secondo altri si occupava di cavalli. In realtà, nel modo più assoluto di preciso si era saputo.

L'arrestato si mantiene calmo; si è solo accontentato di fare questa dichiarazione:

— Sono uno studioso per mio conto personale, e per soddisfare ai miei gusti artistici ho preso delle fotografie della regione. Non ho nulla da dire. Non risponderò più che in presenza di un avvocato, che vi designerò se lo giudicherò necessario.

Il Burgari ignora ancora la perquisizione fatta al suo domicilio. Il suo contegno certamente muterà quando conoscerà i risultati dati dalla perquisizione.

Secondo un giornale di Nancy, la vita coniugale della spia Burgat era un inferno. Burgat commetteva frequentemente atti brutali contro la moglie e la insultava in presenza dei figli. Quando si apprese che aveva una relazione a Nancy, si comprese il motivo delle sue ripetute assenze, che sino allora erano sembrate bizzarre, e queste non cagionarono più sorpresa. Durante quindici anni la spia potè in tali condizioni percorrere con la massima tranquillità la regione. Si diceva, quando egli era assente, che si trovava a Nancy e si compiangeva la moglie abbandonata. Questa, che è una contadina semplice ed affatto insignificante, è stata lasciata in libertà.

A proposito d'una interpellanza

Quando l'on. Giretti presentò la nota interpellanza sulle dichiarazioni fatte dal nostro Direttore al banchetto di Torino, noi abbiamo espresso la più schietta meraviglia, perchè ritenevamo che l'interpellanza non corrispondesse in nessun modo alle dichiarazioni fatte. E maggiore fu il nostro stupore quando leggemmo l'interruzione dell'on. Giretti all'on. Giolitti, in quale osservava che non poteva dire al Parlamento le ragioni diplomatiche della guerra colla Turchia. « Ma le disse però al Direttore della *Stampa* ».

Giacchè ora ben noto al nostro Direttore di non avere mai fatto, nè direttamente, nè indirettamente, un simile accenno, volle ricercare il motivo per cui l'on. Giretti aveva potuto alla Camera fare un'affermazione così recisa. L'equivoco è dovuto puramente e semplicemente ad un errore di trascrizione. Invece di « Io apprenderemo dalla storia », si stampò « Io apprenderete dalla storia ». Di qui l'equivoco dell'interpellanza, che fino a ieri tornava per noi un inesplicabile mistero.

CONSIGLIO COMUNALE DI TORINO

La questione della Torino-Rivoli

La seduta comincia alle ore 14.5.

Scusano la loro assenza Badini, Bocca e Danco. I consiglieri presenti raggiungono appena il numero legale: la tribuna pubblica invece è affollata. Sul processo verbale dell'ultima seduta, il SINDACO crede opportuno riferire le ragioni per cui per il momento non può interpellare le Opere Pie di San Paolo.

Il SINDACO avverte quindi essergli pervenuta la seguente interrogazione del consigliere Barberis: « Il sottoscritto chiede di interrogare il signor Sindaco sui risultati della inchiesta governativa presso la Scuola inferiore di Commercio ».

Il SINDACO aggiunge: « Io non mi posso rispondere al cons. Barberis che questo solo: Che nulla assolutamente posso rispondergli, perchè nulla so e nulla assolutamente mi è stato comunicato ».

BARBERIS invita allora il Sindaco a farsi comunicare i risultati della inchiesta fatta.

La Torino-Rivoli

AVEZZANO, svolge quindi questa sua mozione: « Il Consiglio fa voti perchè la linea tranviaria in costruzione da Torino a Rivoli nel percorso dalla nuova barriera di Francia al capolinea di Piazza Statuto venga esercita come tramvia urbana a velocità ridotta, evitando così i gravi inconvenienti della sede propria e dei passaggi a livello ».

L'oratore, dopo aver accennato alla cattiva stella che pare accompagni la trasformazione della ferrovia di Rivoli, dimostra gli inconvenienti che presentano per il viale di Francia i passaggi a livello, e fa rilevare come la sede propria della tramvia viene a tagliare assolutamente la due uno delle più belle zone della città nostra. Non crede che l'importanza di Rivoli sia tale da rendere necessario una vera e propria ferrovia a grande velocità; del resto tale sua importanza non è superiore a quella di Moncalieri e di Gassino. Nota che del resto le stesse tramvie urbane, quando vanno con forza, percorrono effettivamente 25 chilometri all'ora. Non crede nemmeno che la visita daziaria alla barriera possa far perdere soverchio tempo, e propone che il tramvia Rivoli-Torino non abbia fermata alla nuova Barriera e Piazza Statuto, perchè parallelamente ad essa corre un'altra linea tramviaria, con una quantità grandissima di fermate. Crede poi che la distribuzione dei biglietti lungo la linea non presenti assolutamente alcun inconveniente, ma anzi sia efficace per il risparmio del tempo. Avverte infine che gli è stato riferito che la maggiore spesa per il doppio binario si aggirerebbe sulle cinquanta mila lire.

PALBERTI: — Centomila!

AVEZZANO: — Ad ogni modo la spesa, non esorbitante sarebbe compensata dal maggior vantaggio che i torinesi ricaverebbero dalla nuova tramvia, che pare si voglia fare a tutto ed unico vantaggio dei cittadini di Rivoli.

VICARI fa rilevare che è vero che il Consorzio della Torino-Rivoli è autonomo, ma è altresì vero che il Comune di Torino concorre col 35 per cento nelle spese, onde può far sentire i suoi desideri. Nota poi che, siccome si vogliono aumentare le corse, ne avverrà che le stazioni ai passaggi a livello tutte le giorno fermate ed i passaggi chiusi. Il Municipio di Torino deve poi preoccuparsi del maggior vantaggio che verrebbe dalla modificazione proposta al grosso spezzamento di terreno che la acquistato presso la cittadella di Francia per la futura Accademia Militare. Appoggia la domanda di Avezzano di ridurre la ferrovia a tramvia urbana almeno fino alla piazza stessa, e crede che il presidente del Consorzio, consigliere Palberti, vorrà arrendersi ad un desiderio, che pare sia unanime nel Consiglio Comunale.

GIOVARA non crede che il Consiglio comunale sia competente a giudicare in questa questione.

AVEZZANO: — E' dunque competente solo nel pagare!

GIOVARA: — Unica competente è l'assemblea generale del Consorzio, in cui sono rappresentati due altri enti, lo credo che anche un semplice nostro voto possa parere al Consorzio un atto coercitivo.

ROSSO, AVEZZANO, ed altri: — Ma dove andiamo? Ma che coercizione!

CAGNO: — Un voto mai dobbiamo metterlo!

GIOVARA: — La sede propria della ferrovia di Torino-Rivoli esiste dal 1871 e non viene a creare una condizione di cose nuova.

GRIBAUDI: — Ma lei non vorrebbe cambiare niente, e le cose invece sono molto mutate.

AVEZZANO: — Dal '71, là non c'erano che prati.

GIOVARA: — La sede propria, con i suoi ripari, vuol dire al pubblico che.... in quella sede è pericoloso trovarsi...

Voci: — Che novità!

GIOVARA: — E la sede propria vuol dire condannar lempo sul percorso Torino-Rivoli.

BARBERIS, rappresentante del Consiglio in seno al Consorzio della Torino-Rivoli, fa sue le considerazioni di Vicari e di Avezzano, e vorrebbe sempre di buon grado per l'abolizione di quella diga, soffocante la viabilità e lo sviluppo edilizio, che è costituita oggi dalla sede propria della Torino-Rivoli. Crede poi che il Consiglio comunale abbia sempre pieno e completo il diritto di far sentire i suoi desideri in seno al Consorzio autonomo. Non si preoccupa della spesa che la riduzione a tramvia urbana importerebbe, perchè il mantenimento di cinquecina di passeggi a livello, naturalmente custoditi, importerebbe una spesa di almeno seimila lire all'anno.

CASALINI si associa alla votazione per un piccolo interessi che ha in quella regione una persona della sua famiglia; confuta però l'affermazione di Giovara che il Consiglio non abbia da esprimersi in questa questione. L'inconveniente che reca la sede propria della ferrovia finora è stato ognito poco; ma in avvenire, per lo sviluppo del piano regolatore ora fissato, l'inconveniente sarà sentito molto di più ed i passaggi a livello dovrebbero ad ogni modo essere di molti aumentati.

Vorrebbe però che con l'approvazione della mozione Avezzano il Consiglio emettesse un voto affinchè la Giunta chiami a raccolta e inviti ad un adeguato contributo nelle spese quei proprietari di case e di terreni che dall'abolizione dei passaggi a livello avrebbero il maggior vantaggio.

Il SINDACO crede che la presidenziale sollevata dal consigliere Giovara non abbia ragione di essere davanti ad una mozione che si risolverebbe in un voto e proprio voto. Fa notare poi che la sede stradale e l'esporto fatto al Consorzio dalla Provincia, onde non crede che il Consiglio comunale senza il consenso degli altri due enti possa mutare l'apporto in uno di essi.

Rileva poi che, accettando la mozione di Avezzano, convertendo così la Rivoli-Torino in tramvia urbana, il Consiglio comunale di Torino verrebbe a creare una linea concorrente a quella di Porta Susa delle Ferrovie Canavesane, oltre a che verrebbe a cambiare lo scopo per cui si costituì il Consorzio, ed il quale si ricusò o si volarono tante spese. Si voleva fare di Rivoli un sobborgo di Torino ed ora si cerca in tutti i modi di allontanarla!

PALBERTI, presidente del Consorzio, dopo le parole del sindaco ha poco da aggiungere. Esprime però la sua meraviglia nel vedere l'atteggiamento dei due suoi colleghi del Consorzio, i consiglieri Barbaris e Vicari. Trovano poi che di questo « così cocente, così vivo desiderio », di cui si sono fatti interpreti Avezzano e gli altri consiglieri, non ne aspettato a parlare solo nel dicembre del 1913. Il cambiare ora l'antica ferrovia in una semplice tramvia urbana sarebbe un mutare della fondamenta il Consorzio, un violare il suo statuto, ed egli crederebbe di venir meno ai suoi doveri ed alle sue promesse acconsentendo o tollerando un simile cambiamento.

Dimostra che, abolendo i passaggi a livello, si diminuirebbe di molto la velocità della ferrovia, che quando la si acquistò si deliberò invece di aumentare. Non si preoccupa della spesa, benchè non abbia molta fiducia nel concorso dei proprietari, prospettato da Casalini.

Avverte che tra la vecchia e la nuova linea, su un percorso di 2800 metri, ci sono ben 17 passaggi a livello.

Conclude che il desiderio della trasformazione patrocinata da Avezzano, Barberis e Vicari sia alquanto una montatura; egli, ad ogni modo, qualunque sia il voto del Consiglio, se quale sia il suo compito e la linea che ha da seguire, e si riserva di prendere quella deliberazione che crederà atta a tutelare la sua dignità.

ALLASIA presenta un ordine del giorno con cui « Il Consiglio comunale invita i suoi rappresentanti in seno al Consorzio della Rivoli-Torino a patrocinare la trasformazione in tramvia urbana dalla piazza elittica alla piazza Statuto ».

Dimostra che la votazione di un tale ordine del giorno non rappresenta punto un'illegalità o un'invadenza da parte del Consiglio comunale. Chiede su di esso l'appello nominale.

In tal senso replica pure AVEZZANO, dimostrando anche che non è il caso di parlare di mutamento dell'apporto della Provincia: « come si abbassa con il piano del ferro dal bivio Vallino alla stazione Dora, così si può aprire la sede stradale della Rivoli-Torino sul territorio del nostro Comune ».

Replica anche VICARI, dimostrando che con l'abolizione dei passaggi a livello la perdita di tempo sarebbe dai tre ai cinque minuti. Quando poi il Consiglio comunale abbia liberamente espresso il suo parere, egli e il collega Barberis vi uniformeranno rispettosamente e domanderanno al signor Sindaco ciò che ad essi toccherà fare per l'assenso che a quel parere del Consiglio è dovuto.

BARBERIS replica ancora a Palberti sulla pretesa illegalità che rivestirebbe la modificazione di fronte alla concessione approvata al Consorzio dalla Provincia. Conclude che è bene che la questione sia stata agitata in Consiglio e nella cittadinanza.

FERRARIS LORENZO crede che la questione della viabilità longitudinale non esista, per l'ampiezza del viale, e che alla questione della viabilità trasversale si può provvedere benissimo con un controviale e con i passaggi a livello non sorvegliati. Se si mantiene la mozione, egli darà voto contrario.

Il SINDACO domanda se il Consiglio comunale intende addivenire ad una votazione di fronte alla gravità delle conseguenze che in seno al Consorzio essa inevitabilmente avrebbe. I membri del Consiglio che fanno parte del Consorzio sono indubbiamente più che illuminati su questa questione dalla discussione odierna.

AVEZZANO: — Sia è la terza volta che si parla di questo, e non si è deliberato mai...

CAVAGLIA': — Io propongo l'ordine del giorno puro e semplice.

Voci: — Ma che senso gli date?

AVEZZANO: — Il consigliere Cavaglia propone l'ordine del giorno puro e semplice nel senso che il Consiglio respinge la mia mozione.

CAVAGLIA': — Lei, consigliere Avezzano, vuole una votazione; io invece credo che il Consiglio non abbia a votare. I consiglieri che fanno parte del Consorzio hanno assistito le ragioni pro e contro.

AVEZZANO: — Hanno sentito qualche ragione, ma non hanno quale sia l'intenzione della maggioranza del Consiglio!

ROSSO: — Io credo che il Consiglio debba votare.

Il SINDACO: — Ma lei vuole una crisi nel Consorzio.

ROSSO: — Abbiamo fatto un cammino; ora cerchiamo almeno di riparare agli errori commessi.

PALBERTI crede che a questo punto della discussione una votazione consigliere s'imponga, perchè i membri del Consorzio autonomo sappiano quale atteggiamento, quale linea di condotta abbiano da seguire.

SINCERO vorrebbe che il Consiglio si limitasse al voto che i rappresentanti del Consiglio in seno al Consorzio propongano la trasformazione in altre parole, portino la questione impregiudicata all'assemblea del Consorzio autonomo, ma senza mandato imperativo.

Un altro ordine del giorno

BACHI e BOCCA presentano un ordine del giorno con cui « Il Consiglio esprime la fiducia che siano eliminate quelle difficoltà giuridiche e sindacate che si oppongono alla trasformazione ».

DEPANIS è stato contrario al riscatto della ferrovia Torino-Rivoli; ma teme che il Consiglio, nella speranza di riparare ad un errore, pregiudichi la questione sempre di più. Bisogna vedere se, allo stato delle cose, dato lo statuto del Consorzio, un semplice desiderio della maggioranza del consorzio possa mutare ora il carattere della ferrovia, sia pure per un solo tratto del percorso. Domanda a Palberti se acconsentirebbe a studiare a fondo la questione, ad aprire trattative amichevoli con gli altri Enti del Consorzio, e a venire poi a riferire al Consiglio (approvazioni).

CALBERTI ripete che sarebbe meglio che il Consorzio sapesse subito e ben preciso ciò che vuole il Consiglio comunale; ad ogni modo egli non può opporsi al cortese invito del consigliere Depanis.

Avezzano ritira la mozione

AVEZZANO ritira la sua mozione, perchè interpreta le parole di Depanis nel senso che nella sua maggioranza il Consiglio si è dimostrato favorevole allo spirito della mozione stessa.

Sul modo e sugli ordini del giorno da mettere in votazione parlano ancora INVREA, BACHI, ALLASIA, e finalmente il SINDACO mette ai voti un ordine del giorno presentato da Depanis, con cui « il Consiglio comunale, preso atto delle dichiarazioni del consigliere Palberti, passa all'ordine del giorno ».

L'ordine del giorno è approvato alla quasi unanimità.

I nuovi organici

Sono le 19 e si inizia la discussione degli argomenti iscritti all'ordine del giorno, il primo dei quali è costituito appunto dai nuovi organici per i servizi municipali di igiene e il servizio tecnico dei Lavori Pubblici.

PALMERI vorrebbe che prima di addivenire ad una deliberazione sui nuovi organici il Consiglio sapesse anche vaga la loro portata finanziaria, e le loro eventuali ripercussioni sugli altri organici. Propone che la Giunta li riprenda in esame, pensato contemporaneamente tutte le osservazioni fatte ed entro il mese il risultato. Consiglio comunale di tutte le informazioni possibili sulla loro portata e sulla loro coincidenza con l'assestamento definitivo preciso che, approvati dal Consiglio, i nuovi organici rimarranno ben fermi nell'avvenire.

L'oratore dimostra come questa proposta di rinvio non possa in alcun modo offendere la Giunta, ma valga a rendere più sicuro e più tranquillo il Consiglio nella grave deliberazione che sta per prendere.

Altre osservazioni fanno GOVONE, CORSI, GRIBAUDI.

Il SINDACO fa notare che la Giunta presentò i due organici per un impegno preso verso due categorie del personale. Rigettando oggi i due organici sorge il pericolo che le categorie del personale si levino a chiedere nuove modificazioni, miglioramenti od altro, creando così un lavoro enorme che la Amministrazione non potrebbe certo sbrigare prima delle elezioni amministrative.

Rileva infine che, se alla fine della seduta di venerdì u. s. il Consiglio fosse stato in numero legale, l'organico dei servizi d'igiene sarebbe già approvato.

SINCERO appoggia la proposta Palberti.

Il SINDACO vuole si sappia che la Giunta non si sente di prendere la responsabilità di portare, prima delle elezioni, davanti al Consiglio i nuovi organici con tutto il corredo di quelle altre richieste, di quei nuovi uffici, che l'approvazione degli organici proposti dal Palberti inevitabilmente comporterebbe.

Il capoverdi su ciò che si deve discutere e su ciò su cui si deve deliberare hanno ancora AVEZZANO, FOA', FAGIANI, ROSSO.

Il SINDACO trova logica la proposta Palberti, ma dimostra nuovamente i pericoli cui può dar luogo e non vuole assolutamente che si dica la Giunta di avere voluto mandare a monte anche questi due organici.

Propone e il Consiglio approva che nella seduta di mercoledì si continui la discussione dei due organici che già da tanto tempo stanno davanti al Consiglio.

La seduta alle 23,40 è tolta.

REATI E PENE

D'aula in aula

(Tribunale Penale e Corte d'Appello di Torino)

La causa Pugliese-Casali in appello

E' stata resa pubblica la sentenza di questa interessante causa, della quale abbiamo lungamente parlato alcuni giorni sono, quando essa fu notificata.

L'avv. Evasio Castellari, patrono del maestro Pugliese, si fa osservare che la sentenza del Tribunale nella sostanza venne ammesso, e null'altro, le prove offerte dall'impresa Casali a dimostrare l'esistenza di una consuetudine per cui il maestro direttore, anzichè la Commissione municipale, ha facoltà di segare la rappresentazione di un'opera. La sentenza della Corte d'Appello ha in riforma della sentenza del Tribunale, semplicemente ritenuto che la causa fosse a sufficienza istruita colle deduzioni delle parti, e, avendo attribuito valore esplorativo al capitolato d'oneri municipale, ha dichiarato che il maestro concertatore, quando anche avesse giudicato sopra personali, bravi, rapide ed incomplete prove di uno spartito nuovo, suggestivo e difficilissimo (come indubbiamente presenta il maestro Pugliese), per talvolta poteva e potè impedire, col suo esclusivo veto, l'andata in scena di un'opera.

Per un accidente tranviario

Il Tribunale condannava a 400 lire di multa condizionalmente il conduttore delle tramvie municipali Entenio, il quale, avendo fatto ripartire la corsa alla sua vettura abbandonatamente, prima che i passeggeri che volevano scendere fossero a terra, ci rese colpevole delle lesioni che riportò una donna, certa Giuseppina Ferretti, precipitando a terra. Nel processo fu sollevata dal difensore la questione che il civilmente responsabile non può essere, secondo il nuovo Codice di procedura, chiamato in causa che dalla parte lesa o non dal P. M., ed il Tribunale rigettò l'incidente favorevolmente alla Difesa.

Presidente: Garelli; P. M.: Minella; Difesa: Calleri-Gamondi; canc.: De Caroli.

Per un furto alla Madonna dell'Olmo

In contumacia, il Tribunale condannava ad un anno e 6 mesi di reclusione Torta Pietro, che, chiesta ed ottenuta ospitalità presso il vecchio guardiano del Santuario della Madonna dell'Olmo, derubava il povero frate dell'orologio e di un biglietto di 10 franchi, e, penetrato nel Santuario, sacrilegamente depredava la statua della Madonna di una croce d'oro e d'un braccialetto prezioso.

Presidente: Garelli; P. M.: Minella; Difesa: avv. Daniani; canc.: De Caroli.

La condanna d'un segretario comunale

Dopo lunga e vibrata discussione, è finito il processo risorto dinanzi alla nostra Corte contro il signor Antonio Biglione, segretario capo del Comune di Varolengo, del quale abbiamo già l'altro giorno riassunte le vicende giudiziarie. Il dibattimento si concluse con la condanna del signor Biglione a 10 mesi di reclusione, condanna ch'egli aveva già riportato nel primo giudizio davanti al Tribunale.

Presidente: Berla; P. M.: Forni; P. C.: avvocato Goria-Gatti e prof. Manzini; Difesa: avvocati Cappello e P. Rossi; canc.: Mercu.

Agitazioni e scioperi

Interpellanza alla Camera e al Senato

Roma, 9, notte.

L'onorevole Cesare Nava ha presentato alla Camera una interpellanza per conoscere le cause, che hanno determinato il « pronunciamento » degli impiegati addetti alla revisione contabile dei vaglia e le proteste dei telegrafisti, e per sapere quali siano gli intendimenti del Governo, a proposito dei provvedimenti necessari, onde eliminare tali cause di malcontento e di disordine ».

Il senatore D'Andrea ha inviato la seguente interpellanza alla Presidenza del Senato: « Chiedo di interpellare il ministro Guardasigilli circa i provvedimenti indispensabili per eliminare i gravissimi inconvenienti dell'applicazione del Codice di Procedura Penale e sul giudice unico, che hanno provocato unanime protesta di numerose ed autorevoli Corti del Regno ».

Gli studenti
delle Scuole normali

Roma, 9, notte.

L'agitazione degli studenti delle scuole normali ha condotto alla proclamazione dello sciopero. Si tratta di uno sciopero di nuovo genere, del quale ha preso l'iniziativa la scuola normale di Catania. Man mano lo sciopero si va allargando, come lo dimostrano i telegrammi che giungono da varie città.

La causa dello sciopero deve ricercarsi in una specie di conflitto tra maestri e maestre. Nella legge sulle scuole primarie, approvata nel giugno del 1911, c'era un articolo che stabiliva che le classi elementari miste avrebbero dovuto essere sempre affidate alle donne. Quest'emendamento, che fu portato dall'onorevole Credaro al primitivo progetto dell'onorevole Daneo, passò da principio inosservato, ma quando i maestri si avvidero che esso precludeva loro la possibilità di essere assunti in servizio in moltissime scuole, cominciarono a protestare. L'Unione Magistrale Nazionale si fece eco dei loro lamenti ma la legge rimase tale e quale. Allora il malumore si diffuse tra gli alunni delle scuole normali, che in questa limitazione di posti vedono minacciato il loro avvenire. Furono inviati al Ministero del « promemoria », che non ebbero risposta. Allora fu proclamato lo sciopero.

Pare che l'on. Credaro, con questo provvedimento, avesse voluto diminuire almeno in parte alla gravissima crisi quantitativa che travaglia la classe magistrale. Egli deve aver pensato che, essendo le alunne delle scuole normali enormemente superiori al numero degli alunni, doveva essere lasciato ad esse un maggior numero di posti disponibili.

« Ma — osserva il *Giornale d'Italia* — se è vero che i maestri sono pochi, ciò dipende dal fatto che gli attuali stipendi sono minimi ed i maestri che si dedicano all'insegnamento devono il più della volte accettare dei posti e delle sedi disagiate, dove non hanno la possibilità di guadagnare qualche altro soldo e non possono aumentare la loro coltura.

Lo sciopero si è subito verificato a Messina, Catania, Palermo, Noto, Perugia, Velletri, San Gimignano e pare che si vada estendendo.

TRASCURATE IL MAL DI SCHIENA, non dovete sorprendervi se in seguito esso passerà dal reumatismi o dall'idropisia e se l'urina diventerà torbida e sedimosa, vi causerà dei dolori nell'eccellenza.

Poichè il mal di schiena è un preavviso dei disturbi renali che dà la natura. L'idropisia, la debolezza cardiaca, i reumatismi, la lombaggine, la sciatica, le vertigini ed anche i disturbi nervosi, possono nascere dai ritardi nei lenoni lasciati nel sangue dai reni deboli.

Più a lungo si trascurano le malattie renali e più divengono serie. Perciò ne notizie in voi stessi qualcuno dei sintomi summenzionati, ricorrete in tempo con le Pillole Foster per i Reni, la più fortunata medicina dei reni e della vescica che si conosca. Esse sono composte unicamente per questi organi; sicure ed ottime per ogni persona. Mitigano la congestione e l'infiammazione dei reni, mantengono i condotti urinari puliti e sani ed eliminano la renella, la pietra e l'acqua accumulata nell'idropisia.

Si acquistano presso tutte le Farmacie (esigere la firma: James Foster) L. 3,50 la scatola, L. 19 sei scatole, oppure inviando vaglia Postagiro al Deposito Generale, Ditta C. Giorgi, via Cappuccio,

Cronaca Cittadina

Un voto della "Pro Scuola,,
contro il sovraccarico intellettuale nelle scuole medie

Ieri sera nel salone della Camera di Commercio aveva luogo l'assemblea dell'Associazione « Pro Scuola », per discutere in merito alla circolare del ministro Credaro per combattere il sovraccarico intellettuale nelle scuole medie. La riunione fu presieduta dal senatore Pio Foà e dopo ampia discussione venne conclusa coll'approvazione del seguente ordine del giorno:

« L'Associazione « Per la scuola », riunita in assemblea generale, prendendo a considerare la recente circolare del ministero della P. I. intesa a combattere il sovraccarico intellettuale nelle scuole medie, dopo ampia discussione fa proprie le determinazioni che seguono:

a) Ritenuto che la questione del sovraccarico intellettuale a cui completano che richiederebbe lunghe investigazioni, fatta scorta per scuola e insegnante per insegnante;

b) Ritenuto che il sovraccarico non solo è dipendente dall'indole della scuola ed al metodo applicato dall'insegnante, ma altresì ed in parte precipua dalla numerosa e più ancora dall'estensione dei programmi e dalle grandi difficoltà pratiche in cui si trovano i capi di istituto nel compilare gli orari, dato il numero straordinario di insegnanti;

c) Ritenuto che molti inconvenienti atti a produrre il sovraccarico intellettuale possono essere mitigati dalla vigilanza dei capi d'istituto, i quali debbono frenare le eventuali soverchie esigenze degli insegnanti, oppure sollecitare quelli tra essi che fossero negligenti;

d) Ritenuto che le disposizioni troppo precise ed uniformi tornerebbero più di danno che di vantaggio alla scuola la quale deve potersi regolare a norma delle circostanze locali che possono rendere più opportuna l'adozione di una piuttosto che di un'altra fra le disposizioni ammesse in linea generale senza ledere mai di vista l'interesse supremo della disciplina e del profitto;

e) Ritenuto che l'applicazione delle norme consigliate dalla suddetta circolare, quella fra le altre dei due pomeriggi liberi, se è fattibile presso alcune scuole, non lo è assolutamente in vario altre in cui è obbligo fare un grande numero di lezioni settimanali (perfino 35-40);

f) Ritenuto che là dove i capi d'istituto obbediscono alla lettera della circolare predetta, essi sono costretti per compilare l'orario definitivo ad aggravare il lavoro nei giorni in cui nella vacanza pomeridiana;

g) Ritenuto che l'intervallo dei dieci minuti fra una lezione e l'altra è solo veramente proficuo là dove esistono corridoi o cortili o giardini nei quali discepoli e insegnanti possano muoversi respirando aria libera;

si RACCOMANDA che gran parte delle lagnanze sian provenienze giustamente dalle famiglie il generale dalle scuole e persistenti insufficienze che caratterizzano lo stato attuale della nostra scuola media;

Fa voti che Governo e Parlamento s'adoprino a togliere le cause più generali e profonde dalle quali dipendono altre minori, fra cui quella del sovraccarico intellettuale e creino un tale stato di cose per cui diventi adeguato il numero degli insegnanti e il numero delle aule e delle palestre; il che implica coll'improrogabile miglioramento economico degli insegnanti continua quando di più essenziale e di più urgente attende la scuola media possa vivere e funzionare degnamente per l'incremento e l'elevazione della coltura nazionale ».

L'assemblea senza discussione approva quindi ancor all'seguente ordine del giorno riguardante la scuola all'aperto:

L'assemblea senza discussione approva quindi ancora il seguente ordine del giorno riguardante rubusti e disagiati dall'istituzione di scuole all'aria libera, come risulta dalla prolungata esperienza di tutte le nazioni civili contemporanee, la voti che, già integrando le iniziative private, sia per conto proprio, il Municipio di Torino favorisca ed attui l'istituzione delle scuole all'aperto ».

Le nuove liste elettorali amministrative

Sono attualmente pubblicate nel salone d'ingresso del 1.o piano del Palazzo municipale le liste elettorali amministrative, state formate in dipendenza della nuova legge 19 giugno 1913, che ha esteso le disposizioni della nuova legge elettorale politica all'elettorato amministrativo. Le liste stesse, unitamente a quelle elettorali politiche in seguito alla prima loro revisione annuale, rimarranno in pubblicazione, s'intende, visibili al pubblico, sino al 15 febbraio corrente.

E' noto senza per effetto della citata legge i Comuni abbiano formato una lista « nuova », bensì devesi attentivo alle rettifiche anagrafiche, per cui è assolutamente necessario che gli interessati abbiano a prendere visione della lista stessa, assicurandosi così che la loro iscrizione sia stata proposta dalla Commissione elettorale comunale. Può infatti accadere che per mero regolare iscrizione anagrafiche, per omonimia, per involontari ma possibili errori ad incorrervi si sia nella lista omessa la iscrizione di persone che ne avrebbero diritto, ragione essenziale questa della pubblicazione della lista stessa e dell'esame di essa per parte degli interessati.

E' dovere quindi di ogni cittadino di interessarsi direttamente della propria iscrizione nella lista per non incorrere in possibili omissioni, ed in un elenco di elettori che supera i 104 mila iscritti.

L'Istituto Mauriziano del Radium
nell'ospedale Umberto I

Ci si comunica che « S. M. il Re ha firmato in questi giorni un Decreto con cui viene stabilito nell'Ospedale Mauriziano Umberto I in Torino l'Istituto terapeutico del Radium. Il R. Decreto mentre autorizza l'Ordine Mauriziano ad erogare un cospicuo fondo per l'acquisto della quantità di Radium necessaria al funzionamento della nuova cura, dà le norme per questa istituzione che viene ad integrare l'azione benefica e scientifica dell'Ospedale.

« L'ordine ha in questi giorni ormai provveduto il suo maggior Ospedale della dotazione di Radium occorrente per le sue varie applicazioni ed impianti al nuovo istituto clinico Mauriziano, che comincierà a funzionare verso il 15 corrente mese.

« La cura del Radium nell'Ospedale è assolutamente gratuita per i poveri ».

Pubblichiamo con viva soddisfazione la notizia. Il provvedimento che l'on. Boselli, Primo Segretario di S. M. per l'Ordine Mauriziano, ha proposto alla Sessione del Re è un nuovo titolo di benemerenza che il secolare nostro istituto acquista nella sua nobile funzione ospitaliera. Un altro dei nostri maggiori ospedali — l'« Umberto I » — viene così ad attuare con lodevole sollecitudine, e con pietoso interesse per tanti poveri infelici, nella nostra città, per non dire in Italia, la nuova cura che in questi giorni ha raccolto e raccoglie attorno a sè tanta generosa ammirazione. L'« Istituto Mauriziano del « Radium » contribuirà certo efficacemente allo studio ed agli esperimenti della nuova terapia.

La Cassa di Risparmio
pel "radium,, al S. Giovanni

Con recente deliberazione il Consiglio d'Amministrazione della Cassa di Risparmio stanziò di concorrere per « lire ventimila » all'acquisto del « radium » pel San Giovanni.

L'agitazione
degli avvocati e procuratori

Nella seduta di ieri, a Firenze, presso la direzione centrale della Federazione Nazionale tra avvocati e procuratori, partecipando anche la sezione di Torino, venne votato il seguente ordine del giorno:

« La Federazione plaude all'esempio di quelle Corti che hanno già proclamato ed attuato l'astensione dalle udienze dichiara di appoggiare nella più energica guisa questo movimento invitando senza indugio tutte le Sezioni federali ed i Consigli professionali a generalizzarlo; delibera di nominare un Comitato d'agitazione per la propaganda e per trarre le modalità e la durata dell'astensione medesima. Dà mandato alla Direzione Centrale di concretare e proporre le misure atte a far sì che tutte le Corti, di qualunque grado e sede giudiziaria si avvalgano dell'astensione ».

Veglione "Tango-Sport,,

L'Organizzazione dei giornalisti sportivi aveva, sabato notte, il miglior dei successi. Lo assicura fin d'ora la prenotazione dei palchi, iniziatasi già da qualche giorno.

A disposizione della Giuria saranno messi 20 premi, offerti da Autorità, artisti e « sportsmen ».

Per il veglione « Tango-Sport » è stata concessa dal Comando di Divisione la musica del 30.o fanteria, ed il Municipio, in onore dei giornalisti che stringeranno di fiori, offrirà uno speciale ricevimento.

Si è ieri pubblicato un « numero unico », ricordo della festa, dal titolo « Tango-Sport », e contenente scritti di Dina Galli, di Virginia Reiter, di Carini, ecc.

I veglioni

Il Veglione di beneficenza « Il Commercio », organizzato dalla Società « Cavalleria Rusticana », si terrà al Teatro Scribe la sera di sabato grasso, che quest'anno cade il 28 febbraio corr. La Rappresentanza premierà di rimarco simpatichissima.

— Gli allievi ingegneri dell'Associazione « Galileo Ferraris » daranno questa sera un ballo al Ristorante del Parco.

L'imposta della Camera di Commercio

Il Sindaco avvisa che la matricola dei contribuenti soggetti all'imposta della Camera di Commercio, si trova pubblicata all'albo pretorio, per la durata di otto giorni.

Partenze

Sono partiti per Roma gli osservatori: Solari, Borsarelli, Rastelli e Casalegno.

Dalla padella nella brace

Il farmacista Edoardo Barberis di Giovanni, d'anni 33, da dicesi, s'incontrò a Porta Palazzo con una conoscente il quale gli propose una passeggiata settentrionale sulle rive della Dora. Il Barberis accettò e fece compagnia al simpatico che lo condusse in un luogo molto solitario ed anche buio, perchè da pochi minuti era scaduta la mezzanotte.

Mentre il farmacista si trovava a colloquio con l'inaspettato amico, sbucarono fuori alcuni individui, i quali erano conoscenti dell'afferrarono per il colletto e lo costrinsero a consegnare quanto possedeva: il portafoglio con 35 lire, il portasigarette d'argento, la catena d'oro, l'orologio al metallo bianco, il penna stilografica, il temperino, il porta-matite e gli fecero grazia del resto.

Il farmacista compreso il tranello vedendo il suo accompagno compagno trarre bordone ai rapinatori. Insultò e confuse, egli. Appena fu libero, corse a Porta Palazzo e si recò alla Sezione di Pubblica Sicurezza a narrarvi l'avventura. Quando il funzionario condotto il mattino che aveva condotto il signore di Galleno a passeggio e ne vita alla Dora si fece scuro in viso e sentenziò:

— Ella non dovevate ignorare che il Castello produce colera i quali come lei hanno... mancanza, mi ha capito?

E il farmacista di Asqui, che non sapeva quel colpo di Dora, andò a dirsi in cercare a disposizione del Pretore del 2 Mandamento. Così, dopo il danno, anche le beffe.

Piccoli incendi

Mentre i coniugi Gavio erano usciti dalla loro casa, in via Nizza, 30, il manifestava il fuoco in una camera di biancheria. All'allarme dato dai vicini accorsero diversi carabinieri, i quali iniziarono l'opera di spegnimento, la quale fu compiuta a termine dai pompieri giunti sollecitamente con un loro ufficiale. Per l'assenza dei proprietari non fu possibile accertare il danno fatto dal fuoco.

— In un sotterraneo della trattoria del Patronato giovane operaio, in via Bligny Cigna, 28, si manifestava il fuoco ad un mucchio di trucioli. La prontezza, signora Cristina Antonia, fece arrivare i pompieri, dei quali ne giunsero due immediatamente al comando del tenente Catsa. In un'ora e mezza il furono il pericolo facendo in spento lasciando un danno insignificante.

Un maglio di ferro sulla gamba

L'operaio Giovanni Barone, d'anni 35, da Catsel, abitante in via Monterosello 1, fu colpito nello stabilimento dei fratelli Sirotta, all'angolo di corso Regina e via Bologna, da un maglio di ferro che gli cadde sulla gamba sinistra producendogliene la frattura.

Accorso sul posto, chiamato dai compagni di lavoro, la guardia dell'ambulanza, la quale in un'automobile dell'Ufficio d'igiene lo accompagnò al San Giovanni. Qui il dottor Campora, dopo avergli fatto una prima medicazione, lo fece ricoverare giudicandolo guaribile in 40 giorni.

Tra automobile e tramvia

In via Garibaldi, davanti alla casa N. 30, avveniva uno scontro fra l'automobile distinto col N. 03-1048, di proprietà del signor Arturo Cravidi, di anni 32, negoziante, e la tramvia N. 81, della S. A. T., linea Martinetto-Barriera Piacenza, manovrata da Claudio Trecate, di anni 34. Dall'urto non derivarono disgrazie alle persone, e solo i veicoli ebbero a riportare avarie di qualche entità. Due guardie municipali, sopraggiunte, non potendo stabilire quale dei due avesse la responsabilità dell'incidente, si limitarono a scambiare tra loro le generalità, ristabilendo nel contempo la circolazione momentaneamente interrotta.

La buona

Il manovale Giuseppe Ordano, di anni 58, abitante in strada di Lucento, N. 47, accompagnato da certo Giuseppe Andaudri, si recò nella Sezione delle guardie municipali della Borgata Lucento, per essere medicato di una ferita al capo, riportata, — disse lui — in un esercizio della regione Lingotto, dove era venuto a rissa con sconosciuti. Venne medicato provvisoriamente col preparato antisettico, quindi un agente lo accompagnò all'Ospedale Maria Vittoria, dove i sanitari lo medicarono stabilmente, giudicandolo guaribile in 8 giorni.

La vittima dei ladri

Ignoti penetrarono nell'abitazione della signora Angiolini Euronia, in via Franco Bonelli, N. 32, e vi rubarono L. 30.

— Una visita ladresca venne pure compiuta nella macelleria del cav. Giovanni Fassetta, in via Sacchi, N. 28 bis, ove rubarono una spelta di vitello, una pendola e una bicicletta.

— Al danni del macellaio signor Gaspare Gay, in via Silvio Pellico, N. 25, ignoti rubarono tre chilogrammi di carne.

— Il signor Oliveri Luigi, abitante in via Brunetti, N. 29, denunziò di essergli stato derubato di una motocicletta, che aveva lasciata nel cortile della sua abitazione.

Ferimento in rissa

La scorsa notte, sulla piazza dell'antica Barriera di Francia, venuero a rissa alcuni individui avvinazzati. Ad un tratto, uno di essi estrasse il coltello e ferì all'addome certo Sibillo Francesco, di anni 34, abitante in via del Carmine, N. 2. Per cura del signor Baffa, proprietario di un albergo alla vicinanze, il ferito venne trasportato nell'Ospedale Martini, ove fu ricoverato con prognosi riservata.

Grave malore

Il negoziante Carlo Enrietti, di anni 74, mentre si trovava nel mercato di piazza Bodoni, fu sorpreso da grave malore e cadde al suolo. Per cura di due guardie municipali il povero venne trasportato al San Giovanni, ove fu ricoverato con prognosi riservata.

Assalitato da una sconosciuto

Il dottore Campora, del San Giovanni, medico ieri mattina certo Balbo Giuseppe, di anni 58, da Volpiano, abitante in corso Napoli, N. 1. Il quale è sofferente per una ferita al cuoiello, riceviuta la scorsa notte in via Ponte Mosca, da una persona che dice di non conoscere e con la quale non aveva avuto nulla da dire. Venne giudicato guaribile in otto giorni.

Investimento

Certa Cresta Caterina, vedova Stora, di anni 62, abitante in via Po, N. 51, mentre passava in via della Zecca, venne investita e gettata a terra da una vettura pubblica e riportò delle lesioni in varie parti del corpo, giudicate guaribili in quindici giorni, dal dottore Pinardi, del San Giovanni, ove fu trasportata dalla « Croce Verde ».

Venticinque lire, un orologio e la medaglia di Carlo Marx

Mentre percorreva il corso Regio Parco, diretto alla propria abitazione, in via Pisa N. 31, il dragazzaliere Giovanni Carisolo fu avvicinato, ieri mattina, da due individui, che, nella nebbia, non potè vedere perfettamente in viso. Questi gli rivolsero subito alcune frasi ambigue, dalle quali egli comprese che si trovava in una posizione pericolosa. Mentre cercava un argomento qualsiasi di difesa, i due gli furono addosso e cominciarono a vuotargli le tasche. Ed egli comprese subito, anche questa volta, che era meglio lasciar fare. E così, dopo pochi minuti, il malcapitato era alleggerito del portafoglio contenente 25 lire, di un orologio di metallo, di una catena dello stesso metallo, con appesa una medaglia recante l'effigie di Carlo Marx.

Vedendo la sua remissività, i malfattori non gli fecero male e lo abbandonarono a se stesso, dopo essersi bene assicurati che in tasca non avesse più niente.

Il rapinato si recò, ieri mattina, a denunciare il fatto alla Sezione di Pubblica Sicurezza di Borgo Dora.

Sul lavoro

Il bracciante Antonio Orsino, d'anni 41, caricando balle di stracci sopra un carro fermo nel cortile della casa n. 29 di via Nizza, cadde pesantemente in seguito alla rapida partenza del carro, che, guidato da ignoto, erasi messo in movimento improvvisamente.

L'Orsino all'Ospedale Mauriziano, dove quei sanitari lo giudicarono guaribile in venti giorni.

Finisce in un canale

Nella casa N. 9 di via San Tommaso si incendiava la fuliggine d'un camino corrispondente all'alloggio del signor Zavero Giuseppe, situato al primo piano dello stesso stabile. Andarono distrutti un tavolo, una sedia, una tenda ed alcune suppellettili. I pompieri, intervenuti, estinsero il fuoco, scongiurando così ulteriori sventure. Il danno è lieve ed il proprietario è assicurato.

Travolto che investe un carro

Causa la fitta nebbia di ieri mattina il manovratore del tram N. 66 della linea piazza Castello-Carmagnola, con all'arrivo che sul binario di corso Moncalieri all'altezza della casa del dottor Cera, fermo un carro rotto di fieno, del conducente Pietro Caffari. Malgrado il pronto uso del freno elettrico non fu possibile evitare l'urto che avvenne assai violento tuttavia la piattaforma anteriore della tramvia rimase lievemente danneggiata. Nessuna disgrazia alle persone.

Il vicino catastrofico

Il solito Giuseppe Merotta, d'anni 64, abitante in via Montanaro 22, ebbe una questione per affari di interesse, all'angolo di corso Palestro e via Belfiore, con un vicino di casa, un calzolaio a nome Bellisca. Le questioni si vivacizzarono che i due vennero alle mani, e il calzolaio, afferrato un attrezzo, colpì l'avversario alla mano destra. Il Merotta si recò al San Giovanni, dove fu medicato e giudicato dal dottor Campora guaribile in 10 giorni.

Una sbornia pagata cara

Il falegname Felice Giovanni, d'anni 58, abitante in via S. Bernardino, n. 36, fu trovato l'altra notte coricato sul selciato di Borgo San Paolo in istato di ebbrezza e con una ferita lacero contusa al labbro superiore, prodottasi probabilmente cadendo. Trasportato all'Ospedale Martini, fu ricevuto dal dottor Calligaris, il quale lo giudicò guaribile in sette giorni.

Borseggio

Il signor Giovanni Rosso mentre si trovava sopra una vettura tranviaria, fu borseggiato dell'orologio d'argento con catena d'oro.

Seguendo le Cronache
...che intenerisce non più chi non è madre

Quanta soave tenerezza nella madre che ritrova il suo bambino!

Un giorno anch'egli sarà grande, anch'egli sarà preso nel vortice turbinoso della vita, anch'egli avrà i suoi bisogni, le sue esigenze.

La madre lo vede crescere di giorno in giorno sotto i suoi occhi, e pensa come potergli rendere più piano, più agevole l'aspro cammino.

L'Istituto Nazionale delle Assicurazioni, col contratto di assicurazione a « Termine fisso », chiamato anche « Assicurazione dotale », offre il modo di garantire ad un bambino, ad un'epoca determinata, un capitale che potrà servirgli per l'avviamento alla professione, o come costituzione di una cassetta di una dote, ecc.

Si allora la mammina affettuosa, indotta il papà della sua creatura a rivolgersi all'uopo all'Istituto Nazionale delle Assicurazioni.

Il padre ha 25 anni d'età, ed assicura a favore del bambino la somma di L. 15.000, pagabili al termine di 25 anni.

Il premio annuo da pagarsi è di L. 422, al netto per la durata di 25 anni.

In caso di premorienza del padre, cessano ogni obbligo di pagamento del premio, ed il bambino riceverà ugualmente il capitale assicurato all'età di 25 anni.

In caso di morte del bambino la somma pagata equivalente corrisposta a chi di diritto nel termine stabilito.

Schiarimenti e progetti si possono avere all'Agenzia generale dell'Istituto, in via Venti Settembre, 54.

Un'invenzione indispensabile

ai Medici e agli ammalati, è utile a tutti per i suoi molteplici usi igienici e domestici, è il « Fön », doccia elettrica di aria calda fino a 400 gradi. Il « Fön » col suo calore secco ha la proprietà di calmare immediatamente qualunque dolore e di fornire all'ammalato il mezzo ideale per sudare nel proprio letto senza ricorrere ad altri procedimenti e a farmaci sovente dannosi. Il campo d'azione del « Fön » è quindi vastissimo: raffreddori, reumatismi, artrite, gotta, nevralgie, sciatica, e numerose altre malattie trovano nel suo uso immediato sollievo e la guarigione. Ecco perchè il « Fön » ha incontrato ovunque accoglienza trionfale, negli Ospedali, nelle Case di Cura, presso i Medici e presso il gran pubblico. Il « Fön » ha inoltre la proprietà di riscaldare il letto, la biancheria da pagno in meno di un minuto, e di procacciare rapidamente la capigliatura.

Si invitano i Medici ed il Pubblico a chiedere l'opuscolo e la prova gratuita del « Fön » all'Agenzia Sanitas, Milano, via Carlo Alberto, n. 22; per Torino, via Sacchi, 28 bis. Chiedere anche listino e prova gratuita del Vibro-Massaggiatore automatico « Sanax », il migliore ed il più portatile per il massaggio terapeutico ed estetico del viso e del corpo.

Spartaco
Il Gladiatore della Tracia
della Casa Pasquali

Il pubblico delle grandi *premières* ieri al Cinema Ambrosio.

Lo spettacolo si inizia colla visione del trionfo di Crasso, il console di Roma, che, sbaragliati sulle rive del Danubio i signori di Tracia, ritorna in patria, accolto dalla gioia delirante della moltitudine. Seguono il suo cocchio dorato i prigionieri carichi di catene. Fra i primi vi è Spartaco, il giovane principe Trace, che è ora fatto ludibrio del popolo dell'Urbe. Accanto a lui cammina la vezzosa Idanta, sorella di Spartaco: essa trema, perchè ignora della sorte serbata a lui ed al fratello, e piange perchè fra le turbe dei prigionieri vi è pure Armonico, di cui la bella principessa è innamorata.

Questi quadri sono di una grandiosità straordinaria.

Dopo la impressionante rappresentazione della rivolta dei gladiatori, proclamata da Spartaco, si vedono i ribelli accamparsi su un'altura circondata tutt'intorno da uno spaventoso precipizio.

Un gentile episodio: l'amore tra Spartaco ed Emilia fa intendere a Nerico di Cirene che è giunto il momento della vendetta. Mentre egli la prepara, un oltraggio alla grandezza romana offende il sentimento patrio di Emilia, e questa giura per compensare Spartaco di un atto generoso, la si getta tra le braccia, il principe Trace le dice mestamente:

— Tu hai offuscata la magnanimità della grande Roma, ma hai perduto Spartaco....

Il grande pubblico del *Cinema Ambrosio* ha decretato a questo capolavoro della Pasquali fino il più grande successo che sia a significare anche plauso e lode per la bella opera della rinomata Casa torinese, che tanto benemerenze si è acquistate nel campo cinematografico mondiale.

Oggi, naturalmente, replica.

La Fromet in un capolavoro
premiato all'Accademia di Francia

H. H. Malot, che analizza con fine osservazione i secreti moventi delle azioni umane, raggiunse la gloria col romanzo *Senza famiglia*, che l'Accademia di Francia premiò. E' un romanzo dedicato alla gioventù, per i suoi scopi morali, ma che ha per tutti elementi di profondo interesse, perchè narrando le avventurose vicende d'un piccolo derelitto, rivela tutto un mondo psicologico nuovo e le passioni umane ritratte con evidenza viva e commovente. *La Casa Nelke* ha ridotto, colla consueta signorilità, questo celebre romanzo in una *film* di 6 atti, ed ha chiamato a cooperarvi valentissimi artisti, fra i quali la prodigiosa piccola Fromet, l'ammirata Cosetta, dei Miserabili. E da domani il *Cinema Splendor*, che vanta una costante dignità d'arte nei suoi spettacoli, proietterà questa pregevole *film*. Per oggi, intanto, si ripete per l'ultima volta l'ormai famosa « Tigre umana ».

Arti e Scienze

"La Cenerentola d'Italia,,
Conferenza dell'avv. Bardanzellu

Il titolo fantasioso con cui l'avv. Giorgio Bardanzellu aveva annunciato la sua conferenza sulla Sardegna, richiamò ieri sera nell'ampio salone della Borsa uno dei pochi pubblici che ci sia mai stato dato di vedere: vario, eletto, elegante. La sala era letteralmente gremita; molti ritardatari non poterono più aver posto e furono costretti ad andarsene. Era presente una numerosa colonia di sardi, intervenuti ad ascoltare la parola del giovane loro conterraneo, che si accingeva ad dir loro commosse parole della dolce memoria, delle care visioni dell'isola nativa.

L'oratore iniziò il suo discorso con una pagina di nostalgica descrizione dell'isola della solitudine e del silenzio, del mistero e della poesia. Egli ci rievocò il lungo martirio secolare dell'isola, divisa dalla madre Patria da un abbandono più profondo del mare stesso che la circonda; ci dipinse la sua storia considerata a torto dagli italiani quasi come l'ultimo baluardo superstite di antica energia nel pauso della vita nazionale; ci parlò dei suoi pregiudizi e delle sue leggende, dei suoi costumi e delle sue fatiche, dei suoi lavori e dei suoi canti, delle sue città, dei suoi monti, delle sue pianure melanconiche e abbandonate, della povertà delle sue case, della bellezza delle sue donne, della gentilezza dei suoi abitanti, dalle risorse del suo terreno, dello squallore delle sue terre devastate dalle acque, funestate dalla malaria, popolate di segnanti pastori e di misteriosi nuraghi. La Sardegna è stata trascurata dalla vecchia e dalla nuova Italia. L'isola che all'irrompere della invasione napoleonica diede ospitalità sicura e cortese al Re di Sardegna, che partecipò allo speranze e alle lotte del risorgimento, che diede il suo sangue alle nostre battaglie, fu lasciata in disparte anche quando l'Italia fu fatta, e non si fece nulla o quasi nulla mai per redimerla. Questa sua solitudine ha impedito il rapido svolgersi dei traffici e il largo fiorire delle industrie, ha mantenuto l'agricoltura in uno stadio arretrato; ma in compenso ha creato nel suo popolo singolarità di carattere e di energia di cui si è imposessata la leggenda, la letteratura e talvolta, anche troppo spesso, la cronaca. Nessun popolo è superiore al sardo nelle qualità cavalleresche e ospitali: nessuno è più severamente amico, più ingenuamente poetico di lui. Esso ha conservato nella sua purezza il sentimento affettuoso della famiglia: il sentimento dell'onore, il desiderio e il bisogno della libertà sconfinante nell'istinto e nel sogno.

L'oratore tratteggia rapidamente alcune delle figure storiche più insigni e colorite del popolo sardo: ricorda le varie occupazioni forestiere, i dominii precedutisi gli uni agli altri, e che hanno tutti premuto sul popolo e sul Paese senza mai riuscire a mutarne i caratteri singolari, e a cancellarne gli originali costumi, la gradazione usanze patriarcali. Tuttavia è tempo che la Sardegna sia chiamata anch'essa a cooperare validamente alla civiltà nazionale, e che il Governo si occupi della sua sorte con intelligenza e con amore. Già le principali città dell'isola si ridestano a nuova vita, a nuovi impulsi, a nuovo lavoro; le industrie e i commerci cominciano a svolgersi, sollecitati, incitati, soccorsi sopratutto dalla iniziativa privata. Affinchè una tale rinascita si estenda alle plaghe più deserte e lontane, è necessario moltiplicare le comunicazioni, aprire strade, costruire ferrovie, edificare ponti; l'isola intera attende con fede la liberazione dall'oppressura grave dei secoli; con bontà patriarcale si avanza verso il proprio risorgimento economico, che muterà indubbiamente le condizioni di vita morale, ma la muterà in meglio, tanto è forte, è sana, è vigorosa la razza che vive sull'isola, fra gioie e dolori che la rendono anche oggi così ricca di interesse e di fascino. La Sardegna può vantarsi di non aver più il primato dell'ignoranza e dell'analfabetismo; la delinquenza è andata in questi ultimi anni diminuendo, il brigantaggio va scomparendo. Ormai possiamo dire che i veri briganti moderni vivono e prosperano altrove: altrove, nelle grandi città: pei mezzo delle civiltà più diffuse così sono come il tumore che scoppia in fetida marcia, e testimonianza di una corruzione vasta e profonda dei costumi mentre il brigante sardo, ultimo avanzo di età di miseria e di abbandono, ha in sè una forza di giovinezza, una energia di carattere, una ansiosa ansiosa e fiera di libertà, che fa pensare a un popolo travisato da idee grandiose di indipendenza, ma non quasto e corroso dalle febbre del denaro, dalla rapina, dalla delinquenza. Dategli scuole, libri, ferrovie, lavoro, e il popolo sardo si spoglierà interamente degli ultimi residui di questa delinquenza occasionale che la cronaca rossa dei giornali ha messo anche di recente in cattiva luce abbagliante quanto falsa.

Impossibile riassumere ordinatamente la conferenza dell'avv. Bardanzello, che durava oltre un'ora, tenne sempre desta l'attenzione del pubblico, e fu frequentemente interrotta da fragorosi applausi. L'oratore parlò senza appunti, con foga giovanile, con irruenza poetica, colorita, appassionata, dando agli ascoltatori una chiara, vibrante immagine dell'energia e della tempra sarda. Egli fu salutato al termine del suo dire da una vera ovazione.

La conferenza fu illustrata da alcune proiezioni, gentilmente messe a disposizione dal Consorzio nazionale per le Biblioteche e le Professioni. L'oratore fu presentato dall'avvocato Cavalli a nome dell'Associazione Democratica Costituzionale, per la cui iniziativa ebbe luogo la riuscitissima conferenza.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO REGIO — Riposo.

TEATRO VITTORIO EMANUELE — (Proprietà Fratelli Calandra). (Compagnia operettistica Magnani, diretta da Edoardo Favi) — Ore 20.45: *Ally Bimbo*, operetta in tre atti di Lecoq — Ingresso L. 0.70.

TEATRO CARIGNANO — (Proprietà F.lli Casavalle). (Drammatica Compagnia Italiana V. Reiter-L. Cimini). Ore 20.45: *Il ferro*, dramma in tre atti di G. D'Annunzio — Ingresso L. 2.

TEATRO ALFIERI — (Impresa Duval-Zerboni) — (Compagnia drammatica Italiana Gallina-Cimini-Brunetti). Ore 20.45: *Il mio amico Teddy*, commedia in tre atti di Rovetta e Bossard. — Ingresso L. 0.80.

TEATRO BALBO — (Gestione Fratelli Chiarella) — Ore 20.15: Rappresentazione del Circo equestre Blasi. — Ingresso L. 1.50.

TEATRO ROSSINI (Compagnia Comica Piemontese D. Testa e G. Bonelli. Capo da D. Testa). — Ore 20.45: *Un amore di San Crispin*, commedia in tre atti di Mario Leoni ed Ettore Barelli. *La strega bianca e la strega nera* — Ingresso L. 0.60.

TEATRO GIANDUJA — Riposo.

VARIETÀ' MAFFEI — Spettacolo di varietà, ore 21.

CINEMA SPLENDOR — Una tigre umana (dramma in cinque atti film Pathè a colori).

CINEMA MEDIOLANUM (Gall. Natta) — Crisi della vita. Spettacolo drammatico in 4 atti - Prezzi popolari.

TEATRO DEBORA — Concerto - Riviste.

"Tigre umana,,

Il film che ha ottenuto il premio all'Accademia di Francia, sarà proiettato al Cinema Splendor, a cominciare da domani.

SPORT

CICLISMO

La fine della corsa Sei Giorni di Bruxelles
La vittoria dei belga-olandesi

Bruxelles, 9 mattino.

La disputatissima corsa dei Sei Giorni è terminata ieri notte, segnando una vittoria clamorosa della coppia belga-olandese Wanhouwaert-Stell.

La gara si è svolta animatissima; venti erano le coppie partite, dieci quelle che hanno terminato la corsa. L'Italia, coi corridori Verri ed Olivieri, era pure rappresentata, ma il primo si ritirò al secondo giorno; Olivieri così, rimasto solo, fece una nuova coppia con Grupelandi. I favoriti erano Comes-Porchicot, ma anche questi si sono ritirati stamane, in seguito ad una caduta.

La vittoria si è quindi disputata nella volata finale fra le otto coppie ancora rimaste in gara. Wanhouwaert ha battuto in velocità tutti altri, salutato da grandi acclamazioni.

Durante i primi giorni i concorrenti hanno avuto campo di battere tutti i records mondiali per tal genere di prove; poi l'andatura è andata scemando.

AVIAZIONE

Parmelin attende
la giornata senza nebbia

Ginevra, 9, mattino.

Parmelin è accolto dal continuo rinvio.

« Quando venni qui ai primi di gennaio per studiare la possibilità del raid — mi ha dichiarato — il tempo era splendido e le condizioni dell'atmosfera veramente ideali. Non avrei mai potuto supporre un periodo così lungo e così persistente di giornate nebbiose. Se avessi previsto un inconveniente così grave, avrei scelto Chamounix come punto di partenza per il mio viaggio, sebbene Ginevra offra il vantaggio di permettere di raggiungere l'altitudine necessaria volando in linea retta, anzichè ricorrere al sistema delle spirali, assai più lento. Questo stato della atmosfera però — egli conclude — non può essere eterno, ed io spero condurre a termine l'impresa al più tardi nel corrente di questa settimana, tanto più che per il 20 sono atteso nel Lussemburgo, e mi rincrescerebbe rinunciare ad un contratto concluso già da parecchio tempo ».

AVIAZIONE

Il record italiano d'altezza
con passeggero

Ieri, sul Campo di Mirafiori, alla presenza del capitano Falchi e del tenente Carignano, il sergente-magnifore Pattazzi, pilotando un biplano « Maurizio Farman », riusciva a battere il « record » italiano di altezza, con passeggero, salendo a 3930 metri, in 1 ora e 37'. Il passeggero era il francese Colpet.

AERONAUTICA

Il dirigibile "P. 4,, su Torino

Il dirigibile militare « P. 4 », giunto or sono due giorni da Venezia, dopo un breve riposo nella tranquillità del maestoso hangar di Mirafiori, ieri verso le 15, sotto la vigile scorta dell'equipaggio e del suo comandante, veniva tratto sul piazzale e poco dopo s'innalzava superbo puntando la prora verso Torino.

Il dirigibile, procedendo a discreta velocità, ha seguito quasi doppiando la linea del 4° e sormontando il velo leggero della nebbia è apparso nel sole, magnifico, argenteo, sopra la Piazza Vittorio Emanuele l'affollata di curiosi.

Dopo un giro allorno alla Mole Antonelliana il « P. 4 » si diresse verso piazza Solferino, navigando a quota con bassa da lasciar distinguere nella navicella tutto l'equipaggio; e ritornò quindi, per la strada percorsa, a Mirafiori, ove giunse verso le 16.

Non si conosce ancora esattamente il giorno in cui l'aeronave farà ritorno alla sua sede di Venezia per lasciare il posto al dirigibile « P. 2 ».

Stato Civile di Torino

9 febbraio 1914.

NASCITE: — cioè maschi 29, femmine 14.

MATRIMONI: Gentilini Tommaso con Borgnino Anna — Pendini Giorgio con Angeleri Rosa — Persiado Francesco con Albri Maddalena — Vanetti Francesco con Porta Carolina.

MORTI: Morino Teresa n. Rabbia, d'anni 72, di Feisoglio, casal., via Petrarca, 18 — De Vecchi Domenica Maria n. Rodda, id. 23, di Torino, casalinga, via Belfiore, 23 — Pizzini Gino, id. 40, di Rovigo, ingegnere corso Vinzaglio, 95 — Trisoglio Giuseppe, id. 18, di Lo, meccanico — Pesando Regina, id. 81, di Sdenna, agiata, via Consolata, 8 — Di Costanzo Gianinio, id. 73, di Nicastro, oper. — Bauduoco Giacomo, id. 22, di Villastellone, meccanico, via Ormea, 103 — Chiavasso Maria ved. Marchino, id. 71, di Savigliano, casalinga, via San Dalmazzo, 23 — Marchisio Margherita ved. Viviana, id. 79, di Torino, agiata via Cernaia, 16 — Adami Angela ved. Occelli, id. 76, di Parcido, casalinga — Consonni Carlo, id. 57, di Alserio, domestico, via Po, 30 — Ne suor Eleonora, id. 62, di Sezza, religiosa — Griglio Giacomo, id. 47, di Torino, impresario, strada Cavoretto, 35 — Vota Luigia n. Gritella, id. 39, di Rivoli, casalinga — Parmesi Leopoldo, id. 58, di Pisa, deviatore — Delvecchio Maddalena ved. Barbasio, id. 67, di Torino, casalinga, via Caraglio, 19.

Più 7 minori d'anni sei.

Totale complessivo: 83: di cui 8 domiciliati, agli ospedali, istituti, ecc., 8. Non residenti in questo Comune 4.

OSSERVATORIO DI TORINO

Palazzo Madama — 9 febbraio 1914.

Altezza barometrica in millimetri e 0 gradi di temperatura: ore 8: 713,3; ore 15: 713,7; ore 21: 713,6.

Stato atmosferico — Coperto.

Temperature estreme ai sensi di gradi centesimali:

Massima + 4,7 — Minima — 1,9

Pioggia Cadelle — Nelle stazioni ai sensi del Palazzo Madama:

Temperatura massima del giorno 8 + 7,0
Temperatura minima della notte dal 8 al 9 — 1,7

Stazione

ULTIME NOTIZIE

Alla vigilia di una vigorosa azione in Cirenaica?

Scontri coi regolarizzati - Ricognizioni a Cirene ed a Derna

(Per telegrafo dal nostro Ufficio speciale)

Bengasi, 9, ore 19.

Si svolgono nei cari pressi della Cirenaica, ai limiti della nostra occupazione verso l'interno, un molto opportuno risveglio di attività per parte delle nostre truppe. Tra i vari regni per cui si palesa la primavera in Cirenaica questo è specialmente interessante, che i nostri soldati escono dai quartieri d'inverno e ricominciano a muoversi efficacemente nelle diverse zone intorno ai diversi presidi.

L'altro ieri da Derna veniva segnalata la ricognizione compiuta dal generale Mambretti nella regione Brakzada, ad ovest del Bu-Msafer e a Kasr Kerba. Ieri, in altra occasione di esercitarsi la magnifica ricognizione durata quattro giorni compiuta dagli ascari eritrei del maggiore Guasone e dagli ascari bengasini del capitano Dho nel paese ad est sud-est di Bengasi, a Zavia Omm Schkauet e sull'uadi Gattara. Oggi è da Cirene ed ancora da Derna che vengono segnalate tre buone operazioni di importanza non trascurabile e interessanti, a mio avviso, in modo speciale, in quanto concorrono a dimostrare il rinnovamento di attività delle nostre truppe in Cirenaica e rivelano forse intenzioni non perfettamente pacifiche e magari un piano di azione del generale Ameglio. Certo questo noi abbiamo sempre atteso e particolarmente desiderato dal generale Ameglio: l'azione militare energica, circolata, conclusiva. Che essa sia in gestazione? Che queste che oggi ne annunziamo ne siano le prime avvisaglie? Chissà! Il Comando di Bengasi — ho già detto altra volta — è a questo proposito inviolabilmente e giustamente impenetrabile; né certo gioverebbe, in questo momento, trattare induzioni che non potrebbero essere che ipotetiche indiscrezioni, che non potrebbero essere che colpevolmente inopportune. Accontentiamoci di dire qualche cosa dei fatti delle tre ultime ricognizioni, che ho accennato, e di cui oggi è giunta notizia a Bengasi.

Il giorno sei u. s. una mezza compagnia di ascari eritrei del settimo battaglione è mossa da Zavia Beda, la famosa Zavia bianca, presidiata appunto da reparti del settimo battaglione eritreo dipendenti dal Comando di zona di Cirene. La mezza compagnia, avanzando in ricognizione verso sud, vale a dire verso la località di Taleaz, ove fu già un importante campo di ribelli beduini, preso ed incendiato dal tenente generale Vinci, nelle operazioni del settembre u. s., incontrò ed inseguì un nucleo di circa trenta regolarizzati turco-arabi. L'avuto scambievole poche schioppettate. Poi, i regolarizzati fuggirono, abbandonati. Due di loro però rimasero uccisi nella breve scaramuccia ed i loro cadaveri, abbandonati dai compagni fuggenti, rimasero sul campo.

Il giorno seguente, vale a dire il giorno sette, poichè era stata così notata la presenza di bande di ribelli nella regione, ancora da Zavia Beda mosse un reparto del nono battaglione eritreo ed anche questo avanzò in direzione di sud. Dopo breve marcia, giunto nello stesso località della scaramuccia del giorno precedente, incontrò un gruppo abbastanza numeroso di regolarizzati turco-arabi. I nostri ascari attaccarono decisamente e dopo breve combattimento riuscirono a disperdere il nemico, il quale fuggì in direzione di sud-ovest. Sei dei regolarizzati rimasero uccisi sul campo. Gli altri, fuggendo, abbandonarono parecchie armi. Per parte nostra non abbiamo nessuna perdita. Queste le due ricognizioni compiute da Zavia Beda.

Da Derna il generale Mambretti telegrafa che reparti di truppa sono ieri avanzati da Sidi Garba oltre la stretta tra il Mauhar e il Bu-Msafer verso Eltangi, fino alla cosidetta casa di Enver bey e che la regione è stata trovata perfettamente deserta. La casa di Enver bey, che ricorderete forse per le descrizioni che ne furono fatte quando nel giugno u. s. andammo ad Eltangi, è una palazzina ad un piano, ora semidiroccata, fatta costruire da Enver bey quando comandava le forze turche in Cirenaica e teneva il suo quartier generale ad Eltangi. La palazzina, che gli serviva per abitazione e per gli uffici del Comando, sorge a circa metà strada tra Sidi Garba ed Eltangi propriamente detto, vale a dire il luogo ove era stabilito il gran campo turco-arabo coll'annesso mercato.

E' probabile che questa breve ricognizione di ieri sia stata ordinata dal generale Mambretti in seguito ai vari indizi che si erano avuti della stabilirsi di un piccolo gruppo di ribelli nella regione di Eltangi. Nessuno invece è stato trovato nella ricognizione, né ribelli né amico. Però si può osservare che questo non smentisce ancora l'esistenza del piccolo gruppo succennato di ribelli ad Eltangi, gruppo che diede parecchi giorni fa segni non dubbi di vita, sparando fucilate contro due nostri ufficiali avanzatisi in quella località. Questa si può osservare perchè le nostre truppe sono giunte solo fino alla casa di Enver bey, la quale, come ho detto sopra, è ancora abbastanza distante da Eltangi propriamente detto e precisamente ad un polo di ore di marcia. Ad ogni modo l'interesse per queste ricognizioni, che indubbiamente saranno continuate ed intensificate, è abbastanza vivo, perchè esse — ripeto — possono segnare l'inizio di un nuovo e forse assai importante periodo di azione bellica in Cirenaica.

Mario Bassi.

Provvedimenti economici per l'Eritrea

Roma, 9, notte.

Il ministro delle Colonie presentò oggi alla Camera un progetto di legge relativo ai provvedimenti economici per l'Eritrea. I provvedimenti riguardano facilitazioni dirette ed indirette per i coltivatori eritrei in compenso dell'obbligatorietà delle disposizioni della legge 18 luglio 1906, n. 408, relativa alla importazione dei grani in Italia in esenzione di dazio. Si dovrà all'uopo spendere per sei annualità somma di lire 250 mila e si istituiranno poi premi pei coltivatori in genere e premi speciali pei coltivatori di caffè. In più si attuerà un programma razionale pratico di utilizzazione idraulica con la sistemazione dei terreni da mettere a coltura con altri provvedimenti a vantaggio dell'economia agraria della colonia. Si è stabilito infine uno speciale trattamento doganale per la importazione in Italia sia di buoi vivi, sia di carni comunque conservate od utilizzate. I provvedimenti diventeranno obbligatori in un breve numero nel contributo dello Stato colla relativa abolizione dell'annualità franchigia doganale e nella autorizzazione di un prestito per completare fino al Sasli (confine sud-ovest della Colonia) la linea ferroviaria, per la quale già si provvide fino ad Agordat, e per completare i lavori portuali più urgenti di Massaua e provvedere ad altre opere varie.

Il Diadoco, Venizelos e Pasic a Bucarest

L'importanza del Convegno

(Per telegrafo alla Stampa)

Bucarest, 9 notte.

Il presidente del Consiglio serbo, Pasic, è qui giunto stamane. Il Diadoco e la Famiglia Reale del Principe Ereditario di Romania hanno preso il the dal Principe di Sitzberg.

Il Re ha donato al presidente del Consiglio greco il suo ritratto in smalto.

Il ministro degli esteri ha dato un pranzo di gala in onore di Venizelos. Vi hanno assistito i principi ereditari di Grecia e di Romania, tutti i ministri e gli alti funzionari.

In onore del Principe Ereditario greco è stata data oggi all'Ambasciata tedesca una colazione alla quale hanno partecipato, tra gli altri, il principe ereditario Ferdinando con la consorte e con la figlia principessa Elisabetta. Il Principe Ereditario greco visitò stamane le scuole militari; nel pomeriggio egli fu ricevuto dalla Regina.

Il presidente del Consiglio greco, Venizelos, ha fatto colazione presso l'ex-ministro dell'interno, Take-Jonescu.

Stasera ha avuto luogo al Ministero degli esteri un banchetto in onore del presidente del Consiglio serbo, Pasic. Pasic ha lasciato al palazzo dei Principi Ereditari il biglietto da visita e ha fatto visita anche al presidente del Consiglio rumeno, Bratiano.

L'ufficioso *Victoral*, a proposito della visita del presidente del Consiglio greco, Venizelos, e del presidente del Consiglio serbo, Pasic, scrive: «I due Primi Ministri vengono per salutare il Sovrano glorioso sotto gli auspicii del quale fu conclusa la pace balcanica. In seguito all'azione militare dell'estate scorsa la Rumania è divenuta un fattore decisivo nei Balcani e Bucarest un centro politico di grande importanza. I capi dei Governi dei paesi uniti con la Rumania in nobile collaborazione vengono anche per prendere contatto col nuovo Governo di un paese, il quale ha avuto una parte dirigente nel consolidamento dell'equilibrio dell'Oriente europeo.

(A. Stefani).

Il nuovo prestito russo sarà emesso il 12 febbraio

Parigi, 9, notte.

Il prestito russo 1,50 per cento sarà emesso il 12 febbraio al corso di 466,75 non liberato e 466,25 liberato.

La Triplice accetta l'invio della "Nota,, sull'Epiro alla Grecia

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 9, notte.

Le Potenze della Triplice Alleanza hanno fatto sapere al Governo britannico che accettavano l'invio della Nota da esso preparata e destinata a fare conoscere al Governo ellenico le intenzioni delle Potenze per quanto concerne l'evacuazione dell'Epiro.

I negoziati continueranno per quanto concerne la Turchia, ma rimane stabilito che le due comunicazioni saranno (atte simultaneamente. La proposta dell'Inghilterra è stata accettata nelle sue grandi linee. La Potenze della Triplice Alleanza hanno chiesto soltanto due chiarimenti supplementari: 1.o che sia intesa che l'evacuazione cominci il 1.o marzo, e non si prolunghi oltre il 31 marzo; 2.o che si comunichi senza indugio a Venizelos, che non ha ancora ricevuto comunicazioni ufficiali, il tracciato della frontiera stabilito dal protocollo di Firenze.

L'intesa definitiva turco-russa per le riforme in Anatolia

Costantinopoli, 9, notte.

In seguito alla comunicazione dell'incaricato di affari russo, che il Governo russo è in massima pienamente d'accordo con la Porta, è intervenuta una intesa definitiva circa le riforme nell'Anatolia Orientale. La Porta ha informato l'Ambasciata che si rivolgerà alle Potenze per l'indicazione di una lista di candidati scelti negli Stati neutrali per i due posti di ispettore generale e precisamente uno per ogni zona dei riforms dell'Anatolia Orientale.

Dopo la comunicazione della lista, dalle quale la Porta farà a sua volta la scelta, essa comunicherà ufficialmente alle grandi Potenze tutto il programma delle riforme dando nello stesso tempo probabilmente notizia della nomina dei due ispettori generali.

Il ministro della guerra, Enver pascià, è partito per Adrianopoli.

Ag. Stefani).

Piroscafo in fiamme

Havre, 9, notte.

Un incendio si è manifestato a bordo di un piroscafo ancorato in questo porto, il vapore Bordelaise, della Compagnia transatlantica. Dalla stiva delle macchine il fuoco si comunicò a materie grasse, estendendosi rapidamente causando parecchi guasti. I danni ascendono a centomila lire. Si ignorano le cause dell'incendio.

Disastroso incendio in una filatura

Un pompiere vittima del dovere

Due milioni di danni

(Servizio speciale della Stampa).

Lilla, 9 notte.

Un incendio con terribili conseguenze è scoppiato nello stabilimento di filatura della Ditta Frères. Gli operai erano entrati da poco al lavoro, quando, alle 6.45, per il riscaldamento di un cuscinello, si apprese il fuoco ad un telaio del secondo piano dello stabilimento. In un attimo l'incendio si estese ai telai della sala e, ben tosto, raggiunse il piano sottostante. Nonostante lo sforzo di 150 operai ed operaie della filanda e dei pompieri, l'incendio prese sempre maggiori proporzioni. Nel momento in cui i pompieri stavano mettendo una scala contro un fianco dell'edificio un pezzo di muro crollò improvvisamente e tre pompieri erano rimasti feriti, di cui uno gravemente.

Intanto il fuoco continuava ad imperversare. Alla fine, nel pomeriggio, scemò; ma quando si fece l'appello dei pompieri, ne mancava uno, certo Giovanni Merlin, d'anni 27. Si scoperse che il disgraziato era rimasto ucciso da un pezzo di muro. La sua testa era rimasta schiacciata nel casco. L'infelice vittima del dovere venne trasportata alla caserma, dopo che la moglie ebbe riconosciuto nel disgraziato suo marito. I guasti causati dal fuoco si fanno ascendere a due milioni di franchi.

Un imbroglio d'Imene

La vecchia contessa e il giovane duchino

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 9, notte.

Quesan sacre di divorzio non se a che santo votarsi per disbrigare la più arruffata questione matrimoniale sulla quale siano mai stati bivaccati i suoi lumi. Le parti contraenti il singolare matrimonio, portato oggi innanzi al suo giudizio, sono una contessa di sessant'anni ed un duca di 25. Bisogna sapere che la contessa franco-americana, Elisabetta di Gasquet James, si era maritata trent'un anni addietro a New York con il conte omonimo, che la rese madre di tre figli. Ella rimase vedova nel 1903 e cercò di trovar marito per la seconda volta. Ciò non le fu possibile, a quanto sembra, che nel 1910, quando la contessa incontrò a Parigi l'allora ventiduenne duca Enrico Borwin di Meclemburgo Schwering, sottotenente dell'esercito tedesco e primo cugino dell'attuale Granduca del Meclemburgo. Fra i due nacque subito una tenera amicizia, in seguito alla quale risolsero di sposarsi l'anno successivo, qui in Inghilterra. Non si sa perchè abbiano scelto proprio questo Paese nel quale nè l'uno nè l'altra soleva soggiornare. Sta il fatto che i due stranieri celebrarono le loro nozze a Dower, facendovi appena una scappata per tornare subito dopo in Francia, dove la contessa ha i suoi castelli. Il matrimonio fu concluso davanti un notaio pubblico a Dower, nel giugno del 1911. Dopo il matrimonio la coppia tornò in Francia, dove il matrimonio religioso fu celebrato nella cappella privata di un castello sulla costa del nord. La madre della sposa accettò benignamente la sposa in Germania e tutto andò a gonfie vele fino all'anno passato, allorchè il Granduca di Meclemburgo trovò che quel matrimonio non incontrava più i suoi gusti, tanto più che il giovane parente spandeva e spandeva in modo tale che bisognò nominargli un curatore.

Si credette opportuno tentare la rescissione delle nozze, e due anni dopo, il Granduca si per ciò i Tribunali, dichiarando di non aver dato il suo indispensabile consenso a quell'infausto connubio. I coniugi ottennero l'annullamento del matrimonio; dopo di che la contessa fu congedata, non senza qualche soddisfazione, a quanto sembra, da parte del giovane marito, il cui le cronache non narrano se siasi ribellato alle decisioni del Granduca. Senonchè, tutto ciò aveva vigore solo in Germania; il matrimonio restava annullato solo in quella Nazione, mentre esso era stato compiuto qui, in Inghilterra, sotto la legge inglese, da due persone domiciliate in Francia: perciò, si poteva ritenere che in Inghilterra ed in Francia il matrimonio, annullato in Germania, rimanesse valido. La contessa, correndo alle vendette, volle far dichiarare ufficialmente in Inghilterra che il suo matrimonio col Duca era validissimo, ed in pari tempo chiedere la rescissione di questo matrimonio, accusando il marito di quelle deficienze, per le quali venne assegnato ad un curatore. Così la contessa ha iniziato un procedimento di divorzio contro il duchino. Il processo si è iniziato oggi, a Londra. Ma il duchino, dal canto suo, non intende affatto di esser «divorziato» così facilmente, non volendo che gli gravi addosso la taccia di essere messo alla porta da una donna sia pure da una contessa. Egli intende che i suoi avvocati impediscano a ogni costo che venga emessa una sentenza di divorzio, facendo invece accettare che il matrimonio compiuto a Dower, nel 1911, e annullato l'anno scorso in Germania, non esiste più.

Gli avvocati della contessa, al contrario, insistono nel dire che quel matrimonio nella sfera della giurisdizione inglese, esiste più che mai, e che quindi la contessa ha diritto di chiedere, e svergognamento del duchino, una sentenza di divorzio. La duchessa, inoltre, vuole sapere chiaro e tondo, se le compete o no il diritto di risentirsi ancora una volta, qui, in Inghilterra, cosa mai le capitasse l'occasione.

La causa è stata aggiornata, questa sera, a lunedì prossimo, per lasciare ai giudici il tempo necessario per cavarsela decentemente da questo imbroglio incestico.

L'ex governatore di Barcellona accolto festosamente a Madrid

Madrid, 9, notte.

Osorio, ex-governatore di Barcellona, è giunto a Madrid, a mezzogiorno. Egli è stato salutato alla Stazione da Gabriel Maura, mentre dovevano partigiani di Maura gridavano: «Viva Maura! Morte agli assassini». E' stato inviato un telegramma al maggiordomo del Palazzo Reale di Stirzlia, per chiedere rispettosamente al Sovrano di obbligare i suoi Ministri a proteggere la vita di coloro che difendono la Patria e la Monarchia.

Contabile condannato per falso arrestato a Locarno

Bellinzona, 9, notte.

A Locarno fu arrestato certo Alfeo Battaglini, di Villafranca Lodigiana, ex contabile a Sarnano, che era stato condannato in Italia a tre anni di reclusione per falso in atto pubblico.

La "City,, favorevole alle spese per la marina

Londra, 9, notte.

La City si è espressa oggi solennemente a favore delle spese navali che possono essere necessarie per mantenere la supremazia dell'Inghilterra sopra il mare.

Un grande Comizio era stato convocato a tale uopo nel Guild-Hall dal lord Mayor, e vi accorsero uomini di tutte le tinte politiche, ad eccezione dei radicali che nella City sono pochi. Il Comizio è stato presieduto dal Lord Mayor in persona, che vi si è recato in pompa magna, accompagnato dai mazzieri e dai cerimonieri del Municipio.

Dopo che il Lord Mayor dichiarò aperto il Comizio, ha preso la parola Lord Southwark, un grande sostenitore del Ministero liberale. Egli ha dichiarato che qualunque somma il Governo possa domandare per la marina, i cittadini di Londra saranno ben lieti di concederla.

L'oratore ha quindi proposto un ordine del giorno, in cui è detto che il grande Comizio ottiene garantisce al primo ministro ed al Governo l'appoggio della City per le domande che possono essere fatte allo scopo di garantire la supremazia navale inglese e la sicurezza delle vie dei grandi traffici marittimi.

Seguì sir Henderson, un unionista, il quale sollevò l'entusiasmo dell'assemblea, dicendo che in ogni momento di giorno e di notte stanno navigando per i mari navi cariche più di sei miliardi di merci inglesi.

L'oratore domandò quindi un ampio margine di sicurezza contro ogni probabile contingenza e appoggia caldamente l'ordine del giorno, che è sostenuto subito dopo dal liberale Sir Crisb e dall'unionista Sir Banbourry.

Si alzò in seguito a parlare Sir Mackenzye, commissario per la Nuova Zelanda, il quale, parlando a nome delle Colonie d'oltre mare, disse che queste fornano tutto il possibile per aiutare la madre patria, ma che devono sempre contare sull'Inghilterra, perchè la loro difesa vengano poste in una condizione che nonlasci alcun timore; l'ordine del giorno fu approvato all'unanimità fra uno scoppio di acclamazioni. Delle copie di esso furono inviate questa sera al Primo Ministro della marina con lettera accompagnatoria, in cui si dichiara che tale ordine del giorno deve costituire per il Gabinetto un'arma contro i sostenitori di certe vedute politiche. Dopo questo Comizio, tutti gli altri tenuti dai pacifisti passano nell'ombra.

Vittorio Emanuele II nelle memorie d'un gentiluomo sardiario

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 9, notte.

Uscirà domani, per cura della Casa editrice Plon Nourrit, un volume intitolato: «Cinquant'anni di ricordi (1859-1900)». Autore di questo libro è il conte Maugny, un savoiardo che prese parte alle guerre d'Italia nell'esercito Sardo e che dopo l'annessione della Savoia servì prima nell'esercito e poi nella diplomazia francese. Alcune pagine di questo volume contengono particolari interessanti su Re Vittorio Emanuele II.

«Re Vittorio Emanuele II — scrive il conte Maugny — era anzitutto un acutissimo uomo politico. Era dotato di una abilità diplomatica nascosta sotto un'apparente bonomia, di avveduta militare, di perspicacia e di sottigliezza tali che anche i più abili erano sconcertati. Re Vittorio Emanuele II mostrava, per non dare sospetti, di limitare la sua attività all'opera del Sovrano costituzionale, invece era la molla principale della macchina governativa, vedeva tutto, sapeva tutto, prevedeva e provvedeva a tutto, ispirava sovente i suoi ministri, agendo anche talvolta contro il parere di essi. «E' più forte di noi — diceva talvolta il conte di Cavour».

«Oltre alle qualità che ho ora segnalato — scrive il conte Maugny — Re Vittorio ne possedeva altre più intime, ma non meno preziose e rare. Aveva una grande bontà e sensibilità, che si manifestavano sotto diverse forme e a seconda delle circostanze contribuivano a dare alla sua persona una immensa popolarità. Il suo difetto, come capo dello Stato, risiedeva nella profonda, insuperabile avversione che gli ispiravano le esigenze dell'etichetta e alle quali si sottoponeva solo quando non poteva farne a meno. Era di una nobile generosità e di una prodigalità spiegabile soltanto (e che pro dissimularlo?) nelle avventure della sua vita privata.

«La sua casa a Torino era semplicissima. Il Re amava viaggiare e cacciare. Solido, non faceva che un pasto al giorno, e preferiva i cibi semplici. Quando doveva assistere ad un pranzo di Corte non gustava alcun cibo, non spiegava neppure la tovaglia. Con la mano appoggiata all'elsa della spada volgeva sui convitati il suo sguardo scrutatore, senza nascondere la sua impazienza e la sua noia. Amava i cavalli, la caccia, gli esercizi fisici. Spesso partiva soltanto con due aiutanti per cacciare a caccia del camoscio o dello stambecco in montagna. Correva attraverso le rocce, si coricava dove poteva, mangiava nelle capanne i cibi che trovava, e tornava a casa tranquillo e sereno, mentre i suoi aiutanti tornavano spesso estenuati.

«Il Re Galantuomo aveva molto spirito e nei suoi discorsi si potevano notare delle frasi caratteristiche. Talvolta si trattava di allontanare un visitatore importuno che veniva a ricordare una dubbia parentela della sua famiglia con la Casa Savoia. Il Re rispondeva con molto acume:

«Certamente, voi siete mio cugino, anche cugino germano, se ciò può farvi piacere. Il piacere è per tutti due, ma l'onore è tutto mio».

«Altra volta si trattava di porre fine alle insistenze di qualche scrittore, che veniva a sollecitare un posto presso i ministeri. Re Vittorio gli offriva il suo posto, dicendogli: «Volete il posto mio? Io ne ho abbastanza».

«Nel 1872, un diplomatico, che aveva occupato una posizione eminente sotto il terzo Impero francese, durante un viaggio ottenne una udienza da Re Vittorio, il quale gli chiese con vivo interesse notizie dell'ex Imperatore e dell'ex Imperatrice.

«Povera gente — disse re Vittorio. — Compiango la loro sorte, tanto più che non dimentico ciò che l'Imperatore ha fatto per me».

Operaio vittima di una imprudenza

Casal Monferrato, 9, notte.

L'operaio elettricista Oreste Carpanelli, detto Bologna, di anni 23, nato a Mortara, addetto ai lavori dell'officina dell'ingegnere A. Negri, mentre si trovava in una cabina di sezionamento, cadeva incidentalmente a terra, rimanendo colpito dalla corrente elettrica. Riportò gravissime lesioni in tutto il corpo. Mentre veniva trasportato all'ospedale di Savona moriva. E' stata iniziata una severa inchiesta, dalle quale risulterebbe che la causa unica della sciagura deriverebbe da una imprudenza dell'infelice operaio.

Furto sacrilego

Casale Monferrato, 9, notte.

Il sacrestano della chiesa parrocchiale di S. Ilario, Migliavacca Francesco, d'anni 52, nel disimpegnare le sue mansioni occupazioni ebbe l'ingrata sorpresa di constatare che alla statua di una Madonna era stato tolto un braccialetto d'oro. La statua non presentava alcuna traccia di manomissione se le estratte dalla chiesa erano state forzate. Il sagrestano denunziò l'accaduto all'autorità.

Le pretese tribolazioni della Gioconda

Ugo Oietti risponde a un signor Russ

Parigi, 9, notte.

Ugo Ojetti, di passaggio per Parigi, ha inviato la seguente lettera al *Temps*, a proposito di un articolo pubblicato da un suo collaboratore, il signor Russ, sulla *Gioconda*:

«Di passaggio a Parigi, ho letto sul vostro giornale — scrive Ugo Ojetti — una lettera nella quale il signor Russ si lagna della tristezza con la quale la *Gioconda* fu restituita alla Francia, dalle esposizioni, dalle tribolazioni, dei viaggi a cui il quadro fu sottoposto. Io non mi fermo a parlare di questa pretesa tristezza, che farebbe supporre nel nostro Governo una cattiva volontà, del resto smentita dai fatti, ma riguardo alle tribolazioni ed ai viaggi bisogna spiegarsi. Il signor Russ dice che la *Gioconda* ha sopportato questi viaggi fortunatamente, senza troppi danni. Il signor Russ non parla dei viaggi, diciamo così furtivi della *Gioconda*; parla precisamente dei viaggi a cui il Governo francese ha acconsentito. Se il quadro è stato portato da Firenze a Roma, fu per mano consegnato ai vostri funzionari che lo attendevano colà. Se venne inviato da Roma a Milano, lo fu perchè fosse poi portato in Francia. Senza troppi danni? Vi furono dunque danni? Quando? dove? quali? Il dubbio espresso da un giornale come il vostro riguarda troppo direttamente i funzionari italiani delle Belle Arti che hanno avuto il piacere e l'incarico di sorvegliare il capolavoro nel suo breve soggiorno in Italia. Permettetemi dunque di protestare contro simili affermazioni».

La lettera è firmata: «Ugo Ojetti, membro del Consiglio superiore delle Belle Arti d'Italia».

Numerose vittime degli sports bianchi in Svizzera

Bellinzona, 9, notte.

La giornata di ieri è stata eminentemente sportiva per tutta la Svizzera, dato il freddo eccezionale, che ha gelato una gran parte dei laghi dei Cantoni centrali e dei Cantoni francesi, e le favorevoli condizioni dell'alta montagna, coperta da un denso strato di neve.

A Zurigo si poteva compiere l'intera traversata del lago davanti a Rappelswyl, così che una folla enorme si dette con passione ai piaceri del pattinaggio. Il ghiaccio però ha ceduto in parecchi luoghi, e vi furono numerosi salvataggi emozionanti. Un ragazzo di 15 anni è scomparso inghiottito dal lago.

Altre disgrazie accaddero sul lago di Bienne, pure in gran parte gelato. Un'intera comitiva di dodici persone fece un tutto nell'acqua, per la rottura del ghiaccio; dieci dei naufraghi furono salvati, ma una signora, certa Boulet, morì assiderata; un signore è scomparso.

Un giovane studente è pure scomparso davanti a Neuveille, mentre tentava di raggiungere l'isola di San Pietro.

Mandano infine da Stein, San Gallo, che cinque studenti furono lanciati da una roccia alta una trentina di metri, mentre discendevano dallo Stoss in slitta. Tutti e cinque furono condotti all'ospedale in istato assai grave.

Orsi, lupi e uccelli esotici

Basilea, 9 notte.

La grande stagione sportiva invernale sembra stia per finire; il freddo intenso si è in questi due ultimi giorni un po' mitigato. Da parecchi anni non si ricordava nelle regioni montuose svizzere un inverno così rigido. Da circa un mese e mezzo in montagna dominava una temperatura da 12° a 30° sotto zero. Un gran numero dei noti laghi svizzeri quest'anno gelarono; persino il lago di Costanza, che da cento anni non era stato gelato che solo due volte, quest'anno ha dovuto subire la sorte generale. Sul lago di Zurigo si è dovuto sospendere persino il quotidiano servizio di battelli. Si sono dovuti anche registrare casi curiosi: ad esempio, il 5 febbraio a Berna ed a Zurigo alle 8 del mattino si segnavano 12° sotto zero, e sulle cime delle montagne più vicine, ad oltre 3000 metri di altezza, si segnavano temperature molto superiori; così sulla cima del Gottardo si segnavano 4° sotto zero, su quella del Rigbi un grado sopra zero, sul Santis 3° sotto zero.

La neve ed il freddo hanno portato anche nella Svizzera i lupi e gli orsi. Nella regione del Giura, al confine franco-svizzero, dove i lupi non esistevano più da che nelle incisioni dei libri di scuola, si sono spinti quest'anno, per fame, persino nei dintorni dei villaggi. Nell'Engadina sono comparsi gli orsi. Infatti, gli scbiatori ne trovarono nelle vallate di Clanuera e di Casano delle tracce visibilissime. Infine si segnala la comparsa di uccelli nuovi sconosciuti, dei quali neppure i contadini più vecchi della Svizzera avevano mai veduto traccia.

Concludendo queste brevi riassunto delle ultime settimane della stagione invernale nella Svizzera, ricorderemo che le disgrazie e le vittime delle sport invernale furono quest'anno numerosissime; quasi ogni giorno la cronaca ne ha registrato una decina nei centri più importanti: ma ormai l'inverno anche in alta montagna comincia a declinare.

La 2ª giornata del Concorso di "ski,, a Ponte di Legno

Ponte di Legno, 9, notte.

Dinanzi a un pubblico numeroso ieri ebbe luogo la seconda giornata di sport invernale. Si è svolta dapprima una interessante gara militare di ski sopra un percorso difficilissimo di 200 metri, ostacolato da numerosi tronchi. Questa prima gara non ha dato luogo a lotte accanite, avendo vinto facilmente il tenente Giuseppe Primo Zanetti del 2.o regg. artiglieria da montagna, che compì il percorso in 3' e 1/5; 2.o Mazzolo, del 2.o artiglieria da montagna, in minuti 1,2" e 4/5; 3.o Berdia, in minuti 1,7"; 4.o Berzacchi, del 5.o alpini, in minuti 1,7" e 3/5. Chiuse la splendida giornata sportiva una gara di fondo con ski, fra ufficiali, su un percorso di sei chilometri coi seguenti risultati: 1.o Bona del 5.o alpini, in minuti 31'45", che ebbe per premio la medaglia d'oro del Re; 2.o Armani, del 7.o bersaglieri, in minuti 32'55"; 3.o Cereole, del 7.o fanteria, in minuti 33'30"; Castelli, del 5.o alpini, in minuti 33'56"; 5.o Giovannini, del 7.o bersaglieri, in minuti 35'3". Assisteva una grandissima folla. La gara si svolgerà animatissime.

Mascagni prepara una "furiana,,

Roma, 9, notte.

Il Maestro Mascagni scrive una nuova «furiana». Ieri sera nel salone sotterraneo di un grande albergo di Roma il compositore Parai, Grand prix de Rome, stava eseguendo sul pianoforte una «furiana» da lui scritta recentemente. Insieme a lui la giovane coppia Duse stava ballando la danza veneziana. Ad un tratto entrò Mascagni. Il maestro aveva udito le note dell'antica danza italiana.

Intanto che la coppia danzante continuava, Mascagni si avvicinò al pianoforte pel prese il posto del compositore Parai ed attaccò la furiana delle «Maschere». Pel improvviso altre «furiane» giunte di lui. Cessata la danze la conversazione si accese sulla furiana che il maestro disse di aver dettato un tempo. Lodò la «furiana» per il suo carattere completamente italiano, per la eleganza e per il piacere che provoca la coloro che la eseguiscono e aggiunse che si metterà subito a comporne una.

Bambino carbonizzato nell'incendio di un pagliaio

Piacenza, 9, notte.

A Castel San Giovanni il bambino Mario Bozzanelli, d'anni quattro, giocando, appiccò il fuoco ad un pagliaio. Indugiandovisi per salvare alcune uova che aveva nascoste, il fuoco si appiccò alle vesti del bambino che morì carbonizzato.

L'arresto di un truffatore scacciato dal giornalismo

Busto Arsizio, 9, notte.

Giorni or sono era stato spiccato mandato di cattura contro certo Giulio Bazzi, di Lugano, e stamane il mandato di cattura è stato eseguito. Il Bazzi si trovava da parecchio tempo in Busto Arsizio, presso suo fratello. Aveva iniziata la carriera giornalistica, ma era stato allontanato da varie Redazioni, per la sua condotta indegna.

L'arresto sembra destinato a sollevare grande rumore. Infatti, dalla Questura di Milano e dalla Procura di Genova, sono giunte domande di informazioni al nostro Ufficio di Pubblica Sicurezza. Il Bazzi era ultimamente impiegato presso una Compagnia di navigazione di Lugano, e gli era stata affidata la vendita di biglietti dell'Arenzia Cook. Il Bazzi, durante il 1913, [illegible], togliendoli dalle ultime serie, tanti buoni di viaggio, per L. 16.700, e mai la Direzione si è accorta della sottrazione.

Il Bazzi faceva vendere i biglietti e le somme venivano poi liquidate dal fratello. Questo denaro serviva per sovvenire una Società, che aveva per scopo di pubblicare una «Guida Internazionale»: questa Società, fondata dal fratello del Bazzi e da certo Giuseppe Bucci, si era costituita con agenti e sub-agenti che avevano versato depositi: si erano pure raccolte somme di numerosi abbonatori, ma la «Guida» non aveva veduto ancora la luce. Tutto questo forma materia di investigazione da parte dell'Autorità giudiziaria. Giorni or sono, è venuto qui un funzionario di Lugano, col direttore della Società di navigazione. Sembra, però, che la matassa incominci a dipanarsi ed anche l'Autorità di Milano sia per scoprire altri complici.

L'arresto di un ladro sedicenne

Savona, 9, notte.

Una bellissima ragazza, certa Luigia Venturini, di anni 18, recatasi a farsi pettinare da certa Beltrandi, apprettandosi di un istante in cui era rimasta sola in camera, si impossessava di un orologio con catena d'oro. Accortasene in tempo la pettinatrice, ne avvertiva i reali Carabinieri della vicina caserma, i quali mossero in arresto la giovine ladra, sequestrandole la refurtiva.

"La Lebbrosa,, di Bataille all'Olimpia

Milano, 9, notte.

Stasera, al teatro Olimpia, la Compagnia di Emma Gramatica ha rappresentato, per la prima volta in Italia, un lavoro giovanile di Enrico Bataille: *La lebbrosa*, notissimo per aver dato lo spunto alla *Figlia di Iorio* di Gabriele D'Annunzio. Il lavoro è apparso una nobile esercitazione letteraria, più che un'opera di teatro. Emma Gramatica è stata molto applaudita nelle vesti maschili del protagonista.

Bonci e Testoni partecipano a una serata giornalistica

Bologna, 9, notte.

Al «Teatro del Corso», affollato di pubblico ha avuto luogo la serata indetta dall'Associazione della Stampa emiliana a profitto della «Cassa Pia di Previdenza tra giornalisti». Il pubblico ha fatto una calorosa dimostrazione a tutti gli artisti che si sono prestati gentilmente. L'illustre tenore Alessandro Bonci, la signora Giuseppina Fiora Magrini, il basso Giulio Cirino, la chitarrista signorina Maria Rita Brondi, la mandolinista signora Carolina Grimaldi hanno dovuto concedere molti bis. Lo spettacolo ebbe principio con un riuscitissimo scherzo futurista di Alfredo Testoni, che si è fatto molto applaudire e al quale hanno partecipato anche parecchi giornalisti, e si è chiuso con un duetto cantato mirabilmente dalla signora Fiora Magrini e dal comm. Bonci, che hanno riscosso moltissimi applausi. A tutti gli artisti l'Associazione della Stampa emiliana ha offerto un premio di valore.

ULTIME DI CRONACA

Il ballo delle Palme al Circolo degli Artisti

Come tutte le iniziative e tutte le feste del Circolo degli Artisti, anche il ballo di ieri notte nelle magnifiche sale di Via Bogino, è riuscito brillante. Una folla d'invitati, un'animazione viva, un brivido di luci e di colori smaglianti, un fervore inestinguibile di danze, tutta questa gioia per gli occhi! Il gran salone era adornato festosamente da superbe palme, che davano una bella nota di freschezza, e tutto intorno parevano in elegante teoria incorniciare la più fantastica aiuola di fiori variopinti, senza era la gaiezza dei colori delle toilette eleganti delle signore, tra le quali era tutto un luccicchio di divise militari ed un sfavillio di fulgide gemme, sotto il fascio vivo di luce che dall'alto piovevà e si diffondeva vivida. Alle ventitre la ressa degli invitati era così grande, che si sentiva a poter circolare nelle vaste sale e le danze, dalle quali fu esclusa il fango, fors'anche perchè ormai... antiquato, già erano nel loro maggiore fervore.

Ben giustamente la Direzione del Circolo si è vivamente compiaciuta della riuscita per concorso ed animazione di questo ballo, che segna certo una delle più belle feste del nostro carnevale. Oltre che dalla decorazione delle sale, indovinatissima, che ci dava la gradevole impressione d'una sosta in un incantato giardino d'inverno, il ballo prese il suo tono da una figura di «cotillon» nella quale i cavalieri, reggendo ed inchinando delle foglie di palma, formavano un lungo arco di trionfo sotto il quale sfilavano, ricevendo gradito omaggio, le signorine e le dame in leggiadrissima schiera.

E passarono così, ammirate ed inchinate, fra le altre, le seguenti signore e signorine:

Corrado, Pavesio, Grosso, Giordanino, Toesca Ubertis, Vico, De Medici, Lomaglia, Ferrero, Perino, Melano, Bosco, Brignone, Biancori, Falchetti

BORSE, MERCATI E COMMERCIO

Borsa di Torino

Sindacato

9 febbraio — Chiusura ore 15.

Rendita 3,50 (1906) [illegible]: sport. 97,30, chiusura 97,38 1/4, mass. 97,36 1/4, min. 97,28 3/4.
Id. 3,50 (1902) contanti: massimo 97,18 1/4, minimo 97,12 1/2.
Buoni del Tesoro 4 % (1912-15): mass. 100.10.
Id. id. scadenti: 100.20.
Azioni Banca Italia: ap. 1445 3/4, chius. 1447, max. 1447, min. 1445 1/2.
Banca Comm.: ap. 845 1/4, chius. 848 1/4, mass. 848 1/4, min. 843 1/4.
Credito Italiano: ap. 560 1/4, chiusura 560 1/2, mass. 560 1/2, min. 560 1/4.
Banco Roma: [illegible] 102 1/2.
Ferr. Mediterr.: ap. 248 1/2, chiusura 248 1/2, mass. 248 1/2, min. 246 1/2.
Fiat: ap. 115, chius. 115 1/4, massimo 115 1/4, min. 115.
Italo cons.: mass. 44 1/2.
Vandel: mass. 210.

Cambi a vista

Francia: massimo 100,38 3/4.
Londra: massimo 25,28; minimo 25,27 1/2.

Cronaca di Borsa

Calmi ed inattivi per quasi tutta la riunione, all'avvicinarsi della chiusura ma poche domande si provocò un sensibile aumento del quale beneficiarono pressochè in uguale misura i pochi titoli trattati.

Fiat trascurate.

Non soli cambi quotati, mancando i bonis di svizzera e Germania: non c'è verso di aver due giorni di seguito la quota intera.

Prezzi presumibili 9 Febbraio

Valori industriali

Cotonif. nov. 1908 Reti Medit. Adriatica e Sicula 321 50
» » » Romane 194 —
» Strade ferrate del Tirreno 5 p.% 576 —
» Ferroviario Vittorio Emanuele 3 p.% 353 50
» Ferroviario Sardegna 5 p.% 510 —
» » Canoni 3 p.% 362 —
» » 5 p.% 360 —
» » Torino-Savona-Acqui 3 p.% 370 —
» » Cavalleranz.-Alessandria 3 p.% 370 —
» Canali Cavour 4 p.% 510 —
» Risanamento Napoli 5 p.% 498 —
Azioni ferroviarie Cavalleranzo-Bra 2 p.% 362 —
» » Bra-Cuneo-Ceresa-Mondovì 365 —

Titoli garantiti dallo Stato

Cons. nov. Barbe prima nuova emis. 1870 3 p.% —
» » » » » Serie C 1.a » 1865 » — —
» » » » » C 2.a » 1865 » — —
Prestito unificato città di Napoli 5 p.% 94 50
Credito fondiario del Banco di Napoli 3 50 p.% 451 —
Capitale spec. 3 75 p.% Cred. com. e prov. Roma 450 —

TITOLI SPECIALI

OBBLIGAZIONI

Consorzio d'irriga.
Agro Veronese 305 —
Bonifiche Meridion. 304 75
» Romane Sardegna 458 50
» Cartiere A 325 —
» » B » 320 —
Strade Ferrate della Sicilia 4 p.% oro 500 —
Società Ter. Tramvie Provvie Reun. 500 —
Officine Savigliano 310 —
Mont. Fiderr. Genova 492 —
Napoli. Imprese diver. 490 —
Cart. Circolo Roma 490 —
Prest. Prov. di Roma 490 —

Cartelle

Fond. R. Banco 3 50 p.% 500 —
» R. Paolo 3 50 p.% 469 50
Banco d'Italia 3 75 p.% 492 —
Credito Ital. Credito 3 p.% —
Fondiario 4 50 p.% 508 —
Istituto Ital. Credito Fondiario 4 50 p.% 498 —
Istituto Ital. Credito Fondiario 3 50 p.% 462 —

AZIONI

Trasporti

Società Ferr. Merid. — —
» » Sicule, Zante 305 —
» » Sarde 310 —
» » Maniva-Modena 340 —
» » Sicule 362 —
» » Pisarole (1.a ass.) 405 —
» » » (2.a ass.) 305 50
» Nav. Gen. Italiana — —
» Servizi Marittimi 400 —
» Navigazione Generale — —
» Veneziana Trasporti e Ferr. consort. 352 —

Industrie meccaniche

Società Ital. Ges 306 50
» Cemento, Gaz. Ione 340 —
» Elett. Alta Italia 360 —
» Forze idr. Moncen. 108 —
» Officine Savigliano 1050 —
Ferriere (ex Vasselli) — —
Fonderie Subalpine e C. 318 —
Elettrochimica Bussolo — —
Acciaierie Terni — —
Cerimedo astom. elettr. 28 —
Ing. V. Tedeschi e C. — —
Fabbr. Antion. S. P. A. — —

Industrie alimentari ed Affini

Acqua potab. Torino 101 50
Cement. Imm. Agric. — —
Elettrochimica Bussolo — —
Raffiche Ferraresi 340 —
Vecchi e C. ciecr. — —

Industrie varie

Soc. Carriere Ital. 3115 —
» Carriere Merid. 400 —
» Manif. Lane Marzot. 200 —
» Cabl Cumbe 254 —

Borse Estere

Borsa di Parigi (chiusura).

Rend. franc.	?	?		?	?
3 fin corr.	97 05	97 05	Argent. Ese.	97 10	97 20
Id. 3 fin prop.	— —	— —	Credito Fond.	000 —	— —
Id. 3 (1.o gen.	— —	— —	Mob.	1020	— —
Rend. Ital.	00 82	00 80	Lots Turchi	127 —	— —
Spagnuoli	85 15 0	75 17	Ferr. Merid.	338 —	— —
Ext. ing. 4 %	76 1/8	76 1/8	Rend. Austr.	76 85	76 55
Ott. Unif.	365 —	361 25	R. prest. Trieste	103 55	103 10
Canadesi Pac.	00 5/8	00 5/8	R. Ungh. 1910	97 45	97 25
Turco nuovo	96 87	96 40	R. prest. Ungh.	— —	— —
Banco Polski	1780	1480	R. di Francia	— —	— —
Tunisine	422 —	421 25	Cambi Madrid	106 25	— —
Egiziano 4 %	102 85	102 80	R. Commerc.	94 1	— —
R. ungh. 4 %	88 55	88 90	R. Serbo 4 Op.	81 75	81 25
R. spagn. ext.	00 00	00 00	R. Bulg. 1906	427 —	425 —
Banca Ottom.	467 —	466 —	Ferr. Finnic.	95 —	95 —
Rend. 4 % 1891	— —	— —	Secondin.	1537	1532
Id. 1905	— —	— —	Metropolit.	549 —	550 —
Banca a Londra	— —	24 3/4	Thomson	738 —	732 —
Brasile 5 Op.	92 —	91 85	Rand-Mines	787 —	782 —
Id. rescissione	— —	— —	De Beers	479 —	476 —
Id. 4 Op.	76 95	76 —	Chartered	78 —	77 75
Credit Lyonnais	1701	1693	Parrerra	85 —	85 50
Ambrune	313 —	310 —	Rakinstein	34 —	33 50
Nord Espagne	457 —	457 —	Randfontein	69 50	69 75
Barcelone	408 —	408 —	Geduld Field.	— —	— —
Rio Tinto	1939	1941	Gaduld	32 25	32 25

Tendenza debole.

AGGIO E PREZZO DELL'ORO

Lisbona, 6 — Aggio dell'oro 18 0/0.

Buenos Aires, 5 (tarde) — Peso carta 237,87 per 100 pezzi oro.

PREZZO DELL'ARGENTO

Parigi, 5 — Prezzo dell'argento al chilogramma franchi 90 00.

Londra, 4 — Argento pezzo 28 1/2 all'oncia Standard di grammi, titolo 925 millesimi.

New-York, 4 — L'argento in verghe a centesimi di dollaro 67 3/8 per oncia troy del titolo di 1000 millesimi.

MERCATI

SOCIETA' TORINESE

Per la pulizia stradale ed assegno delle cotte già Barriere

Operazioni del 3 febbraio 1914

Organzino	Cedli 3	Qtr.	459.61
Trame	» 1	»	161.20
Greggia	» 12	»	670.50
Lana	» 7	»	2704.80
Articoli diversi	» —	»	— —
Totale Cedli 25		Qtr.	4036.30
Meno ponte		»	892.57
Totale Cedli 51		Qtr.	3269.16

Cedli ritirati nel mese a fronte oggi.

Stagionali	N. 160	Qtr.	2542.77
Postali	» 10	»	449.85

Mercato del bestiame DI TORINO

dal 1.o all'5 febbraio 1914

Specie, categorie e quantità del bestiame esposto — Bovini 585 — Vitelli 919 — Suini 6 — Magri in quattro denti — — Mezzi in due denti — — Maggri o magre 51 Tori 22 — — Vacche 15 — Buoi 16 — Capre — — Montoni e pecore 10 — Agnelli 433 — Capretti — — Totale capi 1856.

Razze e varietà. — Bovini piemontesi, valdostani, friulani, romagnoli, chianini, limosini e meticci. — Suini mocheti, romagnoli, abruzzesi, sardi, meticci. — Ovini e caprini biellesi, savoiardi, sardi e meticci. — Condizioni del bestiame buone.

Prezzo degli animali da macello per misto — Bovini da L. 1,50 a 1,60 — Vitelli da 2,50 a 1,— — Suini a mazzi da 1,35 a 1,42 — Tori da 1,25 a 1,25 — Maggie o mazze, tarelli da 1,— a 1,— — Vacche e scottoni di genere da 1,50 a 1,55 — Buoi da 1,3— a 1,4— — Montoni, pecore e capre da 1,30 a 1,— — Agnelli da 1,70 a 1,75 — Capretti da —,— a —,—.

Prezzo del bestiame macellato per misto — Bovini L. 1,5— — Vitelli 1,75 — Buoi 1,75 — Tori 1,70 — Maggie 1,50 — Suini 1,50 — Maiali 1,50 — Montoni 1,70 — Agnelli 1,50 — Capretti —,—.

Specie, categorie e quantità del bestiame macellato nell'Ammazzatoio municipale — Bovini 586 — Vitelli 1089 — Buoi 5 — Manzi in quattro denti 2 — Manzi in due denti 22 — Maggie o mazze 45 — Tori 43 — Vacche 70 — Suini — — Sanzi 364 — Capre 2 — Montoni e pecore 79 — Agnelli 1006 — Capretti 290 — Equini 20 — Totale capi 2050.

Specie, categorie e quantità del bestiame macellato nell'Ammazzatoio municipale nel mese di — precedente — Buoi e manzi 180 — Tori 163 — Vacche 818 — Tarelli e maggie 282 — Sanzi 3030 — Vitelli 4031 — Suini — — Suini 1793 — Montoni, capre e pecore 941 — Agnelli e capretti 10187 — Equini 71 — Totale capi 21990.

Nel mese di gennaio 1913 si macellarono capi 19793.

Animali macellati nel comune nel mese di gennaio — Sanzi 26 — Vitelli 73 — Torelli — — Buoi e manzi 3 — Tori — — Vacche — — Maggie 2 — Suini di — Ovini di — Equini — — Totale capi 215.

Nel mese di gennaio 1913 si macellarono capi 225.

Mercato dei cereali e dei foraggi di Torino

Sabato, 7 febbraio 1914

Grani fini delle provincie di Torino e Cuneo da Lire 26,75 a 27,25 al quintale — Id. mercantili id. id. da 26,75 a 26,75 — Id. fini di altre provenienze nazion. da —,— a —,— — Id. mercantili id. id. da —,— a —,— — Id. esteri teneri di Russia da 25,50 a 25,75 — Id. id. id. di Romania da —,— a —,— — Id. id. id. id. dal Plata) da 25,50 a 26,—.

Granone nostrale fino (pignoletto) da L. 17,50 a 18,— al quintale — Id. id. comune da 16,75 a 16,75 — Id. fino di altre provenienze nazionali da —,— a —,— — Id. estero fino da 17,25 a 17,75 — Id. id. comune da 16,— a 16,50.

Segala nazionale da L. 20,25 a 21,25 al quintale — Id. estera da —,— a —,—.

Mercato invariato.

Farine di grano tenero marca 00 da L. 41,— a —,— al quintale — Id. id. id. (marca 0 da 38,— a 41,— — Id. id. id. marca A (N. 1) da —,— a —,— — Id. id. id. marca B da 34,50 a 37,50 — Id. id. id. marca C da 32,75 a 34,75 — Farinetta id. id. marca D da 23,— a 27,— — Semolata id. id. marca O (granito) da 30,— a 33,— — Segala di grano tenero marca 83 da 31,75 a 32,75 — Farina id. id. 1 da 28,— a 30,— — Id. id. id. II da 26,— a 28,— — Farina di granone da 25,— a 27,— — Semolato di granone da 22,— a 24,— — Farinaccio di grano tenero da 16,— a 17,— — Crusca id. da 13,50 a 14,50 — Cruschello id. id. da 13,— a 14,—.

La marca A (N. 1) viene venduta da lire 0,75 a lire 1,50 in più della farina B.

La quotazione della marca 00 deve sempre intendersi con tela per sacco.

Mercato invariato.

Riso Fiasse, al quintale, da L. 52,— a 51,— — Id. Caligia da 44,— a 45,— — Id. Ranghino da 41,— a 42,— — Id. Lancino da —,— a —,— — Id. Originario Bue da 34,50 a 35,50 — Id. mercantile da 32,— a 33,50 — Risetta da 25,— a 26,— — Mezza grana da 22,50 a 23,50 — Puntina da 18,50 a 17,—.

Avena nostrale nera da L. 21,50 a 22,— al quintale — Id. id. comune da 20,50 a 21,— — Id. nazionale id. da —,— a —,— — Id. estera del Plata da —,— a —,— — Fave nazionali (Sardegna-Sicilia) da 23,50 a 25,— — Id. estere (China) da —,— a —,—.

Fagiuoli colorati di Piemonte (Saluggia) da 29,50 a 32,— — Id. colorati esteri (Stiria) da 42,50 a 43,50 — Id. nazionali bianchi da 27,50 a 28,50.

Mercato invariato.

Siamo telegrafia esteri superiori, al quintale, da L. 150 a 160 — Id., id., id. mercantile da 140 a 145.

Trifoglio torinese. Affari limitati.

La Commissione pei cereali.

Prezzi dei foraggi accertati dal 31 dic. al 20 genn. (dazio compreso in L. 0,50 Magazzeno di Torino e dintorni, al dazio L. 1,42 — Magazzeno di altre provenienze L. 1,35 — Ricetta L. 1,20 — Tariffa L. 1,15.

Paglia (dazio compreso in L. 0,50) al miriagramma L. 0,75.

Morse rose in Torino. Consegna compresa.

La Commissione pei foraggi.

Torino, 1914 — Tip. FRASSATI e C.

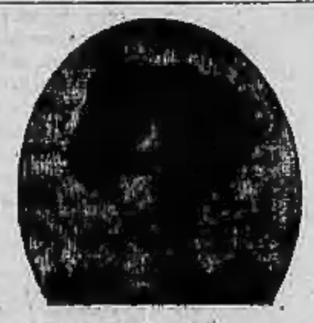
Cercasi per subito **Corrispondente contabile** con pratica commerciale, lingua tedesca e pratica macchina da scrivere. — Rivolgersi: Società Abbondanza, Stazione Marittima, provincia Cremona. 2161

il vero tasso
PALMA
di cacciolè
LEIDHEUSER e C. - MILANO

TRICOIBIT
ISOLANTE TERMICO DI PELO ANIMALE PER CONDOTTE E RECIPIENTI DI VAPORE
MANIFATTURA PARENTI Via Leonardo 26 - MILANO

BLENORRAGIA (Scolo)
guarita rapidamente senza conseguenze coll'efficacissimo ANTIOCOCCIN, non irritante, innocuo. — Bottiglia con istruzione L. 4; per posta 4,50; estero L. 5.
Farmacia Croce Bianca - Via Barolli, 33 - Torino

Ing. A. MUSSO
MILANO
Corso C. Colombo, 9
MACCHINE FRIGORIFERE
FABBRICHE DI GHIACCIO
Applicazioni industriali del freddo
Motori ad olio pesante
POMPE COMPRESSORI



Correzione lunsena, indolore, pronta, duratura ed invisibile di:

I. - Ricostruzione e Correzione di naso deformati da nascita o traumatismi, otturazione di buchi, otturazione di fessure palatine guarite e durature per tutta la vita.

II. - Correzione di rughe superficiali e profonde di qualunque provenienza (zampe di gallina, rughe d'occhi, ecc., di ringrossi od avvallamenti di guancie ed in modo speciale di infossamenti sopra e sotto clavicolari, della salivari, mancanze di denti anche più moderate deficienze.

Cura completa e definitiva entro poche ore; permette il ritorno nella propria città, arrivando il mattino, pomeriggio ripartire nella giornata stessa completamente perfette.

Opuscolo gratis dietro richiesta

NB. Il nostro istituto, mai secondo ad altri del genere è sempre al corrente delle novità che lo riguardano, ed è assicurato pel primo in Italia l'acquisto di un rinomato medico specialista, che darà consulta e farà cure nel nostro istituto **PER LE CICATRICI da ferite, vaiole, scrofole, operazioni ecc.**

Consultazioni L. 2. — Cure: Prezzo varia a seconda dei casi. — Pagamento a rate.

ISTITUTO L. STEHR - Torino
Corso Cairoli, N. 4 — piantarreno.

PICCOLI AVVISI

Avvisi d'indole Commerciale

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 2.50.

A. Abbisognando informazioni, ricerche confidenziali, investigazioni, sorveglianze segretissime, rivolgersi: Detective Istituto, Torino, via Appiani, 2, uno. Telefono 58-98. 2160

CAPITALISTA trentenne disposto milionario impiegherebbe importante brevetto sfruttamento. — Scrivere: S. 36, *Haasenstein e Vogler*, Roma. 2166

CASSE imballaggio varie dimensioni varie, vendonsi a prezzo. Disponibilità immediata. — Rivolgersi Mariondo e Garaglio, via Artisti, 30. 2160

DUE Case fabbricanti macchine addizionatrici, calcolatrici cercano persone pratiche prendere pratiche dedicarsi esclusivamente questo articolo zone ancora disponibili; cauzione bancaria. — Scrivere al n. 1005 M., presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. 1165

ESECUZIONI lavori scrittura mano, macchina, traduzione francese. — Rivolgersi via Finanzieri, 9 2075

FOTOGRAFI. Visitate la straordinaria liquidazione materiale fotografico via Roma, 21. 2077

GRANDE impresa inglese cerca rappresentanti nel piccolo centri e villaggi a condizioni favorevoli. Lavoro insignificante. Nessuno storno. Nessuna spesa. Adatto come occupazione secondaria. Lauto guadagno — Scrivere a: The General Ocean Express Co. Ltd Piccadilly, 190, Londra W. 2160

LAVORI scrittura mano, macchina, traduzione francese. — Rivolgersi via Finanzieri, 9. 2166

RICCHEZZA, amore, felicità completa e chiunque domanderà splendido libro speciale gratis. — Scrivere Prof. Inst. Adhéritz-Cartier, 16, Parigi.

Domande d'impiego

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

AUTISTA signore garantisce, altruismo, molto navigato affari commercio, corrispondenza, possibile cerca decorosa occupazione presso ditta Casa, Azienda industriale, commerciale, posto fiducia, ispettore, direttore. — Cascella postale 198, Torino. 2167

Offerte — Impiego

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

ARMONICA disegnatore macchine macchinisti inglese. — Rivolgersi Manuela, Berzola, 3. 2166

ASSISTENTE alla disegnatore ricercasi da importante Ditta Meridionale decorazioni cemento, — Offerte, serie referenze, [illegible] *Haasenstein e Vogler*, N. 1146, Torino. 2161

PERSONA seria, media età, modeste pretese, ottime referenze, istruita, presenza, cerca posto accanto, signora od altra occupazione decorosa. — Scrivere cascella 1161 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 20179

RAGAZZA distintissima lingue, raffinatissima nambini, cercasi posto presso buona famiglia. — Portogallo via Boggiti, 21. c 20176

RAGIONIERE, professionista trentaquattrenne, pratica commerciale, amministrativa, locale, nocelleroldo direzione importante stabilimento; massime referenze. — Scrivere cascella 1161 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. H c 20177 T

SIGNORA occuperebbe pomeriggio presso Casa di alcuni o istituto quale dimostratrice, compagnione. — Posta: Torino, A, Stazione. 20170

SIGNORINA diplomata seria, studi contabilità, francese, dattilografia, leggerebbesi serio ufficio. — Inserzione 25430, Torino. 25430

SIGNORINA, lingua commerciale, dattilografa, desiderebbesi sistemare. — Scrivere: Amadeo, via Pardo, 31. 20173

SIGNORINA occuperebbesi cassiera, segretaria, dattilografia, oppure commessa. — Scrivere cascella 1161 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 20172

SIGNORINA volonterosa cerca lavoro cucito, biancheria od altro confacibile domicilio. — Borghi posta. 20169

VENTISETTENNE intelligente, volonteroso, pratico classico ramo specialisti, trattasi ferroviario, cerca occupazione. Ottime referenze. — Scrivere: *Haasenstein e Vogler*, Torino, posta. 2160

Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'azienda

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

AFFITTASI anche subito primario Albergo Varese, posizione centralissima. — Rivolgersi Geiger, via Garoni, 22, Varese. 2159

ALLEVO moderno, rinnovato, vendesi col casegiato. Ottimo affare. Servizio famigliare. — B. Ossimangoni, via Barrili, 20. c 20180

A poco ottimo, per ritiro commercio rimetto antico Ristorante, mela mezzi buona occasione. — Rivolgersi Arduino, piazza San Carlo. c 20160

AZIENDA avviata metallurgica ed automobili cerca socio disponga 60,000 abbiano parte tecnica, contabilità cassa; affare serio, lucroso. — Scrivere cascella 1040 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 20007

CAUSA partenza cede negozio da rigattiere, con vendita e camera di mobili usati e nuovi e pentolame affare; pieno utile; ammontare circa 5000; volendo alloggio sopra. — Scrivere subito, famiglia parta, Torino. 20167

CAUSA ritiro commercio vendo avviata diagrazione alimentario, vino, liquori dettaglio. — Scrivere Guy Pietro, posta. 20165

CEDESI avviatissimo alimentario, vini, splendida posizione angolo, causa ritiro commercio. — Torino, via Roma, 41. c 20178 a

CEDESI Porta Nuova Fonditeria, d'allevamento fondi. — Torino, via Roma, 41. c 20000 R

CEDESI avviatissima Bottiglieria, forte incasso, mili prezzo. — Torino, via Roma, 41. c 20178 g

CINEMATOGRAFO con avviato cedesi a quis lire 10,000. — Scrivere cascella 1085 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 20160

CINEMATOGRAFO cedo in centrale posizione per ritiro commercio; affare serio buon reddito. — Scrivere cascella 2160 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 20170

CINEMATOGRAFO grandioso importante città Piemontese rimettesi causa altri interessi; ottimo affare. — Scrivere con anonimo cascella 1085 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 20160

COMPRO, rilevo permesso da vini ad esportare. — C. A. D. 20, Posta, Torino. 20007

CONFETTERIA, Pasticceria con forno, centralissima, avviata, rimettesi. — Studio Cooperatore, piazza Castello, 19. 20162

GIOVANE attivo, energico, disponendo otto-dieci mila lire in causa necessità, assumerebbe direzione importante tipografia Azienda. Inutile scrivere se non per offerta serie e non anonime. — Scrivere cascella 1168 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 2164

MUTUO di mila cercasi garantito segura casa Torino. Non trattasi con mediatori. — Scrivere cascella 1160 E. presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 20166

PANIFICIO moderno, ottima posizione, 4500 cascella affari. — Berardo, via Cavour, 8. 20161

PER ritiro commercio rimetto antico negozio calzature. — Scrivere cascella 1085 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 20160

RIMETTESI avviatissimo negozio macchine [illegible] località centralissima. — Scrivere cascella 1085 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 20162

RIMETTO avviatissima Officina meccanica di fucinatura. — Scarzello, via Nizza, 30. c 20167

SOCIO quarantacinquemila Azienda agricola, bestiame. Canadà Occidentale. Capitali fruttano 100 cento anche vecchi. Azienda cinque anni avviatissima, terreni perfettamente Italia visitare famiglia Dardi piegazioni, referenze. — Scrivere C 15282 M., *Haasenstein e Vogler*, Milano. 2164

SOCIO 100,000 cercasi sviluppo affari 25,000 quota sicuro garantito. — Studio Cooperatore, piazza Castello, 19. 20163

40,000 rimetto subito primario Caffè biriardi, migliaio 30,000 reddito netto. — Tratta esclusivamente Studio Curamalina, Dogliale, 12. c 20168

Ville, Case, Terreni vendite, acquisti e affitti

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 2.

AFFARONE. Vendesi casa signorile interno, Corso Cairoli 6, Collegno. — Rivolgersi Calzino, Ingegnere Magistretti, Collegno. c 20176

A 5 gelo casa moderna angolare vendo 105,000. — Cerruti, via Palazzo, 6, Torino. 20162

CROCETTA casa un alberto vendo 85,000. — Cerruti, via Palazzo, 6, Torino. 20163

MOLINO a cilindri in Torino, con forza idraulica ed elettrica, da vendere o da affittare. — Rivolgersi sig. geometra Peyrani, via Sant'Agostino, 10. 20164

TERRENI grandi e piccoli lotti, entro e fuori cinta, facilitazioni pagamento. — Scrivere cascella 1161 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 20168

VENDESI casa presso Orbi, 6 camere, vigna, frutteto. — Rivolgersi Cartoria Pacheco, corso Ponte Mosca, 29 bis. 20164

VENDO casa moderna di 5,50 0/0 valore 130,000. — Cerruti, via Palazzo, 6, Torino. 20165

VENDONSI due palazzi attigui di circa 550 mila lire cadauno. Contratto accuratissimo, abitazione ed arteria importante, reddito 4,50 netto. — Scrivere cascella 1191 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 2163

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 2.

AFFITTASI grande [illegible] uso negozio, altra adatta. — Don Bosco, 30. 20166

AFFITTASI portici Porta Nuova grandiose botteghe, ammezzati per articoli lusso. — Scrivere cascella 1085 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 20160

ALLOGGIO casa signorile, cinque camere, quarto piano, ascensore, acqua, [illegible] prima aprile. — Via Madama Cristina, 56. 20167

ALLOGGIO mobiliato sei camere, piano elevato, elettrica, calorifero. — Valeggio, 28. 20168

APPARTAMENTI signorili, termocalorea, vendonsi contanti, rate. — Corso Regina Margherita, 24. 20165

ALLOGGIO centralissimo affittasi, cedendo stagnati mobilio con sala bagno; vera occasione sposi. — Rivolgersi sig. Brugna, via Sacchi, 36. 20169

CERCASI ampissimo locale località centrale adatto ufficio rappresentanza e deposito. — Scrivere cascella 1161 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 20166

CERCANSI tre vani ufficio primo piano prossi piazza Solferino — Tenuta, posta. 20167

LOCALI ad uso industriale, doppia luce, affittansi subito prossimi. — Rivolgersi via Ariosti, 36, custode. 20170

PALAZZO Priotti, Affittansi grandiosi appartamenti per alloggi di lusso, termosifone, ascensore elettrico, negozi, ecc. — Rivolgersi Segreteria Carlo Alberto 41, ore 14-20, 48-50, giorni festivi. 1028

PROFESSIONISTA offre partecipazione ufficio comodo, centrale, preferibilmente notaio potendo offrire anche clientela. — Posta, F. 39. 20169

(Continua nella pagina seguente).

Appendice della Stampa (184)

L'oro

ROMANZO DI

PIERRE SALES

Non diventerebbe certo subito una grande artista, ma si guadagnerebbe intanto modestamente la vita e le sue economie le potrebbero permettere anche di pagare dei buoni insegnanti.

Era appunto quello che stava realizzando con gran sorpresa degli agenti teatrali, ai quali s'era diretta, e che non comprendevano come ella volesse rinunciare ai guadagni relativamente lauti che le avrebbero procurati la sua parte di ballerina eccentrica per consacrarsi invece ad una carriera nella quale, anche avendo fortuna, difficilmente riuscirebbe nei primi tempi a guadagnare più di duecento franchi al mese.

In quanto a Casimiro, egli era desolato. Non poteva rassegnarsi a veder la figlia lavorare, mentre egli riposava.

Se ella avesse almeno continuato a brillare come prima! ma darsi ad una carriera nuova, prendere delle lezioni, sollecitare la protezione di direttori e di autori... per arrivare a debuttare con una parte molto secondaria.

Prevedeva poi che la figlia si troverebbe ancora più esposta alle passioni e ai desideri degli uomini in quel mondo teatrale, ove il talento non sempre riesce a imporsi...

Ma Mariquita rideva di tutte quelle obbiezioni: alla avrebbe tutta la pazienza per lavorare, per imparare e per imporsi; e in quanto alle seduzioni degli uomini, aveva la tranquilla persuasione, che tutto s'infrange dinanzi alla risoluzione d'una fanciulla onesta, di non allontanarsi dalla retta via. Quando poi non voleva discutere col padre per non andare in collera, gli diceva, come quella sera, per troncare la questione:

— Caro babbo, la mia opinione, che non ho mai cambiata, è che si doveva mandare il signor Treborson a Londra, colla più completa fiducia. Tu sei stato d'opinione contraria ed io mi sono rassegnata, mi pare che abbia voluto lasciare Londra, ed io ti ho obbedita. Non ci tenevo di ventre a Parigi e tu lo desideravi tanto!... Del resto, non me ne lamento: anch'io comincio ad amar Parigi. Ma per obbedirti ho fatto le mie condizioni; tu le hai accettate, ed ora non ti resta che obbedire! Ecco!

Pronunziò queste parole in tono molto severo, e poi tempestando di baci il capo di suo padre aggiunse:

— Non fate dunque il cattivo, signor babbo, continuate a vivere in pace! Godetevi il riposo che nessuno ha meritato più di voi...

— Già, mentre tu... mentre passi le mattinate a tormentarti la voce, a prendere delle lezioni così una monella, a studiare le parti che non rappresenterai mai... e ad assiderarti nelle anticamere dei direttori dei teatri!

Era questo il supremo cruccio di Casimiro. Che la figlia si desse al teatro... non era nulla... il teatro o il circo... egli avrebbe però preferito il circo; non bisognava in ogni modo contrariare i gusti della ragazza... Ma egli avrebbe voluto vederla subito nelle prime parti, ammirata e incensata da direttori e autori... Tutto le mancava, ella doveva ripetere al padre queste savie ragioni:

— Caro babbino, i teatri si aprono fra poche settimane; è il momento in cui si completano le compagnie, e in cui si può riuscire a scritturarsi... Per quest'anno, naturalmente, farò poco; ma il mio professore vuole intanto che cominci... Questo non mi impedirà di continuare le lezioni la mattina; e la sera mi abituerò al palcoscenico...

— Verrò io a prenderti!

— Sì, babbo.

Ella gli faceva questa concessione.

L'annunzio del pranzo troncò definitivamente la discussione, che non ricominciava mai dopo il pasto; giacchè Casimiro, dopo aver fatto un giretto in giardino, e aver fumato il suo sigaro, rientrava a riprendere la sua poltrona, ove regolarmente faceva un sonno d'un paio d'ore, prima di andare in letto.

Mariquita intanto approfittava della calma, per dare un'occhiata alla biancheria, e studiare le lezioni dell'indomani.

All'indomani, una gradevole sorpresa, un principio di buon esito, l'attendeva dal suo professore, vecchio artista di gran talento, malgrado la sua voce rôca.

— Ella sarà figliuola,— egli le disse, dopo la lezione, durante la quale ella aveva avuto degli accenti molto giusti, — ma cara figliuola, non c'è male... non c'è proprio male...

E le tirò l'orecchio, segno in lui di grande soddisfazione.

— Da un mese e mezzo avete fatto dei grandi progressi, e son sicuro di non sbagliarmi, consigliando ad un autore di affidarvi una parte.

— Oh! davvero, maestro? — ella esclamò, con gli occhi che le brillavano di speranza.

— Non ci esaltiamo però, signorina; i gesti son naturali, l'espressione del viso è giusta; c'è ancora un po' di esagerazione, ma... passerà... In quanto alla dizione, è ben lungi dall'essere perfetta. Ho parlato di voi al Direttore del teatro dei Giovani...

— Oh! maestro, maestro, davvero?

— Non ci esaltiamo, — egli ripetè. — E' un teatro da poco, vi rappresentano dei rancidumi... Ma qualche volta, c'è del buono: la stampa se ne occupa molto, benchè un lavoro non lo ripetino più di due o tre volte... E' un modo intanto di farvi conoscere, aspettando di poter entrare nei teatri più seri... Mi hanno appunto chiesto se avevo fra le mie allieve una bella ragazza, con un viso molto espressivo... Ho pensato a voi... Andate, quest'oggi al Teatro Nuovo in via Bianche... che vi aspettano.

La ragazza, felice, dopo aver salutato e ringraziato il suo professore, partì leggera come una piuma, e tanto nascosta nel suo sogno, da non accorgersi che un uomo la seguiva, un individuo che, fermo sul marciapiede opposto, aveva aspettata la di lei uscita. Non fu che a metà del viale di Clichy che ella ebbe la sensazione di essere seguita.

Le era già accaduto altre volte. Nei primi tempi, ella si voltava e fulminava con uno sguardo l'insolente che si disponeva in quel modo a mancarle di rispetto; ma il più delle volte s'era accorta che quei sistema non faceva che incoraggiare i suoi ammiratori. Era obbligata allora di apostrofarli; ma questo le ripugnava. Aveva quindi adottato una tattica più semplice; cambiava marciapiede senza voltarsi, e affrettava il passo; era raro che non le riuscisse. Ma quel giorno, [illegible] un bel cambiar marciapiede e affrettare il passo... giungendo in piazza Moncey, era sempre seguita. Si mise allora quasi a correre, in mezzo alla settura, ai tram ed agli omnibus, e giunta in via Blot si gettò in salvo

Appendice della *Stampa* (96)

LA SCHERMITRICE

DI

PAOLO FEVAL

(Proprietà letteraria della STAMPA per l'Italia)

— Chi siete voi e che cosa volete? — domandò Richelieu.

— Sono due miei fedeli servi, due spadaccini, compagni di tutta la mia vita — si affrettò a spiegare il conte.

Né Jarnac, né Chaminade si erano resi conto che si stava per interrogarli: essi erano troppo preoccupati di ciò che venivano a dire per permettere al loro spirito di vagabondare.

— Parla, buccciolo! — soffiò Jarnac nell'orecchio del compagno. — Questa volta ti prenderanno sul serio.

— Sire! — cominciò il languido Chaminade, messo così allo scoperto. — Il signor Pietro Portullos è in un luogo...

— Sicuro!... — puntegiò il suo *alter ego*.

— Io l'ho messo...

— L'abbiamo messo!...

— Provvisoriamente...

— In una cantina...

— Dalla prigione...

— Dove non deve annoiarsi...

— E' vero, il credo! Tutte le bottiglie sono piene!

— E noi lo teniamo a disposizione di Vostra Maestà — dissero trionfalmente, tutto d'un fiato, Chaminade.

La bizzarria di questa deposizione a due voci non poteva mancare di rischiarare tutte le fronti.

Il maresciallo rise di cuore, e i due spadaccini tornarono al loro posto tra molte felicitazioni, di cui l'ilarità spuntava loro.

Intanto giungeva Machault, ministro di Stato, il quale s'intratteneva a voce bassa col Re. La guardia che era andata a cercarlo non aveva dovuto spingersi lontano, perchè il ministro si era presentato al palazzo proprio in quel momento.

Nel gruppo formato dalla contessa e da Enrichetta di Lespare, dalle signore Choin e Hausset e dalla contessa di Pompadour, si conversava animatamente.

— Eh! parlate, mia bella! — disse ad un tratto la marchesa, alzando la voce. — Il vostro dovere è di non lasciar nulla ignorare al Re.

— Di che si tratta? — domandò quest'ultimo, che aveva udito.

— Quell'uomo — rispose la favorita, indicando Gonsalvo — quell'uomo è, secondo quello che dice la signorina di Lespare, l'autore impunito di una mostruosità, in confronto a cui gli altri misfatti non sono che inezie.

— Come? Inezie le sue menzogne, il tradimento, il tentativo d'assassinio?

— Giuochi da bambino, sire!

— Voi eccitate la Nostra curiosità... Voi fate fremere, marchesa! Signorina di Lespare, volete parlare? Il conte vostro padre è al corrente di questo nuovo delitto del duca?

— Sì, Sire; mio padre, mia madre, i nostri servi, i nostri amici e poche altre persone si salvarono per miracolo dall'incendio della Reggia di San Germano...

La notte scendeva. Un forte vento si era bruscamente levato, scotendo gli alti alberi del parco, e grosse nubi plumbee avevano in un momento coperto tutto il cielo.

Così la prima impetuosa folata portò fino al castello l'immenso grido d'orrore che uscì da tutti i petti in seguito all'accusa lanciata dall'acuta salvatrice del terribile incendio.

Spinti da uno stesso impulso, il Re e il maresciallo si erano alzati.

Il primo domandò, tutto fremente:

— Sono ben gravi le parole che pronunciate, signorina! Accusate dunque il signor di Peraco di aver appiccato il fuoco?

— Lo accuso!

Nell'oscurità crescente era ormai difficile vedersi.

Per non perdere di vista il loro prigioniero, gli ufficiali dei moschettieri avevano dovuto stringersi in cerchio.

E bisognava alzar la voce per udirsi, il vento portava via le parole.

L'ultima frase della signorina di Lespare aveva squillato con forza.

Gonsalvo ne fremeva ancora.

Egli pensava che, se doveva morire, era meglio che non morisse solo, giacchè aveva ancora la sua spada, quando una nuova voce si fece udire.

— Signorina — diceva il signor de Mauli, al quale il Re, stanco e commosso, aveva ceduto la parola — vogliate precisare.

— Signor ministro — rispose Enrichetta — dopo aver tentato d'uccidere mio padre, dopo avere insultato mia madre, quest'uomo, sapendo dalla baronessa d'Espinault che noi saremmo andati alla fiera, volle distruggere con un solo colpo quelli della mia famiglia che vivevano ancora...

« Jarnac e Chaminade vi diranno come Pietro Portullos, la sua anima dannata, andò a cercare dei banditi in una certa osteria tenuta da un tale chiamato Sfondapancie.

« Assistito da tre demoni, il signor di Peraco potè eseguire quell'orribile progetto, che doveva costare la vita ad una folla innocente, risparmiando quella delle vittime designate...

— E' falso! E' falso!

Così gridava il signor di Peraco.

— E' falso! Non ci sono testimoni!

— V'ingannate! C'è la vostra amante, Regina d'Espinault!

— Ah! Ah!...

Lo spagnuolo sogghignava e fremeva.

— Ah! ah! Fatela dunque venire qua adesso! Io stesso Io...

— Gettata nella fornace per far tacere la voce della sua coscienza, dal suo pentimento!

Così proseguiva Enrichetta di Lespare, implacabile.

— Voi siete vi siete ora arrestato, signore duca! Voi non avete più via di salvezza! La morte è vicino a voi! La morte vi scruta!

Era troppo! Malgrado la presenza augusta del Sovrano, l'indignazione di tutti era tale che i sussurri di prima si cambiarono in esclamazioni d'orrore e di ira.

— E' un pazzo!

— E' un discendente di Nerone!

— Scellerato!

— Infame!

— E' una bestia velenosa!

— Una belva! Bisogna distruggerlo!

— Impiccarlo subito!

— La tortura!

— La tortura!

— Datelo alle donne di Parigi! Lasciate che esse il compito di finirlo!

— Dateglielo a loro!

Questo due ultime frasi erano partite dal gruppo femminile.

Certo i terribili sguardi che accompagnarono queste proposte fecero fremere Gonsalvo fin nelle midolla delle ossa.

(Continua).

NON PIU' CAPELLI BIANCHI COLL'USO DELL'ACQUA

ANTICANIZIE MIGONE

Questa impareggiabile composizione pei capelli non è una tintura, ma un'acqua di soave profumo, che non macchia nè la biancheria nè la pelle e che si adopera con la massima facilità e speditezza. Essa agisce sul bulbo dei capelli e della barba, ridona loro il colore primitivo, ne favorisce lo sviluppo rendendoli flessibili, morbidi ed arrestandone la caduta. Inoltre pulisce prontamente la coforma e fa sparire la forfora.

SI SPEDISCE CON LA MASSIMA SEGRETEZZA

Costa L. 4 la bottiglia, cent. 50 in più per la spedizione per pacco postale. — DUE bottiglie costano L. 6 e TRE bottiglie L. 8 franche di porto. — Si vende da tutti i Parrucchieri, Profumieri e Droghieri.

Deposito Generale da MIGONE & C. - MILANO - Via Orefici (Passaggio Centrale, 2)

Camere Mobiliate e Pensioni 6

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

APPETASI via Legnano, uno, camera elegantemente mobiliata, confort, piano terreno, indipendente. c 25419

CAMERA lusso, salotto elegantemente mobiliati. Ingresso indipendente. — Piazza Lagrange, 9. Rivolgersi portinaio. c 25560

CERCASI camera ammobiliata elegante, libera. — Offerte con prezzo Orville, posta. c 25387

Annunzi vari 7

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.50.

ASSUME ovunque scrupolosissime informazioni, investigazioni, sorveglianze, vigilanza, scorta. Istituto Detective, Garibaldi, 5. 25405

AUTO da neve, bianchetta, vendo, completo. — Peccarisi, via Nizza, 17. 25390

AFFITTASI villa signorile, piccola, ammobiliata, 6 stanze, cucina, bagno, giardino, acqua, luce elettrica, a Moncalieri, a 10 minuti dalla stazione. Rivolgersi Moncalieri, via Real Collegio, 1, piano primo. 25391

ACQUISTO e vendo macchine da scrivere, qualunque sistema, nuove e usate. Affretta, propone, ritorna! Scrivere dalla vicinanti prossimo ed evita coincidenze! Tutto sempre più a tre! 25301

BIANCA — Quanti giorni potrai stare T. nella seconda metà marzo? Che fai, ricordiamo? Io balli quasi giornalmente a C. M. Improvvisi tango! Io disperato. Mario! c 25363

BINOCCOLO — Prego indicare mezzo scrivere, parlato. — Indirizzare: Binocolo, posta, Genova. 1385

CASSAFORTE usa Vienna vendesi. — Fellerino, via Barbaroux, N. 33. 25419

CASSA parlante vendo causa letto nuovo completo, quindi rivesti. — San Tommaso, 7, 4mo. 25394

CAMBIO orologio qualsiasi occasione, anche cattivo stato. — Gazzetta postale 202, Torino.

CONTI Compagnia, via Alfieri, 23, primaria Ufficio indicato, investigazioni, informazioni catastoni commerciale, privato, ecc. Recupero crediti; cessione negozi; compravendita stabili. 25388

DISTINTO professore conoscerebbe assai, distinta signora, disposta accompagnarsi ricco, proprio matrimonio, anche provincia. — Inserzione 333.000, posta. 25450

IDEALE 30 — Matrimoniale matrimonio; porgimi indicazioni cortesi. Amerone. 1387

INVISO — Precauzione presunzione inutile in mia? Credevo forse conservarmi sul cuore capolavoro ingenuità cortesia? Alla lettera confermava sue intenzioni, non vuole bisogno ricordarmelo in modo sì crudele e scortese? Immutabile, indimenticabile offesa! Pur soffrendo ti auguro bene. 25399

LEVIGATORE professore Bero, Principe Amedeo, 67, riceve dalle 10-12, 50-17. 25410

MACCHINA scrittura visibile vendo 650 causa partenza. — Portinaio, Garibaldi, 5. 25396

MATRIMONIO. Bella sposerebbesi con donna degna. — Martino, 3940, Colonna Svizzera. 25417

O. L. 22 — A quasi un anno dal primo incontro, dopo che — prigionieri di vista — fosti ogni giorno invitata in un desiderio folle, e orribile risposta: senza ricevere neppur in cambio di uno sguardo, mi spingi una goccia sola di balsamo sulla ferita sanguinante di un cuore che ti appartiene. 25416

OCCASIONE vendesi bellissimo scrigno nero. — Scrivere: Spontini, fermo posta. 25409

OCCASIONE vendesi splendido scialle spagnuolo per artiste orchestrali. — Scrivere: Colbert, fermo posta. 25310

OCCASIONE vendesi macchina da scrivere Remington modello 2, in buonissimo stato L. 200; macchina da cucire L. 50, buonissima. — Scrivere: 1407, fermo posta, Torino. 25408

PER fine stagione liquido camere complete, salotti, mobili diversi. — Via Deposito, 5. 25403

PRIVATO distinguesi, cerca conforto spesando intelligente signora. — Tessera 107, Ritiro 55 corr. 25300

REMINGTON 7, perfettissimo funzionamento, garantito, con tavolo, vendesi 200; occorrendo, dilazione pagamento. — Vigliani, posta. 25379

SIGNORINA simpatica, affettuosa, conoscerebbe, scopo matrimoniale, professionista trentenne. — 51, posta. 25402

VENDONSI letti, tavole, armoir, buffet, scrivania, credenza, oggetti diversi. — Principe Oddone, 72. 25387

VENDONSI tornii diversi, prezzi incredibili. — Via Belfiore, 19. 25418

Lezioni e Traduzioni 8

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 2.

ACCELERATE lezioni di inglese, francese, tedesco, spagnuolo, russo, olandese, portoghese. — Scuola Lyale, via Bogino, 6. 25377

A L. 50 garantisco passare esame meccanico geometrico. — Corso Umberto, 31. 25005

CERCASI rappresentante Torino cerchi scrivere ditta estera: Persiani vendesi Hôtel Moderne, Lovati, ore 9-12. 25386

CONTABILITA' doppia, americana, Amministrativo Commerciale pratico, individuale, diurno, serale. Chiedere programmi. - Studio Contabilità, Alfieri, 19. 25311

CONTABILITA' tenuta libri commerciali, doppia Americana - Stenografia, dattilografia, 45 lezioni; mensile 5. — Madama Orellina, 62. 25401

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori 10

Centesimi 25 per parola — Minimo L. 2.

AGGIUNGO forte. Agenti cercansi vendita diretta generale consumatore produzione olio puro oliva. — Compagni, produttori, Finalmarina (Liguria). 276

Alberghi e Stazioni Climatiche 11

Centesimi 25 per parola — Minimo L. 2.

ARENZANO, Riviera Ponente, Hotel Genova, sul mare, fondazione ristrutturazione, pensioni. — Alfredo Vincenzi, proprietario. 276

Automobilismo, Sport, Bicicletta 12

Centesimi 25 per parola — Minimo L. 2.50.

AUTOMOBILISTI. Non fate acquisti se prima non avete provato l'Overland. Messa in moto automatica, illuminazione elettrica, massimo rendimento, minimo consumo, vetture, eleganti, robuste, prezzo senza concorrenza. — Via Boccardi, 7. 275

BICICLETTE Fiat splendidi modelli nuovi esemplari ribassi. — Rappresentante Bizzarde, via Carlo Alberto, 32. c 25406

OCCASIONE 3500 vendesi Limousine ultimo stato. — Bidone, Santa Teresa, 20. 25385

MOTORINGER, cambio differenziale, assai nuova, vendesi — Guglielminetti, Andrea Doria, 11. 25378

PASCHETTA biciclette. Meravigliosi modelli 1914; prezzi incredibili. — Paschetto, via Genova, 59 bis. 271

PERCHÈ PORTARE UN CINTO?

Io guarisco l'ernia.

Chiedete campione gratis, copia del mio Libretto e particolari della

MIA GARANZIA DI L. 2500

Questo non è un annuncio qualsiasi fatto da un individuo irresponsabile, ma bensì una realtà assolutamente genuina e franca, che verrà volentieri convalidata da centinaia di persone guarite non soltanto nella Gran Bretagna, ma altresì sul Continente e fuori. Quando io affermo guarigione, non intendo semplicemente di fornire un cinto, cuscinetto od altro apparato da essere portato continuamente dai colpiti per poter contenere a posto la propria ernia, ma bensì intendo dire che il mio Sistema rende possibile agli operati di sbarazzarsi simultaneamente ingombro e sicurezza parte alleviamento sono a rebuzia come era prima che avvenisse l'ernia

di mio libro, copia del quale vi farò tenere volentieri gratis, spiega ampiamente come io guarii me stesso, senza dolore nè incomodo, usando questo sistema. Lo scoprii dopo aver sofferto io stesso per anni di ernia doppia, che i medici ritenevano incurabile. Guarii me stesso, e sentii che era mio dovere sacrosanto di far beneficare l'intero mondo con la mia scoperta, ed è infatti da moltissimi anni che sto guarendo ernie in tutte le parti del globo.

Probabilmente avrete interesse di ricevere insieme al libretto gratuito ed al campione anche alcune testimonianze inestimabili, fra le molte ricevute dai miei pazienti. Non perdere quindi tempo a mandare nel tentare di ottenere altrove più che vi offre la mia scoperta, poichè non incontrerete che disillusione. Ponetevi quindi al lavoro e risparmiate il ingombro arnesi di quest'annullo, impostatelo, e prontamente vi perverranno l'opuscolo, copia della mia garanzia, campione ed i particolari richiestogli.

Non inviate denaro.

TAGLIANDO PER CAMPIONE GRATIS.

Capt. W. A. COLLINGS & SONS (cassetta 49)
23-24 Theobald's Road, Londra, W. C.

Egr. Signore — Favorite spedirmi gratis particolari e campione per guarire la mia ernia.

Nome _____

Indirizzo _____

Denti sani e bianchi

DENTIFRICIO BANFI

polvere - liquido - meraviglioso

LUCE ELETTRICA e GAZ

Assortimento d'Apparecchi d'illuminazione

LAMPADE - LAMPADARI - BRACCI, ecc.

in ogni genere e stile

CAMINETTI - CANELLE DA BAGNO complete

Vasche, Scaldabagni a Gas, Lavabi, ecc.

Esposizione permanente — Impianti e prezzi di concorrenza

Cataloghi e Preventivi gratis 214

TOMATIS - 16, Via Lagrange, Torino

Dott. Mario Bertola *del Corso Dermatologico e Venereologico (Facoltà di Parigi).*

VISITE diurne 13-16; serali (semi-gratuite per operai) 19-20 1/2; festive 9-11. — Iniezioni endovenose indolori di «606» (Salvarsan) e «914» (Neosalvarsan). Reazione di Wassermann — Guarigione della blenorragia cronica. — Corso Massimo d'Azeglio, 32. 191

SCIROPPO di SUCCO di PINO MARITTIMO

di LAGASSE Farmacista a Bordeaux

L'unico preparato col Succo di Pino estratto per injezione dai tronchi freschi. Guarisce i *catarri*, la *tosse*, *grippe*, *bronchiti*, *dolori di gola* e *raucedine*.

Parigi, 8, rue Vivienne

E presso tutte le Farmacie

REGNO D'ITALIA

GRANDE LOTTERIA POPOLARE NAZIONALE

Approvata colla Legge 11 Luglio 1909, N. 372

ESTRAZIONE

IMPROROGABILE ED IRREVOCABILE

25 MARZO CORRENTE ANNO

I BIGLIETTI DEL COSTO DI UNA LIRA

rimborsano per intero a tutti i vincenti da Lire

300.000 — 50.000
25.000 — 15.000
10.000 — 2.000
1.000 — 500

E CENTO AL MINIMO

I PREMI NON SONO FRAZIONABILI

SI AVVISA

che la vendita dei biglietti procede attivissima e si prevede che verrà esaurita quanto prima

IN TUTTO IL REGNO LA VENDITA E' APERTA

Presso le Principali Banche, Banchieri, Cambiavalute, Uffici Postali, Rivendite di Sale e Tabacchi e Banchi del R. Lotto.

TACCHI "GRIPPER,, GUANTI e FINE (Brevettato) GUANTI, Corso Duca di Genova, 9 — 203

MOBILI FABBRICAZIONE PROPRIA

Esposizione permanente e Vendita

Corso Cairoli, 24 — TORINO

ALBERTO GATTI

BRILLANTI Perle, (Oro usato). Argentaria

E. VIGLIANI Via Pietro Micca, n. 4, piano 1° (Ang. bna) in fondo al cortile.

Impegno polizze gioielli e no compro la mano. Casa antica, seria, solida e seria.

SOFA' LUCHINI

automatici brev. a forma completo - listino gratis

MOBILI MODERNI

20, Via del Mille - TORINO - Via del Mille, 20

GABINETTO DA BAGNO completo di L. 300

BAGNO ghisa porcellanata "KALYPSO" con rubinetteria, SCALDABAGNO rame, automatico, brevettato. LAVABO porcellana inglese, con mensola e rubinetteria.

L'AURORA - Corso Ponte Mosca, 57, Torino

SOFA' TRASFORMABILE A LETTO

Brevetto MARCELLINO

Via Gioberti, 2 - Corso Vittorio Eman., 65 - TORINO

Casa fondata nel 1837

Materassaio-Tappezziere — Lavori a domicilio

Articoli per LOTTERIA da cent. 2 a L. 100

E. BIANCHI - VIA VERDI TORINO

PERLE - BRILLANTI - ORO

acquistasi, anche quelli rotti di valore e se fanno qualsiasi cambio. — ARTURO PERLE FIN, MONCALIERI, SAVARRO, via Pio Quinto, 14, piano terreno.

TINTURA MARLEY (BRUNO)

Innocuità assoluta composta di Nuove e Noci di Cocco, è la migliore per la ricolorazione dei capelli e barba bianchi o rovinati da cattiva tintura. Raccomandata a coloro cui altre tinture producano eczemi o prurili. Una facile applicazione al mese. Istantanea: grande L. 3, piccola L. 2. Progressiva: grande L. 3.50, piccola L. 2.50. Spedizione cent. 50.

Professor BERNELLI, via Broletto 23 bis, Milano

Torino: Profumeria E. BATTI, via Cavour, 2.

Signora...

Tutte le donne giovani o di una certa età saranno ben protette contro le numerose malattie che colpiscono il sesso debole, se esse avranno adottato l'uso delle Pillole Pink. Le Pillole Pink si direbbero create a posta per le donne tanto la loro azione è bene appropriata alle debolezze del loro temperamento.

Danno sangue, e le donne hanno generalmente il sangue povero e spesso sono soggette a grandi perdite di sangue e ad emorragie. Esse danno appetito. E, precisamente, non vi è nulla di più capriccioso che l'appetito di una donna. Il più lieve malessere ha immediatamente il suo effetto sull'appetito della donna; ella non si nutre normalmente e i malesseri aumentano. Le Pillole Pink fanno ben digerire, e lo stomaco della donna si rifiuta spesso a digerire il cibo. Tonificano il sistema nervoso, e il sistema nervoso della donna è come una sensitiva, tutto l'impressiona. La donna essendo più tosto debole (il sesso femminile è stato chiamato « il sesso debole »), richiede molto dai suoi nervi, e il sistema nervoso ha sempre bisogno di cure.

GUARIGIONI

Il Signor A. Simoni, abitante a Bellano, in Via S. Croce, fa l'elogio delle Pillole Pink.

« Ho il piacere, scrive il Sig. Simoni, d'informarvi che le Pillole Pink hanno reso una salute ottima a mia figlia Rina. Da tre anni la salute di mia figlia andava di male in peggio. Mentre ella faceva i suoi studi, era debolissima, senza appetito e si doleva sovente di mali al capo. Malgrado fortificanti, tonici, questo stato persisteva, anzi s'aggravava. Mia figlia era sempre pallida, aveva brutta cera e non poteva mangiare che cibi scelti.

Era stanca e scoraggiata. Impiegata in un ufficio, questo cattivo stato di salute le era pregiudizievole ed eravamo desolati di vedere che tutto quanto avevamo fatto per farle ricuperare una salute migliore era rimasto vano. Colle Pillole Pink la medesima cosa non doveva accadere. Un mio amico avendomene fatto l'elogio, ho consigliato mia figlia di prendere queste pillole, ciò che essa ha fatto. Alla terza scatola le Pillole Pink avevano già migliorata la salute dell'ammalata. Alla sua pallidezza solita, era succeduto uno splendido colorito, i mali di stomaco si eran fatti più rari, le digestioni più facili. In capo a breve tempo, mia figlia si sentiva forte e di poi la sua salute non ci ha più dato nessuna inquietudine. »

La Signorina Mafioli Caterina, cucitrice, ventiduenne, abitante ad Agrate Conturbia (Novara), scrive:

« Da lungo tempo ero assalita dall'anemia. La mia malattia era cominciata in seguito ad un lavoro eccessivo, con una grande sensazione di debolezza e di stanchezza ed era una perdita completa dell'appetito, sintomi ai quali non feci disgraziatamente attenzione.

« Numerosi malesseri vennero allora ad aggiungersi alla mia indisposizione iniziale tanto che tutti di casa furono allarmati. Ero, infatti, divenuta così pallida da far paura, le mie digestioni erano divenute penose, il lavoro mi causava una fatica troppo grande ed al minimo sforzo provavo ronzii alle orecchie, disturbi alla vista. La mia debolezza aumentando sempre, presi fortificanti, tonici ma senza il minimo successo. Mi si ordinarono infine le vostre Pillole Pink. Queste pillole mi hanno certamente salvata e, fino dalle prime dose, mi sono sentita meglio, più forte. Le Pillole Pink mi hanno a poco a poco reso tutte le forze, il buon appetito, in una parola la salute. »

La Signora Mocellini Buraggioli Angela, Via Gandenzio Ferrari 4, a Milano, ci ha scritto:

« Le Pillole Pink mi hanno guarita da uno stato d'anemia che durava da tre anni e mi aveva posta a due dita dalla morte. La mia malattia era cominciata con la perdita dell'appetito, con della debolezza, della pallidezza. Le digestioni, prima così buone, erano divenute lunghe e penose. Mi nutrivo male e l'indebolimento mio diveniva ogni giorno più grande. Ero dimagrita in modo straordinario, perdendo non qualche libbra, ma parecchi chili. Ero sempre oppressa ed andava di frequente soggetta a vertigini, abbarbagliamenti della vista, emicranie. Sembrava che non avessi più sangue nelle vene ed avevo sempre freddo. Dopo aver provato vario cure senza successo, mi sono decisa a prendere le Pillole Pink. Le vostre pillole mi hanno fatto un gran bene ed in poche settimane sono stata completamente guarita. Dacchè ho seguito questa cura non ho cessato di star bene. »

PILLOLE PINK

Le Pillole Pink si trovano in tutte le farmacie ed al deposito, A. Merenda, 6, Via Ariosto, Milano: L. 3,50 la scatola; L. 18. le 6 scatole, franco.

MOBILI Telefoni 45-46 LUIGI GATTI

hanno ormai raggiunto il massimo della perfezione ed eleganza. — Concorrenza assoluta. 175

Esposizione: Via Carlo Alberto, 32 — Torino

VILLA di TROFARELLO SALUTE

Per malattie nervose e mentali

Direzione medica: Prof. Dott. F. Donnaperna. Dott. G. Bonsignorello - Dott. C. E. Martani Direttore amministrativo: P. F. CORDERO

Uffici in Torino: Corso Re Umberto, 57, dalle ore 15 alle 18 - Via Venti Settembre, 4, dalle 16 alle 17.30.

Per telegrafo e telefono: Villa Salute, Trofarello.

Medaglia ora Esposizione Internaz. Torino 1911 218

PREZERVATIVI

per ambo i sessi. Assortimenti delle migliori marche a prezzi moderatissimi. — Chiedere catalogo completo inviando francobollo da cent. 20. — Scrivere Ca Martin, via Speke, 2, Milano. 24

MALATTIE VENEREE SIFILITICHE

Cura della Sifilide colle iniezioni endovenose indolori di Salvarsan (606) e neosalvarsan (914) - Cura combinata - Esame del sangue (Reazione di Wassermann) Cura rapida e radicale della blenorragia acuta e cronica. - Esami microscopici ed ultramicroscopici.

Dott. GUARONE GIULIO, via Donizetti, 30. Diretz. sez. 1.a Policlinico centrale: ore 9-11; 15-17. festivi 9-11. 358

QUARIGIONE radicale senza conseguenze dalla Blenorragia (scolo) coi Preparati speciali della Farmacia GANDINI

Torino, ang. via S. Franc. da Paola e Princ. Amedeo 181

DEBOLEZZA VIRILE

Il potentissimo ricostituente "VITATIV" è l'unico rimedio garantito infallibile ed innocuo. Effetto immediato e duraturo. Rafforza completamente. La scatola L. 4.50. — D.r R. VITATIV: Farmacia via Monte Pietà 21, MILANO. 197

Prof. Bovaro Malattie pelle veneree e sifilitiche

ore 11 a 12 - 15 a 17 - 19 a 20. - Via Principe Tommaso, 15 193

Rovere di Slavonia

produzione propria. — Legnami per Carrozzerie e Mobili. — F.LLI REDMONDO, Via Moncalieri, 27. 158

LEVATRICE OCCULTI Innocenti tiene pensione. Premi mill. Via Monte di Pietà, 22, angolo via Mercanti - Torino. 150

LEVATRICE già assistente ostetrica R. M., specialmente cura - Prezzi mill. — RAFFO via San Secondo, 10-13. Visita ore 9-12, 15-18. Collocamento neonati. 160

LEVATRICE PEIRETTI, già Assistente R. M., tiene pensione partorienti, cure segrete, via S. Secondo, 7. 25409

LEVATRICE REGGE M. CLOTILDE Pensione partorienti - Premi settimanali - Cure segrete. — Via Po, 2, p. 1°. c 25004

OSTETRICA Cure segrete - Pensione partorienti - Prezzi mill. — Corso Regina Margherita, 206. 25307

OSTETRICA AIUTO POLICLINICO CENTRALE Pensione partorienti MISELLI — Via Gioberti, n. 24, p. 1°. c 25075

LEVATRICE — BRIGANTI — Pensione L. 60 la più segreto. - Via S. Francesco da Paola, 40, vicino via Po. c 25004

In quanto alle imitazioni esigete il nome Maggi e la marca Croce Stella

BRODO MAGGI ne DADI

Il vero brodo genuino di famiglia

Per un piatto di minestra (Dado) centesimi 5

Nei buoni salumieri e droghieri

Brillanti - Perle - Solitaires

Prima di acquistare, convenitevi dei prezzi e qualità. — Disimpegnasi pulire anticipando fondi, acquistasi l'oggetto al valore reale. 1175

Mercoledì 25 febbraio e seguenti, ore 9 e 14

INCANTO PUBBLICO

mobili ed oggetti della successione del rag. Petrini — Via Pietro Micca, 27, piano terzo. 25438

DIFFIDARE DELLE CONTRAFFAZIONI E IMITAZIONI

Esigere la Firma: L. Midy

SANTAL MIDY

Infallibile e di una potenza assoluta

GUARIGIONE RADICALE E RAPIDA

(senza Copaiba — né Iniezioni)

degli Scoli Recenti o Persistenti

Ogni capsula di questo modello Midy porta il Nome:

In tutte le Farmacie.

I PIU' FINI LIQUORI? BUTON

Grande Distilleria a Vapore

BOLOGNA